

Portate questo numero in ogni casa - Domenica nuova grande diffusione

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un appello ai giovani di Luigi Longo  
Un articolo di Parri

A pag. 7

## Nel nome degli ideali della Resistenza e della vittoria sul fascismo

# 25 APRILE: DIFENDIAMO UNITI LE LIBERTA' E I DIRITTI CIVILI

### IL NOSTRO «NO»

LA STAGIONE dell'aprile del 1945 è, innanzitutto, passione di libertà. Per l'Italia è stata la storia sofferta del coraggio, dell'onore, del riscatto. Ricordare gli avvenimenti di allora vuol dire interrogare le nostre coscienze per scoprire che cosa è rimasto di quella lunga e travagliata esperienza, che cosa è rimasto di valido di quel tempo e che cosa infine intendiamo trasmettere ai giovani che crescono giorno per giorno e vogliono essere i protagonisti del nostro tempo.

La Resistenza non è stata solo un fatto militare e una presa di coscienza morale di ribellione contro i soprusi, le violenze, gli arbitri, le crudeltà che hanno caratterizzato il governo dei nazifascisti nell'Italia occupata, ma è stata preminentemente un fatto politico. Se non ci fossero state le diversità dell'apporto di forze diverse, non ci sarebbe stato alcun merito ad essere uniti. Per valutare l'attualità della Resistenza bisogna appunto aver presente la lotta politica che si svolse nei suoi centri vitali. All'unità di fronte al nemico ha fatto riscontro la più viva dialettica politica fra i partiti. Ciò non mortifica certo la Resistenza, ma anzi la esalta nei suoi valori più veri e genuini. Il grande merito sta nell'aver trovato nella diversità la capacità e lo slancio per l'azione comune. Vi è proprio in questo un richiamo storico perenne: esso impone a tutti di non dimenticare mai come si è arrivati a gettare le basi dello Stato repubblicano.

La Costituzione italiana, pur ispirandosi anche a principi tradizionali, si differenzia sostanzialmente dalle altre Costituzioni dell'Europa occidentale approvate nello stesso periodo di tempo, proprio perché raccoglie, nella sostanza, il patrimonio comune elaborato dalla Resistenza. Il compito dei costituenti era arduo: si dovevano gettare le basi di uno Stato nuovo, con articolazioni democratiche per le quali, in molti casi, non esistevano modelli a cui ispirarsi. Decisiva fu la capacità di intesa tra le forze che avevano dato vita alla lotta di liberazione, decisiva la capacità di intendere che occorre riconoscere il mutamento profondo del quadro storico per il ruolo determinante assunto nella Resistenza dalla classe operaia e dalle masse popolari.

QUANDO affermiamo che nella lotta per una trasformazione democratica, ben sappiamo di scontrarci con i propositi di conservazione politica che determinati dirigenti della Democrazia Cristiana sostengono. Siamo testimoni di fatti e di avvenimenti che non solo ci obbligano alla più profonda riflessione, ma a una presa di coscienza e a una vigilanza attiva e continua. Il tessuto della società italiana ha subito profonde modifiche per la lotta dei lavoratori, ma le gravi differenze fra il nord e il sud, la crisi economica, i centri occulti di potere, le consuetudine burocratiche e accentratrici costituiscono il terreno di coltura per le forze eversive.

Il fascismo del falso perbenismo e della reale tramatura, dello «Stato forte» e del corporativismo, dei «modelli» cileni o franchisti o greci, ha cercato di invischiare le istituzioni repubblicane per seditarle e distruggerle sino ad arrivare alla provocazione, all'attentato, al delitto. Si vuol creare un clima di paura per rendere possibili operazioni apertamente reazionarie. Il fascismo, nemico della democrazia, ha ereditato e fatto proprio tutto ciò che vi è di pro-

fondamento antinazionale e di sordido nella tradizione dei gruppi più reazionari del paese.

L'ANTIFASCISMO non è solo una presa di coscienza, una posizione morale, ma si esprime nei rapporti nuovi che si stabiliscono fra gli uomini e le donne nella società civile e politica, non separabile dai più ampi problemi della conoscenza, della moralità, della tolleranza. E questo dato unitario della lotta di ieri, come ha scritto Ferruccio Parri, blocca ogni regresso. Chi vuole che questa unità non si organizzi in una necessaria dialettica, ma si spezzi in fazioni nemiche e contrapposte, apre la strada ad avventurose involuzioni, contrapponendosi alla coscienza unitaria delle grandi masse popolari impegnate in un confronto continuo per risolvere i grandi problemi della società. Proprio per questo non è possibile accreditare una doppia verità e cioè quella che consiste nel proclamare la piena fedeltà alla Resistenza ma al tempo stesso nel subire, come hanno fatto determinati dirigenti della D.C., il condizionamento e il gioco delle forze più eversive e reazionarie che tendono a dividere il paese.

Siamo di fronte a gravi scadenze. Attraverso il referendum, il fascismo tenta una sua rivale, proclamandosi difensore della indissolubilità della famiglia quando esso è storicamente il primo responsabile delle tragedie nazionali e dei drammi delle famiglie italiane. Il reinserimento nella vita nazionale dei fascisti e dei propagandisti delle oscure trame nere di questi anni, il ritorno di uno spirito sanfedista che consideravamo sepolto dopo la svolta conciliare, le ipotesi confuse e velleitarie di revisione costituzionali celano insidie gravi contro la democrazia italiana nata dalla Resistenza antifascista. Non sono mancati in passato momenti di profonde divergenze e di contrasti, ma guai se avessero portato a limitazioni della libertà politica e civile di tutti e di ciascuno. Giustamente hanno scritto alcuni sacerdoti veneti che «la confusione fra sociale e religioso che questo referendum presenta non può non lasciare ampio spazio a strumentalizzazioni». E per questo che siamo portati a rivestire il NO anche di una dimensione particolare, quella di quella scelta radicalmente antifascista.

Il crollo del regime fascista, la Repubblica, la Costituzione hanno messo in movimento forze popolari e hanno determinato processi e mutamenti profondi. Se è vero che i centri di potere della «conservazione» hanno ritardato e rallentato il processo di rinnovamento e di trasformazione politico-sociale, è contemporaneamente vero che essi non sono riusciti a frenare la spinta dei movimenti popolari. Sia appunto, allora, il 25 aprile un'occasione per riconfermare, fuori di ogni strumentalismo, queste conquiste storiche della Resistenza, per rinsaldare il dialogo, la civile convivenza, l'unità popolare. Sono proprio questi momenti, con i loro contenuti ideali, culturali, sociali, che confermano la inesauribile vitalità dell'antifascismo. E siccome la storia d'Italia di questi ultimi decenni si intreccia con tentativi diversi, nelle forme e negli atti, per ricacciare indietro il processo aperto dalla Resistenza, il NO nel referendum assume il significato di un rinnovato impegno per la difesa dei diritti civili di tutti i cittadini, della sovranità dello Stato repubblicano fondato dal popolo e per il popolo.

Arrigo Boldrini

### Manifestazioni unitarie oggi in tutta Italia

Appelli dell'ANPI e della Associazione partigiani cristiani - Le celebrazioni nelle fabbriche e nelle scuole. Incontri con i soldati nelle caserme - Messaggio del ministro della Difesa alle Forze Armate

Oggi l'Italia democratica e antifascista celebra il 29. anniversario della Liberazione. La vittoriosa insurrezione popolare del 25 aprile, che sconfisse i tedeschi invasori e i loro servi fascisti, verrà ricordata in centinaia e centinaia di manifestazioni unitarie, in programma nelle città e nei centri minori di tutto il paese.

In questa occasione l'ANPI ha diffuso un appello nel quale si afferma fra l'altro che, «al di sopra delle divisioni partitiche e ideologiche, nel particolare attuale momento impegnativo della vita nazionale, che vede chiamati i cittadini alle urne per una scelta di libertà, trionfino gli

ideali che permisero l'insurrezione vittoriosa del popolo italiano contro la tirannide del fascismo. Nell'appello si afferma quindi che il 25 aprile «sia di monito ai nemici di ieri che furono battuti ed a quelli di oggi che vorrebbero farci tornare indietro e contribuire alla loro totale isolamento ed alla loro definitiva sconfitta».

Un manifesto è stato redatto dalla Associazione partigiani cristiani della FIVL. Vi si esprime preoccupazione per l'attuale situazione in Italia, dove si manifestano «chiare ed inequivocabili iniziative di risorgente fascismo».

(Segue in ultima pagina)



MILANO - Le micce e i candelotti sequestrati al fascista

### DOPO I CRIMINALI ATTENTATI TERRORISTICI DEI GIORNI SCORSI

## Fascista sorpreso a Milano con due sacchi d'esplosivo

Emergono dalle indagini i legami dell'attivista Cislal con gli attentati ai treni del gruppo neonazista «La Fenice» di emanazione missina. Concomitanze significative - Appello alla vigilanza e sdegno nel Paese

Nuove conferme del vasto piano criminale ordito dalle centrali nere emergono dopo l'arresto del noto attivista della CISNAL, Pietro Negri, sorpreso al centro di Milano con due sacchi carichi di esplosivo. Dalle prime indagini si è potuto accertare che costui oltre ad essere legato all'altro terrorista di queste indagini, Giuseppe Boffa, arrestato a Lecco mentre fuggiva dopo aver compiuto l'attentato alla Federazione del PSI, ha avuto contatti e legami con i comandi specializzati in attentati ai treni: per la precisione con l'organizzazione neonazista «La Fenice» di Azzè e di Roggioni, autori e ideatori dell'attentato al direttissimo Torino-Roma, esattamente un anno fa.

Pietro Negri, 48 anni, è stato bloccato grazie al pronto intervento di alcuni cittadini democratici che lo hanno consegnato alla polizia. Egli è interrogato come pure il suo camerata Adriano Negroni, ora rinchiuso nel carcere di Pescaenico. Del reato per quanto riguarda le loro responsabilità c'è poco da negare: sono stati colti con le mani nel sacco. Si tratta ora di cercare di risalire ai mandanti e di smascherare altri organizzatori del vasto piano eversivo che dal Nord al Sud, a cominciare con la tentata strage ferroviaria a Vaiano, presso Firenze, ha scosso in questi ultimi giorni il nostro paese.

Vasta cco di sdegno e iniziative molteplici e unitarie continuano in tutte le regioni, particolarmente quelle colpite, con prese di posizione dei sindacati, dei consigli comunali e provinciali. A Lecco il consiglio comunale ha deciso fra l'altro di negare ai movimenti che si ispirano al fascismo piazze, sale e ogni altro luogo pubblico di proprietà collettiva. Unanimes condanne sono state espresse dai consigli comunali e provinciale e dalle organizzazioni sindacali di Pistoia, dalla giunta provinciale di Livorno, e da comuni della zona livornese. Vibrate richieste di immediati interventi del governo sono state espresse da federazioni delle associazioni antifasciste, come a Pisa, Telegrammi al governo vengono inviati anche da numerosi consigli di fabbrica. A PAG. 5

### L'inchiesta sull'economia mondiale e la crisi

Con un'intervista al professor Alfred Sauvy, iniziamo oggi la pubblicazione di un'inchiesta di Giuseppe Boffa sulla crisi economica mondiale, inchiesta condotta attraverso una serie di interviste con economisti europei. Nella prima di queste il prof. Sauvy affronta la questione dell'inflazione. A PAG. 3

### Per i prezzi dei carburanti via libera alle compagnie?

Il governo ha presentato ieri al Senato il piano petrolifero. Il progetto non prevede interventi adeguati per il controllo sui rifornimenti e la formazione del prezzo dei carburanti. I senatori comunisti hanno sviluppato una puntuale critica. Una dichiarazione del vice presidente del gruppo, Napoleone Colajanni. A PAG. 9

### Gravissimo provvedimento contro un magistrato

Marco Ramal, segretario della corrente di Magistratura democratica, è stato «censurato» dal Consiglio superiore della magistratura che gli ha così troncato la carriera. Il magistrato era «accusato» di aver presentato una denuncia contro agenti di polizia e di aver diffuso una lettera aperta del prete operaio don Borghi. A PAG. 9

### Nuove importanti prese di posizione a favore di una conquista democratica

## Scrittori e docenti universitari si pronunciano in favore del «no»

Le dichiarazioni del prof. Carlo Bo, di 108 docenti di Urbino e del Sindacato scrittori - La Malfa: gravi conseguenze se vince la DC - «Forze nuove» denuncia un «unico disegno di marca fascista» - Gravi affermazioni di Fanfani nel tentativo di scagionarsi per l'obiettivo convergenza col MSI

### Si spera nel rilascio di Sossi dopo il blocco delle ricerche

Drammatica attesa a Genova per Sossi. Dopo la sospensione delle ricerche del magistrato ordinata dalla Procura della Repubblica con la speranza di una immediata liberazione, si aspetta che i rapitori si facciano nuovamente vivi, ieri, la moglie di Sossi si è incontrata con il procuratore capo di Genova Grisolia. Nel colloquio - a quanto si è saputo - non è mancato qualche accenno di cauto ottimismo circa la conclusione della terribile vicenda al centro della quale si trovano ancora una volta le sedicenti «Brigate rosse». Appare comunque sempre più chiaro che il sequestro di Sossi è stato voluto e attuato da una vera e propria centrale di provocazione che dispone di mezzi e di uomini che agiscono con freddezza e determinazione. I fatti, nelle altre analoghe vicende, hanno già ampiamente e tragicamente dimostrato a chi sia utile la strategia della tensione comunque mascherata. A PAGINA 5



GENOVA - La moglie di Sossi mentre lascia il tribunale

Lo schieramento in favore del «no» si sta allargando, così come si sta allargando la serie delle critiche che investono la segreteria della DC, la quale, dopo avere fondato tutti i propri calcoli sulla convergenza con i neo-fascisti, sta in questo momento conducendo la campagna del referendum all'insegna del toni ultrazionisti del Geda e del Gabrio Lombardi. E' significativo che l'attuale dirigenza dello «Scudo crociato» non sia riuscita a dare una risposta chiara e coerente sulle ragioni che l'hanno spinta allo scontro invece che all'intesa democratica sulla legge per il divorzio. Fanfani è caduto, su questo argomento, in contraddizioni clamorose, mentre altri dirigenti del suo partito hanno dato spiegazioni che in certi punti sono apparse addirittura in polemica con l'atteggiamento della segreteria politica di Piazza Sturzo.

Le espressioni televisive dei rappresentanti della DC, i senatori Guido Gonella e Franco Falucchi, non hanno certo modificato in nulla la situazione.

Ma sulle vere ragioni della scelta del referendum da parte della DC si stanno interrogando non solo i partiti lat-

ci, ma anche le illustri personalità che in questi giorni si vanno pronunciando per il «no». Lo studioso cattolico Carlo Bo, rettore dell'Università di Urbino, motivando la propria decisione per il 12 maggio (come riferiamo a parte), ha sottolineato che il ricorso alla competizione pluripartitica altro non è che «un pretesto per sottrarre problemi che non hanno nulla a che fare né con quelli dello spirito, né con quelli della fede cristiana». Un appello per la «no» è stato sottoscritto nell'Università di Urbino da 108 docenti. Il Sindacato degli scrittori in un convegno tenutosi ieri a Roma sotto la presidenza di Alberto Moravia - ha lanciato un appello per sottolineare, tra l'altro, che la scelta del referendum non è stata compiuta solo per tentare di cancellare una legge, e con essa un principio di libertà, ma è «momento cardine di un più ampio progetto tendente a sottrarre alla società italiana quelle conquiste di libertà, di tolleranza, di libertà che tante fatiche e tanto sangue sono costate».

Quanto all'atteggiamento della DC, il ministro dei Lavori Pubblici, Lauricella, ha sottolineato, con un'intervista al giornale di Sicilia, che lo «Scudo crociato» si è talmente allineato «alle posizioni di intransigenza e di rancore degli ultras dell'antifascismo, da Geda a Gabrio Lombardi». Intervistato dall'«Espresso», anche il segretario del PRI, La Malfa, ha criticato la linea DC, prospettando quali potrebbero essere le conseguenze di un successo del fronte abrogazionista. «Siamo - ha detto La Malfa - davanti a un bivio: se la legge sul divorzio sarà confermata, le ferie avverranno dal referendum potranno essere quindici; ma se la DC vincerà la battaglia antidivorzista, si aprirà un periodo grave e pieno di incognite: una vera e propria trasformazione di cui l'Italia non ha certo bisogno». Dopo avere parlato degli «oscuri obiettivi» che vengono da qualche parte attribuiti a Fanfani il leader repubblicano ha precisato il proprio punto di vista sulla questione. Ha detto che il giorno in cui «qualcuno pensasse che la sola

### diritto e potere

L'ALTRO ieri sera, prima «Tribuna del referendum» televisiva, aperta, come era il programma, da una illustrazione della legge Fortuna Basini. Era forse inutile difendersi con così puntigliosa ampiezza sui precedenti, specialmente cronologici, della legge, ma le sue caratteristiche, la sua articolazione, i suoi «punti» (diceva così), sono stati espliciti con esattezza, chiarezza e obiettività. Questa esposizione, secondo noi, è da ripetere. Quanto alla «Tribuna» vera e propria, dopo un incontro del PSDI con i fascisti, si sono visti e ascoltati il sen. Gonella e l'on. Giancarlo Pajetta, moderatore De Luca, ed è su questo dibattito che vor-

remmo dire qualche parola. Se dolessimo riassumere in una riga sola, diremmo che è stato il confronto tra chi, come Pajetta, ritiene con passione un diritto, un altro diritto conquistato, e uno che, come Gonella, vuole ripetere un potere perduto. Guardate questi discorsi alla televisione, viene sempre da loro come il senso di un paesaggio aperto, in cui vivono uomini che crescono nella giustizia e nella pace, mentre dai loro avversari, anche quando sono tra i più avvertiti, si ricava ogni volta la sensazione del chiuso, del divieto, del non concesso. Non sappiamo se uomini come Gonella, della cui coscienza religiosa non

abbiamo ragione di dubitare, facciano bene a rinunciare, quando discuto in un'occasione come queste, alle ragioni della Fed. Questo rifiuto, in ogni caso, cieta loro qualsiasi volo e li costringe al ripicco sul delitto, alla beagge sul particolare, al dispetto sulla minuzia, e tutte queste piccole, rognose e irrilevanti verità costituiscono, di fronte al problema generale di diritto che il divorzio rappresenta, una menzogna. Non a caso il sen. Gonella usa frequentissimo l'intercalare «non è vero?». Egli non è un mentitore organico come il senatore Fanfani, ma ha il vizio di mentire. Quando è sul gotto, come dicono, si lascia andare.

A un certo punto Gonella ha dovuto sentirsi ricordato da Pajetta che i paesi classicamente cattolici ammettono il divorzio, e ha cercato, non senza imbarazzo, di correggere dicendo: «... protestanti». Senatore Gonella, lasciamo andare la Francia, gemma splendente della Chiesa, ma l'Austria, non è forse cattolica l'Austria? Lo è, lo è con ossessante rigore, quell'Austria della quale si disse: «Altri belli gerani tu, Austria felix, nubes». Gli altri facciano le guerre, tu, felice Austria, sposati. Sposati, certo, ma se ti va male divorzi, e in Austria, senatore, le famiglie, proprio secondo i suoi gusti, sono famiglie da vetrina. Fortebraccio

### I vescovi cileni condannano i delitti della giunta militare

L'arcivescovo di Santiago del Cile, mons. Raul Silva Henríquez, ha reso noto il documento approvato dalla Conferenza episcopale cilena dopo il dibattito svolto la settimana scorsa a Punta de Traica. La dichiarazione, che ha raccolto i voti della maggioranza dei vescovi, accusa il regime fascista di aver creato un «clima di insicurezza e paura», aggravando i problemi economici, compiendo arresti arbitrari, limitando i diritti della difesa degli imputati e pronunciando sentenze irregolari. A PAGINA 16

(Segue in ultima pagina) A PAGINA 2 ALTRE NOTIZIE

NEL DIBATTITO A DUE A « TRIBUNA DEL REFERENDUM »

La propaganda fanfaniana continua a ricorrere alle menzogne

# Nilde Jotti alla TV: votare «NO» per un dovere di solidarietà e umanità

# Vergognosi falsi d.c. sul compagno Togliatti

Contestata alla dc Falcucci la falsa tesi della automaticità del divorzio: occorrono da 5 a 7 anni di separazione legale per ottenere lo scioglimento del matrimonio - Nessuna imposizione per il coniuge innocente - Il socialista Lombardi: un vasto schieramento laico e cattolico si oppone alla alleanza oggettiva fra DC e il MSI

Il grande dirigente comunista affermò: «L'indissolubilità del matrimonio è un principio reazionario e ipocrita superato nella gran parte dei paesi civili» - Alla Costituente si batté conseguentemente e con successo per impedire che il principio dell'indissolubilità venisse introdotto nella Costituzione - Un manifesto del PCI

## Fanfani, Gonella e la Falcucci mentono: ecco gli emendamenti dc accolti nella legge per il divorzio

Il segretario della DC Fanfani nel suo discorso a Roma e, all'IV, i senatori Gonella e Franco Falcucci hanno detto che - nel corso del dibattito al Senato sulla legge del divorzio nell'autunno 1970 - non furono accolti gli emendamenti al testo, proposti dalla DC. Essi mentono. Basta documentarsi sui resoconti parlamentari del 1970 per averne la prova. Ecco alcuni dei principali emendamenti concordati e approvati nell'aula del Senato:

### ART. 1 (MATRIMONI CIVILI) E ART. 2 (MATRIMONI CONCORDATARI)

La DC ritirò in aula gli emendamenti che miravano a sopprimere i due articoli, cioè rinunciò all'opposizione netta e intransigente contro il principio stesso del divorzio. Per entrambi gli articoli, vennero quindi approvati due emendamenti del sen. Leone: uno introduceva fin dall'articolo 1 della legge il tentativo di riconciliazione dei coniugi da parte del giudice; l'altro introduceva l'obbligo del giudice di constatare «l'impossibilità di mantenere o ricostituire la convivenza familiare».

I due articoli furono votati a scrutinio segreto. L'art. 1 venne approvato con 179 voti favorevoli contro 135. L'art. 2 venne approvato con 169 voti favorevoli contro 145. Quindi per l'art. 1 la differenza a favore fu di 44 voti; per l'art. 2 di 24 voti. Siccome il voto finale sulla legge vide una differenza a favore di 14 voti (con il voto palese), nel segreto dell'urna almeno 30 antidivorzisti votarono a favore dello scioglimento dei matrimoni civili; e 10 antidivorzisti votarono a favore della cessazione degli effetti civili del matrimonio concordatario.

### ART. 3 (CASI DI SCIOGLIMENTO DEL MATRIMONIO)

● Vennero approvati ben 11 emendamenti Leone, che riguardavano i casi di scioglimento dei matrimoni concordatari e i casi di divorzio a seguito di condanna penale. In particolare, si stabilì che nel caso di condanna per violazione degli obblighi di assistenza familiare o per maltrattamenti e in caso di assoluzione per vizio di mente, il giudice deve accertare la inidoneità a mantenere o ricostituire la convivenza familiare.

Su questo emendamento il sen. Leone fece una dichiarazione di voto favorevole e il gruppo democristiano annunciò di astenersi con la dichiarazione del sen. Oliva, che disse tra l'altro: «Riconosciamo il senso migliorativo nei confronti del testo... Il fronte divorzista ha compiuto qualche passo per venire incontro».

### ART. 4 (SVOLGIMENTO DELLA CAUSA)

Venne approvato un emendamento Leone, in base al quale il giudice è sentito se il rinvio è ritenuto opportuno. Venne approvato un altro emendamento Leone, che consente al giudice di rinviare di un anno la causa se ritiene che «sussistano concrete possibilità di riconciliazione tra i coniugi, specie in presenza dei figli minori».

### ART. 5, ART. 6, ART. 7, ART. 8, ART. 9 (PROVEDIMENTI PER I FIGLI E PER IL CONIUGE)

● Venne accolto l'emendamento Leone in base al quale il Pubblico Ministero può impugnare la sentenza a tutela degli interessi patrimoniali dei figli minori.

● Venne accolto l'emendamento Leone in base al quale l'assegno al coniuge è stabilito tenendo conto, oltre che delle condizioni economiche, della ragion della decisione e del contributo personale ed economico dato da ciascuno dei coniugi alla confusione familiare e alla formazione del patrimonio di entrambi.

● Venne accolto l'emendamento Leone in base al quale la legge precisa che lo

ieri sera «Tribuna del referendum» ha ospitato, in TV, il «dibattito a due» tra la compagna Nilde Jotti e la senatrice democristiana Franca Falcucci.

La compagna Jotti ha iniziato ribadendo i motivi che hanno portato alla approvazione della legge sul divorzio e ricordando quali siano i casi particolari e tassativi che la legge prevede per il scioglimento del matrimonio. «La legge - ha detto la compagna Jotti - è stata fatta per casi umani difficili e penosi che riguardano una parte della popolazione italiana che mi auguro sia la più minoritaria possibile». Si tratta, «ha ricordato la nostra compagna, di «famiglie che non reggono più; eppure la legge stabilisce automaticamente io credo - ha stabilito che il divorzio non sia automatico e che non solo sia necessaria la separazione legale ma sia necessaria anche ai cittadini attendano almeno cinque anni, che possono diventare sei e sette, prima di ottenere il divorzio».

Rispondendo alla senatrice Falcucci la quale ha accusato i partiti divorzisti di aver portato avanti l'approvazione della legge «con uno spirito settario» (dimenticando quello di contributo e l'apporto che dalla stessa DC è venuto per introdurre elementi di modifica al progetto quando era in discussione al Senato) e di non aver voluto accettare gli emendamenti dc relativi alla tutela dei figli minori, la compagna Jotti ha fatto rilevare che la DC aveva detto che «la legge sul divorzio riguarda coppie già separate, i cui figli minori di 14 anni oppure handicappati o minorati sono già figli che vivono con uno solo dei genitori e non nell'unità della famiglia da almeno cinque anni se non da sei o sette. Io credo che sottovaluti il valore di questo elemento del tutto nuovo introdotto nella legislazione divorzista, elemento che esiste solo in Italia. La necessità di far passare almeno cinque anni prima di arrivare al divorzio».

L'esponente dc ha voluto invece riproporre la vecchia e falsa tesi della «automaticità» del divorzio, come meccanica e diretta conseguenza della sentenza di separazione legale, e quindi del «colpo di spugna» del divorzio al coniuge innocente da parte del coniuge colpevole. Ma, ha ricordato ancora la compagna Jotti, la separazione legale presuppone la separazione legale per poter ottenere, soltanto dopo cinque anni, il divorzio. Per ottenere la separazione legale per colpa, cioè quando uno dei due coniugi non è consenziente, la richiesta può farla solo il coniuge innocente. Ci troviamo dunque in una situazione in cui il coniuge non vuole il divorzio e il coniuge che lo vuole non può ottenerlo.

«Questa confusione tra problemi politici e problemi religiosi - aggiunge Bo - rispetta il resto una conseguenza della crisi della famiglia, portata a mettere l'accento sbagliato su parole che dovrebbero avere tutt'altro significato e tutt'altra importanza». «Questa del "divorzio di stretta pertinenza della coscienza dei cristiani", ribadisce il rettore di Urbino: «E nessuno ha il diritto di

interferire nella coscienza del cristiano. Perciò io sono per la conservazione della legge vigente. La questione, ripeto, è puramente politica; e pone problemi assolutamente estranei alla sfera del cristianesimo».

Da qui il rifiuto del tentativo di azione e sanfedismo di imporre a tutti gli italiani un postulato specifico dei credenti. L'appello indica piuttosto le vere cause della crisi della famiglia «negli squilibri economici della nostra società: emarginazione interna e esterna, lavoro pendolare, mancanza di servizi sociali, subordinazione della donna». «Ancora una volta quindi le forze politiche che hanno voluto il referendum mascherano con false motivazioni moralistiche le vere ragioni della crisi. Perciò l'invito a disattendere la provocazione e a difendere col voto la libertà di coscienza, l'affermazione dei diritti civili e la pace religiosa nel nostro Paese».

«Ma auguro - ha concluso la compagna Jotti - nella maggioranza delle famiglie italiane sappia trovare in se stessa, nei sentimenti, nella solidarietà familiare e nella capacità di andare avanti e di

frontonare le difficoltà della vita. Però dico anche, non dimenticate che vi sono uomini e donne italiane che hanno bisogno di ricostruire una famiglia. Ricordatevi di loro quando voterete. Dico NO garantirete un diritto di libertà».

Per il PSI ha parlato il compagno Riccardo Lombardi. «Il referendum - egli ha detto - non è uno scontro fra comunisti e democristiani tant'è vero che nel sostenere la abrogazione della legge divorzista, nel voler votare sì nel referendum, la Democrazia Cristiana è isolata e si trova affiancata esclusivamente dal Movimento sociale. Destra nazionale avendo contro indistintamente tutti gli altri partiti, dai comunisti ai liberali. Tanto me-

no è uno scontro tra cattolici e laici dal momento che molti cattolici si sono pronunciati per il NO convinti che l'indissolubilità sia un fatto della coscienza individuale, che non può essere imposto o comandato dall'autorità civile, da nessuna autorità civile, come tutti i fatti di coscienza».

«E' da registrare infine la squallida esibizione del mislino Plebe il quale ha fatto farneticanti affermazioni anticomuniste (testando di stabilire un collegamento tra le «brigate rosse» con il nostro partito) ed ha lanciato demagogici, quanto ridicoli e volgari, appelli alle donne italiane che come mogli con la legge sul divorzio si troveranno nello spazio di pochi anni «licenziate e cacciate di casa».

## LE MANIFESTAZIONI DEL PCI

OGGI BERLINGUER PARLA AD AGRIGENTO

OGGI Agrigento: Berlinguer; Carrara: Buttalini; Robbio (Pavia): Cosutta; M.S. Savino (Arezzo): Di Giulio; Gela: Macaluso; Trinitapoli (Foggia): Vignola. DOMANI: bari: Paroli; Polignano (Matera): Schifilli; Sassari: Vecchi; Trinitapoli (Foggia): Vignola. Voghiera: Cossutta; Montevichi Di Giulio; Conigliano (Treviso): Imbeni; Roma: Lama e M. Ferrara; Biella: Minuoli; Verimiglia; Natta; Agordo: Reichlin; Belluno: Agordo; Serravallo: Lucca; M. S. Angelo: Lucca; Gledresco; Mellano (Potenza): La Torre; Marone: Lucca; M. S. Angelo: Lucca; Tedesco; Barietta; Vignola.

## Si estende la denuncia contro le manovre integraliste e reazionarie

# Appello al «NO» degli scrittori e del rettore di Urbino Carlo Bo

Il documento per il divorzio lanciato ieri a Roma nel corso della manifestazione promossa dal Sindacato Nazionale Scrittori - Il prof. Bo: «Nessuno ha il diritto di interferire nella coscienza del cristiano; perciò io sono per la conservazione della legge»

## Ferma dichiarazione di 108 docenti di Urbino

In una dichiarazione rilasciata per motivare il suo NO al referendum, l'illustre studioso cattolico Carlo Bo, rettore dell'Università di Urbino, denuncia «con rammarico» le manovre integraliste tese a fare della competizione elettorale «un pretesto per sollevare problemi che non hanno nulla a che fare né con quelli dello spirito né con quelli della fede cristiana».

«Questa confusione tra problemi politici e problemi religiosi - aggiunge Bo - rispetta il resto una conseguenza della crisi della famiglia, portata a mettere l'accento sbagliato su parole che dovrebbero avere tutt'altro significato e tutt'altra importanza». «Questa del "divorzio di stretta pertinenza della coscienza dei cristiani", ribadisce il rettore di Urbino: «E nessuno ha il diritto di

Treni gratuiti per gli elettori residenti all'estero

In occasione del referendum del 12 maggio, agli elettori saranno concesse facilitazioni ferroviarie. Le facilitazioni consistono nella riduzione del 70% sia per la prima che per la seconda classe per gli elettori residenti all'estero; nella gratuità del trasporto in seconda classe e nella riduzione del 70% in prima per gli elettori residenti all'estero per motivi di lavoro.

Confermamente all'impegno liberamente assunto nel loro statuto sindacale, i lavoratori della cultura aderenti al Sindacato Nazionale Scrittori fanno proprio l'appello che viene dalle forze progressiste, laiche e cattoliche di ogni parte d'Italia: «Sì no al referendum è il no della società italiana sorta dalla Resistenza e riconosciuta nella Costituzione contro ogni azione, contro ogni violenza alla sofferita coscienza religiosa contemporanea, per la libertà civile e un futuro aperto a tutti».

L'appello è stato lanciato ieri sera a Roma a conclusione di una affollatissima manifestazione a favore del divorzio svoltasi al teatro Centrale per iniziativa del Sindacato Nazionale Scrittori per la cui segreteria erano presenti Aldo De Jaco, Gianni Toti e Pietro Buttitta, che ha introdotto un impegnato dibattito, sottolineando come gli scrittori italiani non possano sottrarsi, nel grave momento politico che attraversiamo, al dovere di rendere testimonianza attiva della loro responsabilità culturale e della loro scelta di libertà.

Alta manifestazione hanno preso parte folte rappresentanze delle organizzazioni degli autori cinematografici, teatrali e del musicisti, che hanno anch'essi sottoscritto il documento. Erano presenti all'incontro i membri della Direzione del PCI Giorgio Napolitano, responsabile della Commissione culturale, e Adriana

Roma diffonde oggi 60.000 copie

Tutto il Partito è oggi mobilitato per la diffusione straordinaria dell'Unità per l'anniversario della Liberazione. Ecco le prenotazioni giunte ieri: Avezzano 800, Chieti 21.000, Teramo 11.000, Agrigento 2.500, Caltanissetta 1.000, Catania 2.500, Enna 800. La federazione romana diffonderà 60.000 copie, Frosinone 3.800, Rieti 1.500.

Fanfani, segretario della DC, ha parlato in un solo giorno a Taranto, Cosenza e Catanzaro. Stando ai riassunti di quei suoi discorsi diffusi dalle agenzie - comprensibilmente affannate - il segretario della DC avrebbe detto che «la DC non è sola nella posizione divorzista». Per confermarlo ha citato i morti, che non possono attendere come Benedetto Croce. Ma si è sbagliato a citare Togliatti, perché a difendere Togliatti contro i falsari c'è tutto il nostro partito.

Fanfani dunque avrebbe ricordato «i giudizi negativi sul divorzio di Togliatti». E più avanti, stando a quei riassunti di agenzie, Fanfani avrebbe detto che «chi rinvia il timore dei dirigenti comunisti di vedere i loro elettori più propensi a stare con Togliatti che dichiarare il divorzio dannoso e innaturale, anziché seguire i dirigenti attuali».

Potremmo anche fermarci qui; perché se tutti gli elettori - non solo i nostri - «stessero» con Togliatti, saremmo beati e tranquilli. Le affermazioni di Fanfani però rivelano che il compagno Togliatti che invita a votare contro il divorzio. La firma ora emerge ed è una nuova prova della debolezza e delle vergognose manovre propagandistiche antidivorziste.

Nel 1947 parlando nella sede della prima Sottocommissione Costituyente (resoccorso socialista) disse: «Non voglio degli «atti». Togliatti si batté duramente proprio contro la pretesa democristiana di inserire nella Costituzione l'affermazione secondo cui il matrimonio è indissolubile. Nello spiegare le ragioni, laiche e liberali, di questo rifiuto, Togliatti disse: «L'attuale società italiana» ma che occorreva impedire che la Costituzione stabilisse una indissolubilità coatta. La pro-

## mazzotta

Foto Buonaparte 82 - 20121 Milano - Tel. 895803 - 8690050

**Emil Kaufmann**  
LA LEOUX A  
DE COBUSIER

Origine e sviluppo della architettura autonoma  
140 pp. - 111 ill. - L. 2.500

**Luciano Aguzzi**

EDUCAZIONE  
E SOCIETA' A CUBA

370 pp. - L. 3.800

L'ESPERIENZA  
RIVOLUZIONARIA  
LATINO-AMERICANA

a cura di Vanja Bamblra  
e con i contributi di:  
A. Lopez (Guatemala),  
M. Moleiro (Venezuela),  
S. Condoruma (Perù),  
C. Nunes (Uruguay),  
R. M. Marini (Brasile),  
A. Zapata (Colombia),  
T. Petkoff (Venezuela).  
Prefazione di S. Tutino

410 pp. - L. 2.800

**Pietro Secchia**  
LA RESISTENZA  
ACCUSA, 1945-1973

612 pp. - L. 2.800

Ristampa  
**Umberto Silva**  
IDEOLOGIA E ARTE  
DEL FASCISMO

288 pp. - 248 ill. - L. 2.800

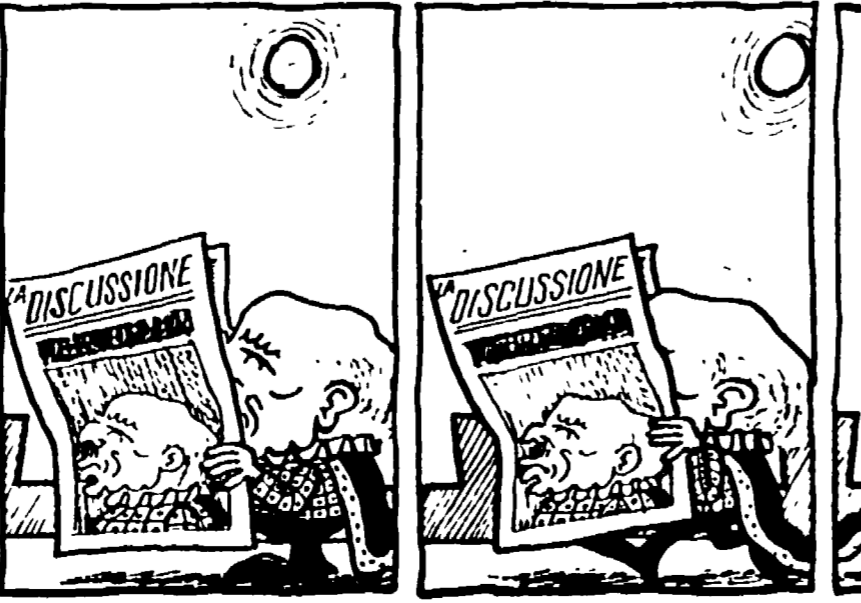
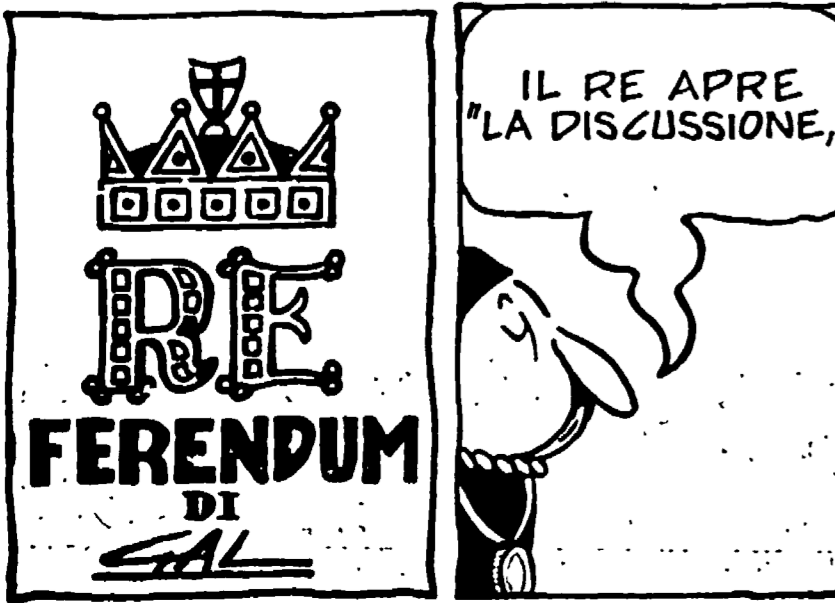
**INDRO MONTANELLI**  
STORIA D'ITALIA

Il primo volume della famosissima STORIA D'ITALIA di Montanelli. Una storia «diversa» da quella che abbiamo studiati sui libri di scuola. Una storia semplice, vivace, avvincente, polemica, ricca di particolari

Finalmente  
in edizione tascabile

L. 700  
in edicola  
e libreria

La classica collana economica



La DC e il diritto familiare

UNA RIFORMA SABOTATA

Le forze antidivorziste sono le stesse che da oltre venti anni si oppongono a leggi più giuste e moderne per la famiglia

Tutte le energie dovevano essere concentrate per ottenere una legislazione globale a favore della stabilità della famiglia...

forma complessiva del diritto di famiglia. Ma se in assenza di questa riforma, sempre invocata e mai voluta dalla DC...

La opposizione a un nuovo diritto di famiglia ha in realtà radici lontane. Già all'Assemblea Costituente...

Il 1. dicembre 1971 la commissione giustizia della Camera approvò il testo del nuovo diritto di famiglia con la sola opposizione dei fascisti...

L'attacco alla legge

Da allora sono trascorsi diciotto mesi: al Senato gli articoli approvati sono 2 su 205. Da parte di si invoca, a giustificare questo incredibile ritardo...

La spiegazione vale solo assai parzialmente. La realtà è che subito dopo l'approvazione della Camera si delineò un massiccio contrattacco...

La proposta comunista

Ancora nel 1968, alla fine della quarta legislatura, l'unica proposta della coalizione governativa in materia di diritto di famiglia si concretò in un disegno di legge...

Col pretesto della necessità di un approfondimento, da parte della DC è stato mosso un attacco ai punti qualificanti del testo della Camera...

Giglia Tedesco

A colloquio con gli economisti europei: ALFRED SAUVY

L'inflazione incontrollata

Con l'intervista al noto studioso francese inizia la nostra inchiesta sulla crisi dell'economia mondiale - « Non ritengo che una catastrofe incomba sull'Occidente, vi sarà invece una degradazione » - Il peso opprimente della corsa agli armamenti - Paesi industrializzati e aree di sottosviluppo - Per affrontare seriamente il problema del controllo demografico bisogna agire innanzitutto sulle strutture

« Inflazione, maledizione globale »: così una fra le più note riviste americane titolava di recente alcuni suoi scritti...

Eppure poche settimane prima che l'attenzione si concentrasse su tale problema, quella stessa stampa era stata piena di ansiose segnalazioni di un altro fenomeno critico...

mi economici e politici mondiali erano marcati dal crollo del sistema monetario, concordato nel dopoguerra dal mondo capitalista...

Il nostro giornale ha ritenuto necessario fornire ai suoi lettori una base di informazione e di riflessione su questi problemi...

dei problemi di cui si è parlato è stato tuttavia allineato lo stesso nei vari casi. Si è cercato cioè di vedere quale è la natura della crisi che sta di fronte a noi...

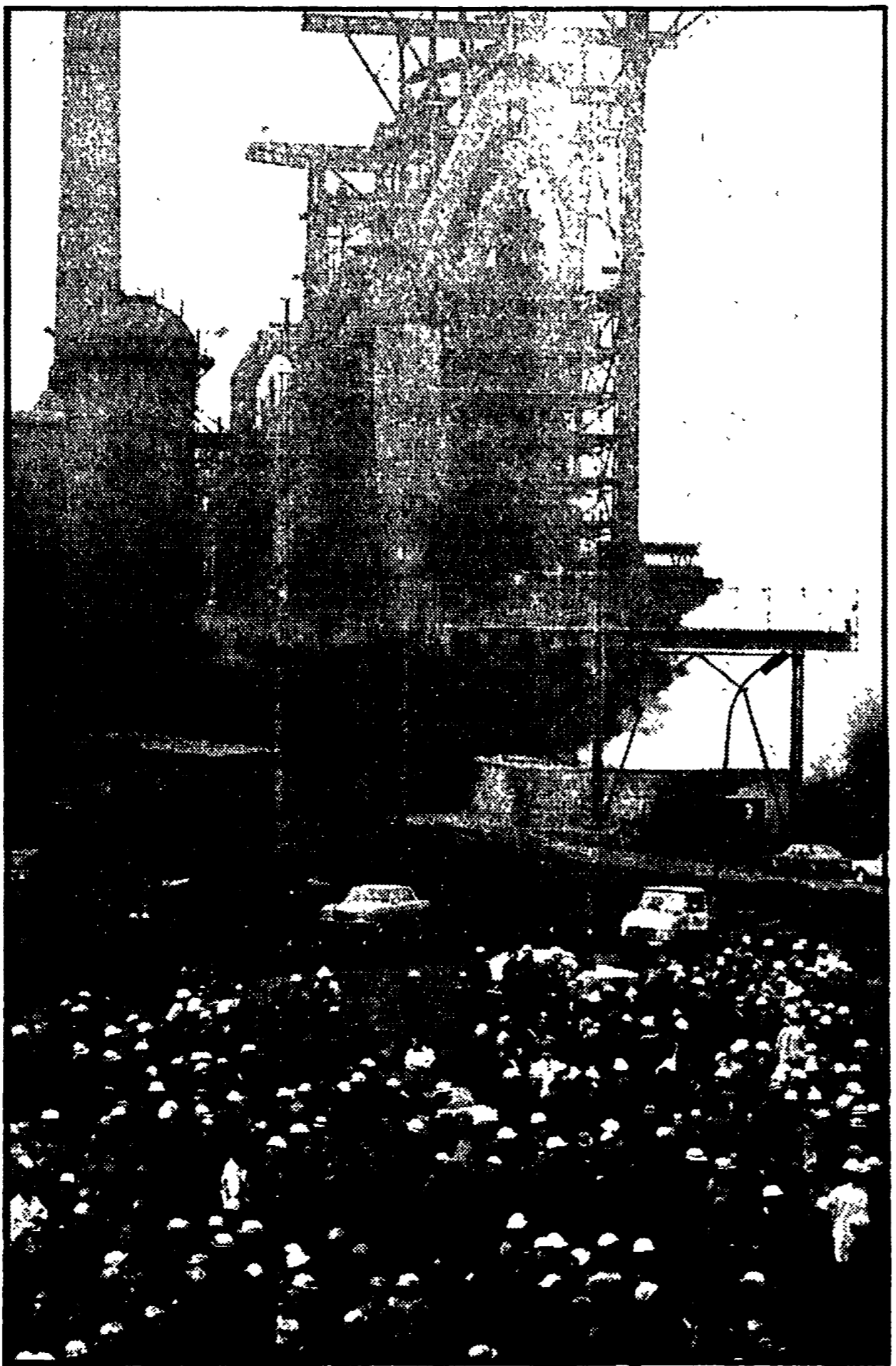
Le conversazioni — come il lettore non avrà difficoltà a constatare — si sono soffermate in ogni caso sui temi più familiari o più cari ai singoli interlocutori.

Le stesse diversità di analisi si estende all'ipotesi di un possibile cambiamento dei rapporti economici con i paesi industrializzati in un senso che sia più favorevole ai paesi sottosviluppati.

« Che si può allora prevedere in prospettiva? » « Tutto sta a rispondere Sauvay — nel sapere quale ritmo di inflazione è tollerabile e, quindi, se non vi è un punto in cui ogni cosa rischia di saltare...



g. b. Alfred Sauvy



HATTINGEN (Germania federale) — Operai in sciopero contro i licenziamenti

Alfred Sauvy, professore al Collège de France, è un anziano economista, che ha acquistato fama internazionale con i suoi lavori di statistica, di sociologia, di analisi della congiuntura e di storia economica.

Europa e America

« La crisi non fa che cominciare », dice Alfred Sauvy aggiungendo che tuttavia egli non si attende « una catastrofe ». Parla in modo specifico dei paesi ad economia sviluppata dell'Occidente europeo e americano.

Le materie prime

La stessa diversità di analisi si estende all'ipotesi di un possibile cambiamento dei rapporti economici con i paesi industrializzati in un senso che sia più favorevole ai paesi sottosviluppati.

I figli dei poveri

Torniamo ai piani per far calare la natalità. « Non tutti i paesi — spiega Sauvay — vi sono ugualmente interessati. Lo è l'India. Non l'Africa nera. L'URSS con il suo immenso territorio e le sue vaste ricchezze è in una situazione diversa dall'Europa occidentale.

Esposte a Parigi settantacinque tele dal 1908 al 1940

Linea e colore di Paul Klee

Sono opere poco note che coprono l'intero arco della vita attiva del grande maestro illustrando l'impegno e la lezione che ha dato - Una carica surrealista che non soffoca lo spirito costruttivo

PARIGI, aprile. Le opere di Paul Klee disponibili sul mercato d'arte non sono moltissime. E' lecito dunque domandarsi come possano essere organizzate mostre quali quella in corso questo mese alla galleria Karl Finkler di Parigi.

Effettivamente, l'opera di Klee è densa come poche altre (la si potrebbe in questo senso accostare a quella di Kandinsky, antesignano dello informale) del peso della meditazione derivante da una lucida osservazione senza compromessi. Nel tempo in cui come reazione alle rassicuranti composizioni di un Pissarro o di un Marquet, Matisse faceva esplodere i suoi colori e Lautrec alimentava la cronaca dei frivoli costumi della Parigi del caffè concerto, Klee svolgeva la linea, la spezzava, la piegava ad una volontà di umore (l'arte grezza di Dubuffet se ne nutrirà ampiamente) insomma vi scopriva il valore della deformazione (Nudo, donna legata, 1911).

Ma il centro di gravità di Klee lo comprendiamo ancor meglio in un piccolo acquarello (Sguardo amichevole, 1923) in cui la giustapposizione di tonalità fisse e chiare si inserisce in una tappezzeria di rettangoli scuri. La descrittività si volatilizza dunque a vantaggio di una trasposizione geometrica che trascura l'oggetto. Dovremo tuttavia attendere ancora qualche anno, con la sua esperienza di insegnante al Bauhaus di Dessau, dopo il 1925, per vederlo raggiungere un ulteriore livello di padronanza di un vocabolario divenuto essenziale. La linea avviluppata ancora l'oggetto, ma in parallelo o spirali (Animale disprezzato, 1928).

Lo spessore del pennello è il consente di occupare lo spazio dall'alto in basso della tela (Liane, 1932) dappriima con quadri luminosi come fari di auto, poi, secondo una gradazione, con tocchi allungati, rendendo così visibile l'invi-

sibile. Ma se Klee propone un metodo diindagine di fronte alla realtà, egli usa delle metafore che ci calano in un mondo di pura innocenza. Del cubi in proiezione prospettica consentendo di immaginare una Città italiana (1928), l'attuale politica con Marionetta: Lo incendiario (1933) — i nazisti irritarono presto l'artista e in seguito lo espulsero — lo stravolgimento dell'hitlerismo, con Maschera nera, del 1938. Ma sempre, Klee preferisce suggerire piuttosto che dire, e suggerire attraverso la finzione del sogno. Quando la guerra divamperà in Europa, egli libera il suo famoso Pigiama (1940), povero Pierrot lunare faretto di ideogrammi.

Anche nell'angoscia prevale la sua indole sognante. In Paul Klee, raffinato e prezioso, o semplicemente poeta la pittura ha una funzione di stimolo, così come la musica di Mozart, che egli adorava. La sua carica surrealista non soffoca il suo spirito costruttivo almeno per quanto concerne le sue virtualità cézanniane. Il suo scopo è di sconfinare ogni dottrinarismo. Per parlare a tutti, si debbono trovare formule delicate e selvagge che sappiano incontrare negli uomini echi lontani e profondi.

Lucien Curzi

PANFAN LA TIVU' Storia di famiglie, di dollari e di televisori di Roberto Faenza. Romanzo, saggio, denuncia. Soprattutto l'inedito frutto di se grete « informazioni » sull'informazione in Italia dal dopoguerra ad oggi. Lire 2.000

Il governo continua a tacere sulle richieste dei sindacati per lo sviluppo

Due settimane fa la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil inviava al presidente del Consiglio un telegramma sottolineando l'urgenza di un incontro urgente per discutere problemi di grande importanza per lo sviluppo dell'intero paese...

Soltanto ieri un'agenzia, con un comunicato di tre righe, annunciava che l'incontro con i sindacati avrà luogo il 2 maggio...

Il sindacato confronta le sue proposte con le scelte, le decisioni del governo, guarda ai fatti. Ed i fatti dimostrano che i sindacati e il governo percorrono due strade completamente diverse...

Guardiamo dunque ai fatti. In primo luogo il Mezzogiorno. Si parla di interventi nel Mezzogiorno, dopo la grande paura del colera, di opere di disinquinamento...

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

ED ANCORA: nessuna politica del progresso «controllo manovrato» dei prezzi viene messa in atto...

Alessandro Cardulli

Per superare la mezzadria e sviluppare l'agricoltura

Forte corteo contadino per le strade di Macerata

La forte manifestazione indetta dai sindacati CGIL, Cisl e Uil - L'adesione degli operai, degli studenti, dell'Alleanza e dell'UCI - 100.000 ettari di terra incolta nelle Marche, dove continua l'esodo dai campi

Migliaia e migliaia di mezzadri, coltivatori diretti, braccianti dato vita a una forte manifestazione per rivendicare misure...

Limiti alla proroga d'affitto dei fondi

La Corte Costituzionale ha dichiarato incostituzionali alcune norme sulla proroga dei contratti agrari nei rapporti tra proprietari concedenti e lavoratori concessionari...

Dopo questa decisione (che non riguarda i concedenti che siano coltivatori diretti) il proprietario che intende comprare sul fondo trasformazioni agrarie radicali ed immediate...

La sentenza della Corte Costituzionale si presenta come un serio e grave colpo alla stabilità lavorativa soprattutto dei mezzadri...

Quantità alla motivazione delle trasformazioni agrarie radicali e immediate che giustifica nella sentenza il decadimento della proroga...

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

Alessandro Cardulli

Dal nostro inviato MACERATA, 24. Nei primi tre mesi di quest'anno i prezzi sono aumentati del 11% negli Stati Uniti...

La mancanza di volontà innovatrice del governo e delle organizzazioni contadine della CGIL - sindacati dei braccianti. In segno di solidarietà il sindaco di centro commerciale agricolo...

La mezzadria, lo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo. L'approvazione da parte della Regione Marche della legge per la coltivazione...

Le stalle si riempiono di vitelli invenduti. In sintesi, si va verso un'ulteriore, massiccia smobilizzazione degli allevatori...

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

Alessandro Cardulli

Le proposte per la modifica della scala mobile

Nuove forme di difesa dei redditi di lavoro

Oggi l'inflazione è usata sistematicamente dai governi capitalistici per colpire i lavoratori - Le proposte di unificazione del «punto», per le pensioni, l'imposta personale, il piccolo risparmio

Nei primi tre mesi di quest'anno i prezzi sono aumentati del 11% negli Stati Uniti, del 15% in Francia, del 14% in Italia, del 20% in Inghilterra...

L'inflazione opera invece in modo sconvolgente all'interno delle società capitalistiche. La vastità di questo sconvolgimento è sentita meno della sua reale ampiezza perché avviene nella stessa direzione...

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

Alessandro Cardulli

costo della vita hanno una rivalutazione pari all'11% del salario, compresi gli assegni familiari. Nel caso del bancario la contrattazione ha parzialmente sostituito l'evidente deficienza legislativa dell'adeguamento automatico degli assegni familiari all'incremento del salario medio...

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

Alessandro Cardulli

Rafforzamento dei privati emerso dall'assemblea degli azionisti

Pesenti nel consiglio Montedison Più debole la presenza IRI - ENI

La scalata del cementiere resa possibile dalla cessione del pacchetto Bastogi di proprietà del monopolio chimico, presentato come «esempio di moralità finanziaria» - Utili per 33 miliardi di lire

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

Alessandro Cardulli

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

Alessandro Cardulli

Rafforzamento dei privati emerso dall'assemblea degli azionisti

Pesenti nel consiglio Montedison Più debole la presenza IRI - ENI

La scalata del cementiere resa possibile dalla cessione del pacchetto Bastogi di proprietà del monopolio chimico, presentato come «esempio di moralità finanziaria» - Utili per 33 miliardi di lire

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

Alessandro Cardulli

Rafforzamento dei privati emerso dall'assemblea degli azionisti

Pesenti nel consiglio Montedison Più debole la presenza IRI - ENI

La scalata del cementiere resa possibile dalla cessione del pacchetto Bastogi di proprietà del monopolio chimico, presentato come «esempio di moralità finanziaria» - Utili per 33 miliardi di lire

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

IL MILANO, 24. I gruppi privati segnano un sensibile rafforzamento nella Montedison con l'ingresso dell'ingegner Pesenti...

Alessandro Cardulli

telecomando per apriporta. Questo telecomando è formato da due kit: il sensibile ricevitore supereterodina UK 947 e il trasmettitore UK 942. L'impiego consiste nel comandare a distanza l'apertura di porte o altri dispositivi. Il gruppo trasmettitore-ricevitore forma un complesso ad alta affidabilità con ottime caratteristiche di stabilità di frequenza, immunità ai disturbi di qualsiasi genere ed un raggio di azione che può arrivare fino a 120 metri.

Nuova clamorosa conferma del vasto piano criminale tentato dalle centrali nere

# È legato agli attentatori dei treni il fascista preso con la dinamite

I contatti dell'uomo della Cislal con il gruppo neonazista «La Fenice» che tentò la strage sul direttissimo Torino-Roma e prese parte al giovedì nero a Milano - Conosceva anche il giovane arrestato subito dopo l'esplosione a Lecco - Torbidi legami con il mondo della delinquenza comune

### I compagni di Moiano al lavoro per riaprire la casa del popolo

PERUGIA, 24 (L.C.) - Sul volto dei compagni e dei democratici che ieri mattina alle 5, poche ore dopo il crimine attentatorio, cominciavano ad affluire a centinaia verso la Casa del Popolo «Palmo Togliatti» di Moiano, devastata da una potente bomba al nitro, si leggeva lo smarrimento e la rabbia di chi è bersaglio di un crimine odioso. Queste prime, comprensibili emozioni, lasciavano però subito dopo il posto al ragionamento, alla profonda consapevolezza del significato politico del crimine fascista, nel quadro in cui esso si colloca.

Naveva l'esigenza di una risposta immediata, democratica, ma ferma e decisa, un monito alle provocazioni squadriste. Così cominciava a prendere corpo una possente giornata di lotta che avrebbe toccato le fabbriche, le aziende agricole, le scuole e tutti gli altri posti di lavoro e che avrebbe raggiunto il suo momento più esaltante nell'imponente manifestazione del pomeriggio che ha visto la partecipazione di oltre 100 mila persone provenienti da ogni parte della regione e dalle vicine zone della Toscana.

La solidarietà che i democratici di tutta l'Umbria hanno tributato ai compagni di Moiano, colpiti in una realizzazione che essi stessi avevano costruito con il proprio contributo volontario, è stata totale. Non c'è stata soltanto la presenza fisica, ma anche il contributo materiale: in meno di due ore dal lancio della sottoscrizione popolare per una ricostruzione della casa del popolo distrutta, sono stati raccolti oltre 15 milioni di lire. E questo indubbiamente, rende ancora più credibile l'impegno assunto dai compagni di Moiano di riaprire la casa del popolo il 12 maggio.

Il vile crimine fascista non riguarda, com'è chiaro, soltanto i compagni direttamente colpiti. La casa del popolo di Moiano, per la sua storia, per le tradizioni di libertà e democrazia che è un bene comune all'intero movimento democratico umbro ed è simbolo della sua attiva e forte presenza nella regione.

Per questo, l'attentato fascista si è accanito contro di essa. Ammirante, poche ore prima a Perugia, nel corso di una riunione elettorale, sonoramente contestato dall'intera cittadinanza, aveva parlato chiaro incitando al disordine e alla violenza. Gli agguerriti che lo seguono hanno subito messo in pratica gli insegnamenti del caporione fascista.

### Fascisti sparano a Napoli: ferito un giovane

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 24. Gravissimo episodio di violenza fascista nella tarda serata di ieri: un giovane è stato ferito a colpi di pistola mentre affiggeva manifesti e si trovava raccolto in un gruppo di una decina di teppisti. Questo nuovo, drammatico fatto di delinquenza fascista è avvenuto in piazza S. Francesco nel quartiere San Lorenzo, poche ore dopo i tempi di numerosi, ripetuti atti di violenza, assalti squadristici, pestaggi.

Quattro giovani, aderenti a Lotta continua, giunti sul posto a bordo di due auto, stavano affiggendo manifesti sul referendum e sulla ricorrenza del 25 aprile quando sono stati assaliti alle spalle da un gruppo di una decina di teppisti. Colpiti con mazze e bastoni, minacciati con i coltellini, i giovani hanno cercato scampo nella fuga. Dopo qualche minuto sono tornati indietro per prendere le macchinine e il materiale di propaganda che avevano lasciato sul posto. Hanno trovato ancora i fascisti. Un personaggio di nome Palmieri, comandante della squadrista, ha allora ordinato a uno dei suoi di sparare. E l'altro ha subito ubbidito.

Alfredo Papale, colpito alla schiena, è stramazzone al suolo. I suoi compagni sono fuggiti. I fascisti dopo aver fraccassato il parabrezza e il lunotto di una delle due macchine si sono allontanati a tutta velocità. Un automobilista di passaggio provvedeva a soccorrere il giovane ferito che, trasportato all'ospedale Loreto di via Marittima, veniva dichiarato in imminente pericolo di vita. Il proiettile si è conficcato alla base dell'emitorace destro e non è stato ancora possibile estrarlo.

Non scriviamo le condizioni del giovane, che è figlio di un generale dell'esercito in congedo, sono ancora sconosciute. Sul posto in cui è avvenuto il tentativo di omicidio si sono recati nella stessa serata di ieri il questore Zamparelli e i funzionari della squadra politica della Mobile e della Volante. L'episodio ha suscitato vivissimo sdegno in città.

Il compagno Andrea Gennaro, segretario della Federazione napoletana del Pci, ha invitato un telegramma di solidarietà ad Alfredo Papale, vittima della criminosa aggressione fascista.

### Dalla nostra redazione

MILANO, 24.

Gli attentati terroristici fascisti attuati contro il direttissimo Parigi-Roma domenica scorsa nel tratto Firenze-Bologna, e quelli dell'altra notte contro la sede della Federazione di Lecco del Psi e la casa del popolo di Moiano, in provincia di Perugia, non sono i soli né gli ultimi che i gruppi eversivi fascisti avevano in programma in questa vigilia delle celebrazioni del 25 Aprile e in coincidenza con l'approssimarsi del voto del 12 Maggio. La notte scorsa, in pieno centro di Milano, in una delle antiche strade attorno a piazza San Sepolcro, una delle speciali squadre dell'ufficio politico in servizio di vigilanza ha bloccato con un tempestivo intervento un noto attivista della CISNAL, mentre stava trasportando verso la sua auto, una Simca targata Torino, due sacchi carichi di esplosivo, detonatori e micce. L'uomo segnalato agli agenti da alcuni cittadini democratici insospetiti dall'atteggiamento del fascista, è stato immediatamente fermato e portato al più vicino distretto di polizia e quindi in Questura. Si tratta di Pietro Negri, di 48 anni, originario di Parma e alloggiato a Milano in una pensione di via Valpurga, la stessa strada dove è stato bloccato.

Nei sacchi, evidentemente celati sino a poco prima nella stanza della pensione, la polizia ha rinvenuto ben 62 candele in condizionali molto gravi: 46 detonatori; 10 metri di miccia a lenta combustione e altri 300 metri di miccia a rapida combustione.

La polizia ha reso noto sin da stanotte che nelle tasche di Negri è stata trovata una tessera della Cislal, il cosiddetto «sindacato» fascista. Stimateo, funzionario ha precisato che Negri era già stato fermato lo scorso ottobre a Milano per affiliazione abusiva di manifesti della stessa Cislal, mentre è risultato che come per decine di altri «bombarieri neri», anche nel personaggio in questione si confondono le figure del criminale terrorista fascista e del delinquente comune. Pietro Negri risulta, infatti, denunciato e arrestato più volte a Parma per reati comuni che vanno dal furto alla rapina, e alla detenzione abusiva di armi da fuoco.

Nel frattempo Negri è stato interrogato stamane e sino a poco fa dal sostituto procuratore della Repubblica, che ne ha disposto l'invio al carcere di San Vittore, dove sarà interrogato nuovamente. Non c'è dubbio, tuttavia, sebbene sugli immediati sviluppi delle indagini sia mantenuto un comprensibile riserbo, che gli inquirenti ritengono l'arresto di Negri, colto con le mani nei due sacchi di esplosivo, di un fatto di estrema importanza in relazione alle indagini in corso per far piena luce sugli attentati a firma della organizzazione fascista «ordine nero» a Lecco al direttissimo Torino-Roma, Firenze-Bologna e a Moiano.

Il legame di questi atti terroristici con un unico piano insurrezionale è evidente. In questo momento, alla strategia della tensione, secondo gli obiettivi di sempre della destra eversiva e fascista, appare un nuovo episodio. Secondo quanto è già trapelato stamane, infatti, è già accertato che Pietro Negri conosce non solo l'altro terrorista fascista Adriano Petroni, arrestato lo scorso anno a Lecco, ma anche il fratello Giancarlo Rognoni, il capo del gruppo neonazista milanese «La Fenice».

Rognoni fu l'organizzatore, fra l'altro, dell'attentato terroristico, fallito per puro caso, lo scorso aprile al treno di Genova (cui seguirono i moti eversivi fascisti del 12 aprile a Milano con l'uccisione dell'agente Marino) per il quale sono ora rinvenuti in relazione con l'arresto di Negri, che la notte del 13 dicembre scorso, nel garage di via Zecca Vecchia 3, gestito dal padre di Battiston e che si trova a poche decine di metri da via Valpurga, fu rinvenuto un altro grosso deposito di esplosivo, detonatori e micce. Allora, come nella circostanza della notte scorsa, il deposito di esplosivo fu scoperto dopo che, un paio di notti prima, si erano verificati a Milano due gravi attentati (alla sede della «Yugoslavia» e della «Acrofol» sovietica), entrambe firmate dalle famigerate SAM, una sigla che recentemente è stata affiancata da quella di «ordine nero» ad altre della medesima, dichiarata matrice fascista.

### Dalla nostra redazione

MILANO, 24.

Gli attentati terroristici fascisti attuati contro il direttissimo Parigi-Roma domenica scorsa nel tratto Firenze-Bologna, e quelli dell'altra notte contro la sede della Federazione di Lecco del Psi e la casa del popolo di Moiano, in provincia di Perugia, non sono i soli né gli ultimi che i gruppi eversivi fascisti avevano in programma in questa vigilia delle celebrazioni del 25 Aprile e in coincidenza con l'approssimarsi del voto del 12 Maggio. La notte scorsa, in pieno centro di Milano, in una delle antiche strade attorno a piazza San Sepolcro, una delle speciali squadre dell'ufficio politico in servizio di vigilanza ha bloccato con un tempestivo intervento un noto attivista della CISNAL, mentre stava trasportando verso la sua auto, una Simca targata Torino, due sacchi carichi di esplosivo, detonatori e micce. L'uomo segnalato agli agenti da alcuni cittadini democratici insospetiti dall'atteggiamento del fascista, è stato immediatamente fermato e portato al più vicino distretto di polizia e quindi in Questura. Si tratta di Pietro Negri, di 48 anni, originario di Parma e alloggiato a Milano in una pensione di via Valpurga, la stessa strada dove è stato bloccato.

Nei sacchi, evidentemente celati sino a poco prima nella stanza della pensione, la polizia ha rinvenuto ben 62 candele in condizionali molto gravi: 46 detonatori; 10 metri di miccia a lenta combustione e altri 300 metri di miccia a rapida combustione.

La polizia ha reso noto sin da stanotte che nelle tasche di Negri è stata trovata una tessera della Cislal, il cosiddetto «sindacato» fascista. Stimateo, funzionario ha precisato che Negri era già stato fermato lo scorso ottobre a Milano per affiliazione abusiva di manifesti della stessa Cislal, mentre è risultato che come per decine di altri «bombarieri neri», anche nel personaggio in questione si confondono le figure del criminale terrorista fascista e del delinquente comune. Pietro Negri risulta, infatti, denunciato e arrestato più volte a Parma per reati comuni che vanno dal furto alla rapina, e alla detenzione abusiva di armi da fuoco.

Nel frattempo Negri è stato interrogato stamane e sino a poco fa dal sostituto procuratore della Repubblica, che ne ha disposto l'invio al carcere di San Vittore, dove sarà interrogato nuovamente. Non c'è dubbio, tuttavia, sebbene sugli immediati sviluppi delle indagini sia mantenuto un comprensibile riserbo, che gli inquirenti ritengono l'arresto di Negri, colto con le mani nei due sacchi di esplosivo, di un fatto di estrema importanza in relazione alle indagini in corso per far piena luce sugli attentati a firma della organizzazione fascista «ordine nero» a Lecco al direttissimo Torino-Roma, Firenze-Bologna e a Moiano.

Il legame di questi atti terroristici con un unico piano insurrezionale è evidente. In questo momento, alla strategia della tensione, secondo gli obiettivi di sempre della destra eversiva e fascista, appare un nuovo episodio. Secondo quanto è già trapelato stamane, infatti, è già accertato che Pietro Negri conosce non solo l'altro terrorista fascista Adriano Petroni, arrestato lo scorso anno a Lecco, ma anche il fratello Giancarlo Rognoni, il capo del gruppo neonazista milanese «La Fenice».

Rognoni fu l'organizzatore, fra l'altro, dell'attentato terroristico, fallito per puro caso, lo scorso aprile al treno di Genova (cui seguirono i moti eversivi fascisti del 12 aprile a Milano con l'uccisione dell'agente Marino) per il quale sono ora rinvenuti in relazione con l'arresto di Negri, che la notte del 13 dicembre scorso, nel garage di via Zecca Vecchia 3, gestito dal padre di Battiston e che si trova a poche decine di metri da via Valpurga, fu rinvenuto un altro grosso deposito di esplosivo, detonatori e micce. Allora, come nella circostanza della notte scorsa, il deposito di esplosivo fu scoperto dopo che, un paio di notti prima, si erano verificati a Milano due gravi attentati (alla sede della «Yugoslavia» e della «Acrofol» sovietica), entrambe firmate dalle famigerate SAM, una sigla che recentemente è stata affiancata da quella di «ordine nero» ad altre della medesima, dichiarata matrice fascista.

### Dalla nostra redazione

MILANO, 24.

Gli attentati terroristici fascisti attuati contro il direttissimo Parigi-Roma domenica scorsa nel tratto Firenze-Bologna, e quelli dell'altra notte contro la sede della Federazione di Lecco del Psi e la casa del popolo di Moiano, in provincia di Perugia, non sono i soli né gli ultimi che i gruppi eversivi fascisti avevano in programma in questa vigilia delle celebrazioni del 25 Aprile e in coincidenza con l'approssimarsi del voto del 12 Maggio. La notte scorsa, in pieno centro di Milano, in una delle antiche strade attorno a piazza San Sepolcro, una delle speciali squadre dell'ufficio politico in servizio di vigilanza ha bloccato con un tempestivo intervento un noto attivista della CISNAL, mentre stava trasportando verso la sua auto, una Simca targata Torino, due sacchi carichi di esplosivo, detonatori e micce. L'uomo segnalato agli agenti da alcuni cittadini democratici insospetiti dall'atteggiamento del fascista, è stato immediatamente fermato e portato al più vicino distretto di polizia e quindi in Questura. Si tratta di Pietro Negri, di 48 anni, originario di Parma e alloggiato a Milano in una pensione di via Valpurga, la stessa strada dove è stato bloccato.

Nei sacchi, evidentemente celati sino a poco prima nella stanza della pensione, la polizia ha rinvenuto ben 62 candele in condizionali molto gravi: 46 detonatori; 10 metri di miccia a lenta combustione e altri 300 metri di miccia a rapida combustione.

La polizia ha reso noto sin da stanotte che nelle tasche di Negri è stata trovata una tessera della Cislal, il cosiddetto «sindacato» fascista. Stimateo, funzionario ha precisato che Negri era già stato fermato lo scorso ottobre a Milano per affiliazione abusiva di manifesti della stessa Cislal, mentre è risultato che come per decine di altri «bombarieri neri», anche nel personaggio in questione si confondono le figure del criminale terrorista fascista e del delinquente comune. Pietro Negri risulta, infatti, denunciato e arrestato più volte a Parma per reati comuni che vanno dal furto alla rapina, e alla detenzione abusiva di armi da fuoco.

Nel frattempo Negri è stato interrogato stamane e sino a poco fa dal sostituto procuratore della Repubblica, che ne ha disposto l'invio al carcere di San Vittore, dove sarà interrogato nuovamente. Non c'è dubbio, tuttavia, sebbene sugli immediati sviluppi delle indagini sia mantenuto un comprensibile riserbo, che gli inquirenti ritengono l'arresto di Negri, colto con le mani nei due sacchi di esplosivo, di un fatto di estrema importanza in relazione alle indagini in corso per far piena luce sugli attentati a firma della organizzazione fascista «ordine nero» a Lecco al direttissimo Torino-Roma, Firenze-Bologna e a Moiano.

Il legame di questi atti terroristici con un unico piano insurrezionale è evidente. In questo momento, alla strategia della tensione, secondo gli obiettivi di sempre della destra eversiva e fascista, appare un nuovo episodio. Secondo quanto è già trapelato stamane, infatti, è già accertato che Pietro Negri conosce non solo l'altro terrorista fascista Adriano Petroni, arrestato lo scorso anno a Lecco, ma anche il fratello Giancarlo Rognoni, il capo del gruppo neonazista milanese «La Fenice».

Rognoni fu l'organizzatore, fra l'altro, dell'attentato terroristico, fallito per puro caso, lo scorso aprile al treno di Genova (cui seguirono i moti eversivi fascisti del 12 aprile a Milano con l'uccisione dell'agente Marino) per il quale sono ora rinvenuti in relazione con l'arresto di Negri, che la notte del 13 dicembre scorso, nel garage di via Zecca Vecchia 3, gestito dal padre di Battiston e che si trova a poche decine di metri da via Valpurga, fu rinvenuto un altro grosso deposito di esplosivo, detonatori e micce. Allora, come nella circostanza della notte scorsa, il deposito di esplosivo fu scoperto dopo che, un paio di notti prima, si erano verificati a Milano due gravi attentati (alla sede della «Yugoslavia» e della «Acrofol» sovietica), entrambe firmate dalle famigerate SAM, una sigla che recentemente è stata affiancata da quella di «ordine nero» ad altre della medesima, dichiarata matrice fascista.

### Dalla nostra redazione

MILANO, 24.

Gli attentati terroristici fascisti attuati contro il direttissimo Parigi-Roma domenica scorsa nel tratto Firenze-Bologna, e quelli dell'altra notte contro la sede della Federazione di Lecco del Psi e la casa del popolo di Moiano, in provincia di Perugia, non sono i soli né gli ultimi che i gruppi eversivi fascisti avevano in programma in questa vigilia delle celebrazioni del 25 Aprile e in coincidenza con l'approssimarsi del voto del 12 Maggio. La notte scorsa, in pieno centro di Milano, in una delle antiche strade attorno a piazza San Sepolcro, una delle speciali squadre dell'ufficio politico in servizio di vigilanza ha bloccato con un tempestivo intervento un noto attivista della CISNAL, mentre stava trasportando verso la sua auto, una Simca targata Torino, due sacchi carichi di esplosivo, detonatori e micce. L'uomo segnalato agli agenti da alcuni cittadini democratici insospetiti dall'atteggiamento del fascista, è stato immediatamente fermato e portato al più vicino distretto di polizia e quindi in Questura. Si tratta di Pietro Negri, di 48 anni, originario di Parma e alloggiato a Milano in una pensione di via Valpurga, la stessa strada dove è stato bloccato.

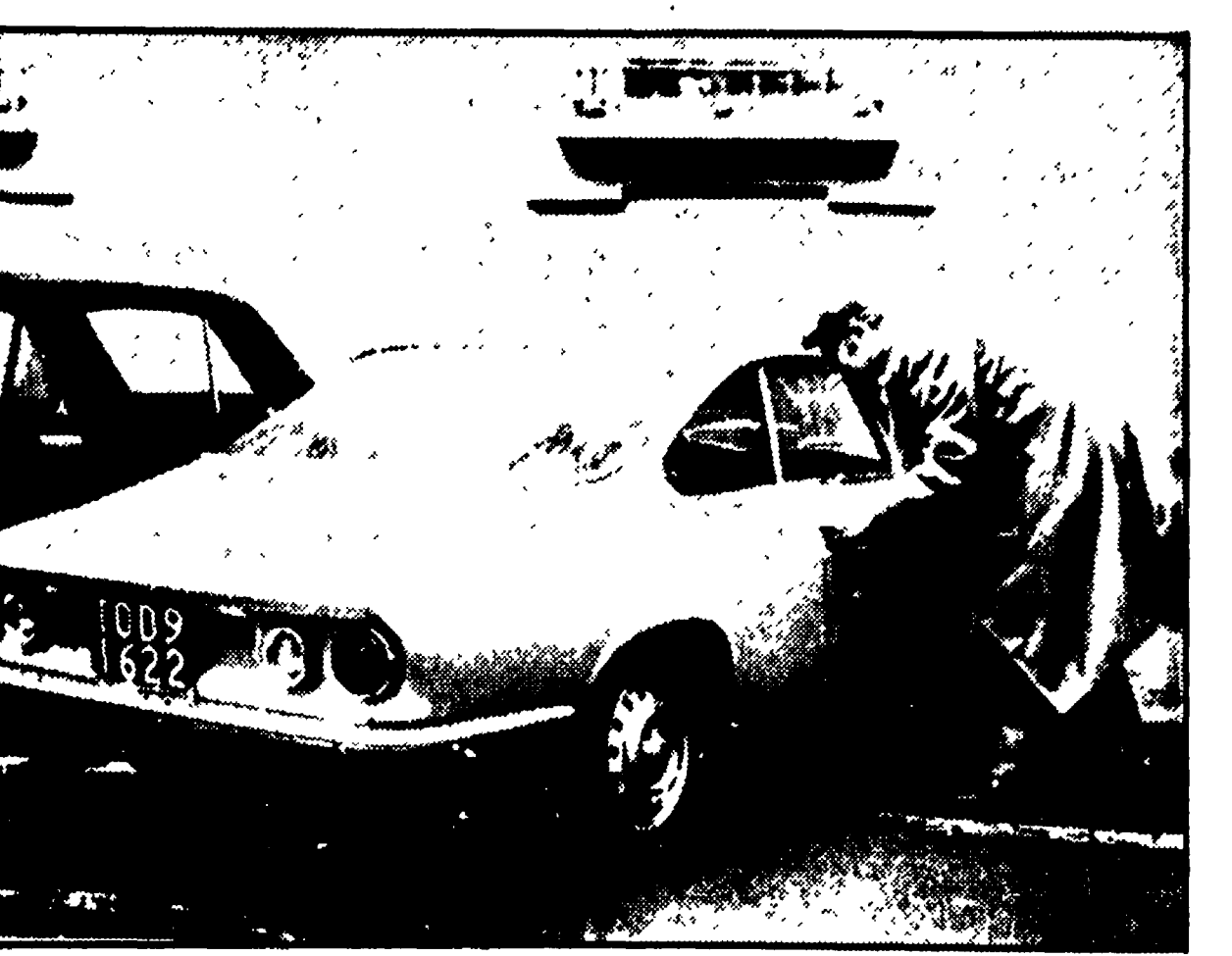
Nei sacchi, evidentemente celati sino a poco prima nella stanza della pensione, la polizia ha rinvenuto ben 62 candele in condizionali molto gravi: 46 detonatori; 10 metri di miccia a lenta combustione e altri 300 metri di miccia a rapida combustione.

La polizia ha reso noto sin da stanotte che nelle tasche di Negri è stata trovata una tessera della Cislal, il cosiddetto «sindacato» fascista. Stimateo, funzionario ha precisato che Negri era già stato fermato lo scorso ottobre a Milano per affiliazione abusiva di manifesti della stessa Cislal, mentre è risultato che come per decine di altri «bombarieri neri», anche nel personaggio in questione si confondono le figure del criminale terrorista fascista e del delinquente comune. Pietro Negri risulta, infatti, denunciato e arrestato più volte a Parma per reati comuni che vanno dal furto alla rapina, e alla detenzione abusiva di armi da fuoco.

Nel frattempo Negri è stato interrogato stamane e sino a poco fa dal sostituto procuratore della Repubblica, che ne ha disposto l'invio al carcere di San Vittore, dove sarà interrogato nuovamente. Non c'è dubbio, tuttavia, sebbene sugli immediati sviluppi delle indagini sia mantenuto un comprensibile riserbo, che gli inquirenti ritengono l'arresto di Negri, colto con le mani nei due sacchi di esplosivo, di un fatto di estrema importanza in relazione alle indagini in corso per far piena luce sugli attentati a firma della organizzazione fascista «ordine nero» a Lecco al direttissimo Torino-Roma, Firenze-Bologna e a Moiano.

Il legame di questi atti terroristici con un unico piano insurrezionale è evidente. In questo momento, alla strategia della tensione, secondo gli obiettivi di sempre della destra eversiva e fascista, appare un nuovo episodio. Secondo quanto è già trapelato stamane, infatti, è già accertato che Pietro Negri conosce non solo l'altro terrorista fascista Adriano Petroni, arrestato lo scorso anno a Lecco, ma anche il fratello Giancarlo Rognoni, il capo del gruppo neonazista milanese «La Fenice».

Rognoni fu l'organizzatore, fra l'altro, dell'attentato terroristico, fallito per puro caso, lo scorso aprile al treno di Genova (cui seguirono i moti eversivi fascisti del 12 aprile a Milano con l'uccisione dell'agente Marino) per il quale sono ora rinvenuti in relazione con l'arresto di Negri, che la notte del 13 dicembre scorso, nel garage di via Zecca Vecchia 3, gestito dal padre di Battiston e che si trova a poche decine di metri da via Valpurga, fu rinvenuto un altro grosso deposito di esplosivo, detonatori e micce. Allora, come nella circostanza della notte scorsa, il deposito di esplosivo fu scoperto dopo che, un paio di notti prima, si erano verificati a Milano due gravi attentati (alla sede della «Yugoslavia» e della «Acrofol» sovietica), entrambe firmate dalle famigerate SAM, una sigla che recentemente è stata affiancata da quella di «ordine nero» ad altre della medesima, dichiarata matrice fascista.



L'auto sulla quale il fascista stava per caricare la dinamite

## IL PROVOCATORIO SEQUESTRO DEL MAGISTRATO DI GENOVA

# ATTESA DRAMMATICA PER SOSSI

## Con l'alt alle indagini si punta alla liberazione

«Siamo preoccupati soprattutto per la sorte di un collega ma non ci muoveremo» dichiara il Procuratore capo della Repubblica - Un incontro con la moglie del giudice prigioniero delle sedicenti «Brigate rosse»



GENOVA - La figlia maggiore di Sossi, Gabriella.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 24. Un'estrema tensione mista a un cauto ottimismo: queste sembrano essere le reazioni degli inquirenti nelle ore successive al clamoroso gesto compiuto dai rapitori del sostituto procuratore dottor Sossi. L'invio della foto e del messaggio del magistrato, e l'accoglienza da parte della magistratura dell'invito di sospendere le «indagini attive» costituiscono una svolta in questa vicenda che ormai, da giovedì sera, sta confermando come la strategia della tensione abbia nel nostro Paese dei lucidi esecutori privi di ogni scrupolo.

In mattinata il procuratore capo della Repubblica, dottor Lucio Grisolia, ha voluto ulteriormente precisare la portata di una decisione assunta ieri pomeriggio, in contrasto con precedenti affermazioni categoriche del questore. «Siamo preoccupati soprattutto della sorte di un collega e non abbiamo voluto così frettosamente affermare la nostra decisione (di sospendere le ricerche, n.d.r.), per verificare le disponibilità dei rapitori, anche se sappiamo che non manterremo lo stato di stasi al di là di quelle che

possono essere le loro esigenze di liberare l'ostaggio». Il magistrato ha quindi aggiunto: «Quello che abbiamo detto, lo abbiamo attuato; ciò che diciamo, attuiamo. Le indagini attive sono bloccate, ma è ovvio che rimangono in atto misure cautelative, di sicurezza per l'intera città».

«Aver accordato la tregua», ha proseguito il dottor Grisolia, «non significa affatto una nostra abdicazione di fronte ai rapitori. Non si tratta né di un salvacondotto, né dell'immunità: loro si sono detti disposti a liberare il sequestrato e noi, come prescrive anche la legge, dobbiamo fare in modo di salvare una vita umana».

Poco prima a colloquio con il procuratore capo era rimasta per circa un'ora la moglie del dottor Sossi. «La signora ha ritenuto di prendere contatto con me — è stata la versione del magistrato — per avere una maggiore delucidazione, anche nei dettagli, sulle decisioni adottate ieri e relative appunto al blocco delle indagini attive. La signora si è detta lieta che si sia data una risposta positiva alle richieste del marito».

Il cauto ottimismo del magistrato è stato spiegato con la particolare natura dell'organizzazione che ha attuato il rapimento: secondo gli inquirenti, il rilascio del dottor Sossi sarebbe probabile nel giro di pochi giorni, anche se non è esclusa ora una nuova mossa della centrale della provocazione.

«Noi abbiamo attuato la nostra decisione, senza trucchi — ha ribadito il dottor Grisolia — e può darsi che i rapitori ci rispondano; ritengo possibile che si facciano vivi, interloquiscano prima della conclusione definitiva, che ci auguriamo felice, di tutta la vicenda».

Ma chi sono i mandanti delle sedicenti «brigate rosse», chi le finanzia e ne addestra gli uomini? Sono alcuni interrogativi che il dottor Grisolia non ha voluto affrontare durante i brevi colloqui con i giornalisti. «Non abbiamo attualmente alcun elemento utile per migliorare la nostra conoscenza — è stata la sua risposta — e nella situazione in cui ci troviamo anche se il sequestro non può essere reso pubblico».

Proseguendo quindi nel suo discorso, con alcuni lapsus subito corretti (come quando gli è sfuggito un «brigate nere»), il dirigente della Squadra politica ha risposto ai quesiti di un giornalista: «Il sequestro del magistrato è stato spiegato con la particolare natura dell'organizzazione che ha attuato il rapimento: secondo gli inquirenti, il rilascio del dottor Sossi sarebbe probabile nel giro di pochi giorni, anche se non è esclusa ora una nuova mossa della centrale della provocazione».

«Noi abbiamo attuato la nostra decisione, senza trucchi — ha ribadito il dottor Grisolia — e può darsi che i rapitori ci rispondano; ritengo possibile che si facciano vivi, interloquiscano prima della conclusione definitiva, che ci auguriamo felice, di tutta la vicenda».

Ma chi sono i mandanti delle sedicenti «brigate rosse», chi le finanzia e ne addestra gli uomini? Sono alcuni interrogativi che il dottor Grisolia non ha voluto affrontare durante i brevi colloqui con i giornalisti. «Non abbiamo attualmente alcun elemento utile per migliorare la nostra conoscenza — è stata la sua risposta — e nella situazione in cui ci troviamo anche se il sequestro non può essere reso pubblico».

Proseguendo quindi nel suo discorso, con alcuni lapsus subito corretti (come quando gli è sfuggito un «brigate nere»), il dirigente della Squadra politica ha risposto ai quesiti di un giornalista: «Il sequestro del magistrato è stato spiegato con la particolare natura dell'organizzazione che ha attuato il rapimento: secondo gli inquirenti, il rilascio del dottor Sossi sarebbe probabile nel giro di pochi giorni, anche se non è esclusa ora una nuova mossa della centrale della provocazione».

«Noi abbiamo attuato la nostra decisione, senza trucchi — ha ribadito il dottor Grisolia — e può darsi che i rapitori ci rispondano; ritengo possibile che si facciano vivi, interloquiscano prima della conclusione definitiva, che ci auguriamo felice, di tutta la vicenda».

Ma chi sono i mandanti delle sedicenti «brigate rosse», chi le finanzia e ne addestra gli uomini? Sono alcuni interrogativi che il dottor Grisolia non ha voluto affrontare durante i brevi colloqui con i giornalisti. «Non abbiamo attualmente alcun elemento utile per migliorare la nostra conoscenza — è stata la sua risposta — e nella situazione in cui ci troviamo anche se il sequestro non può essere reso pubblico».

Proseguendo quindi nel suo discorso, con alcuni lapsus subito corretti (come quando gli è sfuggito un «brigate nere»), il dirigente della Squadra politica ha risposto ai quesiti di un giornalista: «Il sequestro del magistrato è stato spiegato con la particolare natura dell'organizzazione che ha attuato il rapimento: secondo gli inquirenti, il rilascio del dottor Sossi sarebbe probabile nel giro di pochi giorni, anche se non è esclusa ora una nuova mossa della centrale della provocazione».

### Interrogativi inquietanti

Su molti giornali sono stati annunciati interrogatori e dubbi circa la decisione della magistratura genovese di sospendere le ricerche di Mario Sossi, il giudice rapito. La richiesta di interrompere le indagini, da lui definite «inutili e dannose», era contenuta per la verità anche in un biglietto di pugno dello stesso Sossi. E tuttavia ci si è chiesti: non è questa in definitiva una resa ai criminali? Lo Stato non ha forse rivelato debolezza dinanzi alle minacce e al ricatto dei rapitori?

Sono interrogativi delicati e inquietanti. Per parte nostra dopo aver ribadito la chiara e ferma posizione di esecrazione e condanna assunta dinanzi al rapimento, ci atteniamo innanzitutto alla considerazione del necessario rispetto per la vita umana. Quando una vita è in gioco, occorre fare quanto è possibile per salvarla.

Questo non ha naturalmente alcun rapporto con il problema del tutto diverso, il dovere cioè di individuare e punire i responsabili di gesta tanto efferate e provocatorie. Occorre che le autorità e le forze a ciò destinate perseguano con efficacia e rigore le bande criminali che da anni puntano in Italia sulla tensione e sul terrorismo.

Si sono lette ieri su quotidiani e su settimanali dichiarazioni che atti esponenti della polizia e del ministero degli Interni avrebbero fatto a giornalisti. In queste dichiarazioni si elencano vari nomi di persone che farebbero parte della cosiddetta «brigata rosse» e si afferma che molti di essi, arrestati in precedenti occasioni, sarebbero stati rimessi in libertà dai magistrati per insufficienza di indizi. Noi non sappiamo ovviamente in base a quali dati di fatto gli inquirenti compiano tali affermazioni, né se gli indizi di cui si parla fossero o non fossero probanti. Tra l'altro, nella risposta fornita dall'Espresso, il funzionario del ministero dell'Interno dott. D'Amato parla a un certo punto di un intervento degli uomini del SID che «con le loro maniere pesanti» rinominarono tutto. Il dottor D'Amato dovrebbe sapere che alcuni di quelli che lui definisce «latitanti» sono stati interrogati proprio nella sede dell'ufficio politico della questura di Milano. Sarebbe assai opportuno che su questo punto si uscisse dal vago e si facesse piena chiarezza.

Comunque, se sono vere le cose dette, e cioè che almeno 36 cosiddetti «brigatisti» sono conosciuti da tempo dalle autorità, tanto più si comprende come costoro non siano stati tenuti sotto controllo e non sia stato impedito loro di continuare ad agire e a turbare la vita del Paese.

Stefano Porcù  
Sergio Vecchi

**Grande Italia**  
il più GRANDE  
**RISTORANTE SELF-SERVICE**  
di FIRENZE  
Un servizio moderno per il turismo di oggi  
FIRENZE PIAZZA STAZIONE, 25-27/r.  
TELEFONO 232.198

### Deciso dal consiglio comunale

## Lecco negherà ai neofascisti sale e piazze

Solidarietà con i socialisti la cui sede è stata devastata - Identificato anche il secondo attentatore

Dal nostro corrispondente

LECCO, 24. La mobilitazione democratica e antifascista dell'intera città di Lecco, sdegnata per il criminale attentato fascista del gruppo «ordine nero» alla sede del Psi in via Roma e culminata ieri sera con una decisa presa di posizione del consiglio comunale di Lecco al quale l'«unanimità» ha votato un ordine del giorno. Dopo avere espresso solidarietà al Psi, avanzata la richiesta che attentatori e mandanti siano smascherati e colpiti, l'ordine del giorno del consiglio denuncia ai lavoratori, ai democratici, a tutti coloro che intendono difendere la libertà democratica e la libertà di espressione, la propria natura eversiva diretta a far degenerare un libero confronto che deve in ogni caso essere mantenuto a livelli democratici e civili.

Il consiglio comunale ha poi deciso — ed è la seconda volta che si riafferma questa propria concreta presa di posizione, a nome di tutti i democratici leccesi — di negare e vietare la utilizzazione delle sale pubbliche e delle piazze a ogni movimento che chiaramente si richiami ad un neofascismo, ed in seno ai quali è presente, costante, minacciosa e provocatoria, la violenza squadrista.

Sulla «personalità» di Adriano Petroni, il fascista arrestato per l'attentato alla federazione del Psi di Lecco, ci sono appresi intanto altri particolari. Anche egli è un noto personaggio della violenza nera milanese. Teppista di professione, ha partecipato più volte, insieme al fratello Lucio, all'aggressione di studenti democratici del liceo «Cremona» e «Zappa». Nel marzo scorso, fu trovato in possesso di una pistola di calibro da guerra e per questo venne denunciato. I due fratelli Petroni erano, inoltre, amici intimi di uno degli autori della drammatica rapina compiuta nel marzo del '73 a Vicenza. Come si ricorderà, tre banditi fuggirono in auto con due ragazze, prese come ostaggi. La fuga si concluse tragicamente con la morte del cinque occupanti la vettura, schiacciata a duecento all'ora contro un albero.

Claudio Redaelli

### Dalla nostra redazione

GENOVA, 24.

Un registratore nascosto nel tavolo del suo ufficio, una serie di bobine che registravano in relazione con l'arresto di Negri, che la notte del 13 dicembre scorso, nel garage di via Zecca Vecchia 3, gestito dal padre di Battiston e che si trova a poche decine di metri da via Valpurga, fu rinvenuto un altro grosso deposito di esplosivo, detonatori e micce. Allora, come nella circostanza della notte scorsa, il deposito di esplosivo fu scoperto dopo che, un paio di notti prima, si erano verificati a Milano due gravi attentati (alla sede della «Yugoslavia» e della «Acrofol» sovietica), entrambe firmate dalle famigerate SAM, una sigla che recentemente è stata affiancata da quella di «ordine nero» ad altre della medesima, dichiarata matrice fascista.

Rognoni fu l'organizzatore, fra l'altro, dell'attentato terroristico, fallito per puro caso, lo scorso aprile al treno di Genova (cui seguirono i moti eversivi fascisti del 12 aprile a Milano con l'uccisione dell'agente Marino) per il quale sono ora rinvenuti in relazione con l'arresto di Negri, che la notte del 13 dicembre scorso, nel garage di via Zecca Vecchia 3, gestito dal padre di Battiston e che si trova a poche decine di metri da via Valpurga, fu rinvenuto un altro grosso deposito di esplosivo, detonatori e micce. Allora, come nella circostanza della notte scorsa, il deposito di esplosivo fu scoperto dopo che, un paio di notti prima, si erano verificati a Milano due gravi attentati (alla sede della «Yugoslavia» e della «Acrofol» sovietica), entrambe firmate dalle famigerate SAM, una sigla che recentemente è stata affiancata da quella di «ordine nero» ad altre della medesima, dichiarata matrice fascista.

### Spariti i nastri compromettenti

## Scaglione ucciso perché registrava i suoi colloqui?

La clamorosa rivelazione al processo di Genova

Dalla nostra redazione

GENOVA, 24. Un registratore nascosto nel tavolo del suo ufficio, una serie di bobine che registravano in relazione con l'arresto di Negri, che la notte del 13 dicembre scorso, nel garage di via Zecca Vecchia 3, gestito dal padre di Battiston e che si trova a poche decine di metri da via Valpurga, fu rinvenuto un altro grosso deposito di esplosivo, detonatori e micce. Allora, come nella circostanza della notte scorsa, il deposito di esplosivo fu scoperto dopo che, un paio di notti prima, si erano verificati a Milano due gravi attentati (alla sede della «Yugoslavia» e della «Acrofol» sovietica), entrambe firmate dalle famigerate SAM, una sigla che recentemente è stata affiancata da quella di «ordine nero» ad altre della medesima, dichiarata matrice fascista.

Rognoni fu l'organizzatore, fra l'altro, dell'attentato terroristico, fallito per puro caso, lo scorso aprile al treno di Genova (cui seguirono i moti eversivi fascisti del 12 aprile a Milano con l'uccisione dell'agente Marino) per il quale sono ora rinvenuti in relazione con l'arresto di Negri, che la notte del 13 dicembre scorso, nel garage di via Zecca Vecchia 3, gestito dal padre di Battiston e che si trova a poche decine di metri da via Valpurga, fu rinvenuto un altro grosso deposito di esplosivo, detonatori e micce. Allora, come nella circostanza della notte scorsa, il deposito di esplosivo fu scoperto dopo che, un paio di notti prima, si erano verificati a Milano due gravi attentati (alla sede della «Yugoslavia» e della «Acrofol» sovietica), entrambe firmate dalle famigerate SAM, una sigla che recentemente è stata affiancata da quella di «ordine nero» ad altre della medesima, dichiarata matrice fascista.

### Dalla nostra redazione

GENOVA, 24.

Un registratore nascosto nel tavolo del suo ufficio, una serie di bobine che registravano in relazione con l'arresto di Negri, che la notte del 13 dicembre scorso, nel garage di via Zecca Vecchia 3, gestito dal padre di Battiston e che si trova a poche decine

# Lettere all'Unità

## Il divorzio quando la famiglia è ormai sciolta da 5 anni

Cara Unità, anzitutto i miei più vivi complimenti per il modo esemplare con cui il giornale conduce la campagna per il no all'abrogazione della legge sul divorzio. Dei molti e seri argomenti che vengono addotti, uno dei più validi è senza dubbio che il divorzio da oltre tre anni in vigore è lo scoglimento di matrimoni già falliti da almeno 5 anni o meglio ancora, direi, a parte i casi di condanne e altri pochi ben definiti, la trasformazione della separazione ultra quinquennale in scioglimento».

Questo modo di porre le cose — peraltro già implicito nella propaganda dell'Unità — mi è stato suggerito da una domanda con cui una compagna — in buonissima fede — rivelava la sua perplessità: «Sta meglio una donna sposata o una donna divorziata?». La risposta ovvia: «Una donna sposata» porterebbe altrettanto ovviamente a posizioni antiodioveriste. Ma la domanda che è sbagliata. La domanda corretta è (che di questo tratta sostanzialmente la legge che vogliamo mantenere): «Sta meglio una donna separata o una donna divorziata?». E allora la risposta: «Una donna divorziata» è inevitabile. La legge è ben evidenziata nello specchio dell'Unità del 14 aprile, dove molto opportunamente vengono messi a confronto annullamento, separazione e divorzio.

## Devono entrare nelle caserme i giornali di sinistra

Cara Unità, mi riferisco alla lettera di un ufficiale generale, apparsa sull'Unità del 10 aprile scorso. Se ben ho capito, l'alto ufficiale si lamenta per il fatto che leva avverti sentimenti di sinistra di attenuare la contestazione generica, ritenuta sterile e pericolosa quanto capace solo di condurre in galera. Egli consiglia di convalidare la protesta (mai collettiva per non incorrere nel regolamento di disciplina) in altra direzione. La via indicata è quella mirante al miglioramento del benessere materiale e morale del soldato nella caserma.

Concordo col suggerimento del prelati ufficiale, se non altro per senso umanitario data la diminuzione di processi e di condanne che ne deriverebbe. Ma la lettera non approfondisce l'esame della contestazione. In particolare non ne stabilisce le cause, ma si limita a dire che la contestazione può derivare dall'attenuazione e la fine del fenomeno. Una delle cause principali che produce risentimento nell'ottimo dei soldati di sinistra è quindi proteste e contestazioni e la proibizione di accesso nelle caserme dei giornali di loro proprietà. Come può — ad esempio — un giovane comunista, abituato a casa a leggere tutti i giorni l'Unità, rinunciare tranquillamente per il semplice fatto di indossare la divisa militare? Come può tollerare che nella caserma possano circolare altri giornali (compresi, a volte, quelli fascisti) e non il suo?

E' necessario quindi che questa ingiusta, antidemocratica ed illegale discriminazione cessi, offrendo anche nelle caserme possibilità di entrare in possesso della «libertà di pensiero» solennemente affermata nella nostra Costituzione.

EDGARDO RICCI  
Tenente colonnello in congedo (Bolzano)

## Discriminazione previdenziale verso le donne

Cara direttore, abbiamo appreso dalla stampa che la proposta di reversibilità delle pensioni ai vedovi è stata respinta. Se non è stato respinto, perché comporterebbe un onere troppo forte. Bravi i senatori della maggioranza! Non si trattava qui di istituire un diritto, ma di sanare un'ingiustizia che dura da anni o — se vogliamo essere più brutali nell'esprimerci — di far cessare un torto continuato. Perché se io lavoro e tu governo mi obblighi a versare a un ente assicurativo una parte del mio stipendio, e tu, a tuo turno, mi concedi di accedere a quel fondo perduto, non è giusto che io, quando cessi di lavorare, non abbia diritto a quella pensione? Ma la prima soluzione comporterebbe per gli enti che versano contributi pari ai miei, senza distinzione di sesso.

Il problema della reversibilità delle pensioni, secondo noi ammette solo due soluzioni: o dare lo stesso trattamento alle vedove, o dare lo stesso trattamento alle donne. Oppure non imporre alle donne l'obbligo dei versamenti. Ma la prima soluzione comporterebbe per gli enti che versano contributi a fondo perduto, dalle lavoratrici che hanno la sorte di precedere il marito, la perdita di quei contributi versati a fondo perduto. La seconda soluzione, che è quella che noi riteniamo più giusta, è quella che prevede che gli enti debbano essere scollati. Non ci resta che pregare le autorità celesti — e sto a quelle terrene — di far sì che il divorzio sia un fatto che non impedisca alle donne di accedere a quella pensione. Ma la prima soluzione comporterebbe per gli enti che versano contributi a fondo perduto, dalle lavoratrici che hanno la sorte di precedere il marito, la perdita di quei contributi versati a fondo perduto. La seconda soluzione, che è quella che noi riteniamo più giusta, è quella che prevede che gli enti debbano essere scollati. Non ci resta che pregare le autorità celesti — e sto a quelle terrene — di far sì che il divorzio sia un fatto che non impedisca alle donne di accedere a quella pensione.

Se una non vuole divorziare, nessuno glielo impone; ed il divorzio è merito dell'annullamento del Tribunale ecclesiastico a cui appartiene la parte più debole».

## Tra i soldati e combattenti della Resistenza

Cari compagni, il 25 Aprile è l'anniversario della vittoria della guerra di Liberazione. Vogliamo che nella caserma sia ricordato l'eroismo e il coraggio delle migliaia di operai, contadini, studenti, donne e giovani che sulle montagne, nelle fabbriche, nelle città condussero la lotta armata contro il nazifascismo. La Resistenza è un patrimonio di lotta democratica e antifascista. Essa ci è di insegnamento per la lotta che ogni giorno conduciamo per condizioni di vita umana per la democratizzazione delle Forze armate, per la libertà di organizzarci, unica garanzia contro certe tentazioni autoritarie presenti in alcune parti delle gerarchie militari. Il 25 Aprile deve essere per noi l'occasione di incontrare i compagni che la guerra antifascista hanno combattuto e di ricordare e discutere con i partigiani, gli operai e tutte le forze popolari che la Resistenza ha significato e significa. Per questo riteniamo molto importante che l'ANPI, nell'anniversario della Liberazione, porti i partigiani, gli antifascisti, i democratici, i comunisti nelle caserme dove riceveranno entusiastica accoglienza.

LETTERA FIRMATA da un folto gruppo di militari di leva (Bolzano)

## La Corte suprema liquida il problema della unificazione dei processi Valpreda e Freda - La difesa sottolinea il carattere «politico» dell'operazione - Si allontana la verità anche per le inchieste su Rauti e i mandanti

In tredici cartelle la Cassazione ha liquidato il processo Valpreda e la questione della riunificazione con il procedimento contro Freda e Ventura: in breve, un documento per imporre un nuovo rinvio all'accertamento della verità sulla strage di piazza Fontana. Ieri infatti sono stati depositati i motivi per i quali la suprema corte ha ritenuto di ordinare la unificazione dei due procedimenti. Dalla lettura del documento, come hanno fatto rilevare gli stessi difensori di Valpreda e altri imputati, viene la conferma che la decisione non ha fondamento giuridico e contraddice anzi tutta la precedente giurisprudenza della suprema corte.

In via preliminare, i giudici hanno sostenuto che il conflitto di competenza sollevato dall'avvocato di parte civile, Odoardo Asari, è ammissibile in rito (cioè dal punto di vista delle regole giuridiche) poiché a base della disciplina dei conflitti stanno varie ragioni (necessità, economia di giudizio ecc.). La Cassazione ha rilevato che un conflitto positivo di competenza insorge per il solo motivo che due giudici prendano contemporaneamente cognizione dello stesso reato non occorrendo neppure le dichiarazioni opposte ed impegnative di due giudici. La prima sezione della suprema corte, dopo aver sostenuto che è ininfluente ai fini della sua decisione il fatto che il processo Valpreda è già in dibattimento mentre il processo Freda e Ventura deve ancora cominciare, ha respinto l'eccezione di incompetenza. «Questa corte ritiene in linea autonoma e prioritaria nei confronti della prima sezione della suprema corte, la normativa sulla connessione e sulla riunione dei procedimenti che il caso in esame rientra fra quelli regolati dalla norma del conflitto. Infatti, se la Corte di Assise di Catanzaro, sia quella di Milano prendono contemporaneamente cognizione del reato di strage commesso a Milano il 12 dicembre 1969 che è uno stesso e medesimo reato» e prosegue: «Dall'esame dei capi di imputazione contestati nei due procedimenti si evince trattarsi della stessa attività criminosa di cui alla fattispecie legale e materiale indicata».

Dopo aver tranquillamente cancellato una frazione generica (non riguardano questioni simili) sue precedenti sentenze, la corte di Cassazione va avanti affermando che «il conflitto può sorgere sia che si proceda contro lo stesso imputato, sia che si proceda contro imputati diversi». Per cui «il solo processo deve essere celebrato per lo stesso reato».

Ma perché a Catanzaro? Perché, rispondono i giudici, per il processo Valpreda vi era già stata una rimessione da Milano a Catanzaro per i problemi di ordine pubblico; quindi nel capoluogo lombardo non può essere celebrato nemmeno il processo riunito. In conseguenza «il conflitto deve essere risolto dichiarando la competenza della Corte di Assise di Catanzaro dinanzi alla quale pende il procedimento penale contro Valpreda e altri qui si fa carico, l'altro dello stesso reato di strage pendente dinanzi alla corte di assise di Milano». La Cassazione fa notare che essendo già stato mandato a Catanzaro il procedimento contro Valpreda e in quella sede che anche quello contro Freda deve andare a confluire. Naturalmente (e almeno questo è stato rispettato) «i processi verranno validi e atti compiuti dal giudice istruttore del tribunale di Milano nel procedimento penale contro Freda, compresa l'ordinanza di rinvio a giudizio, atti dell'istruzione che in ogni caso, per disposizione di legge rimangono validi, finché non insorga l'ipotesi di incompetenza».

E dell'appendice di istruttoria non si parla davanti al giudice istruttore D'Ambrosio e che riguarda l'attività di altri personaggi come Pino Rauti? Cosa ne sarà? Bisognerà secondo la Cassazione che finisca anche questa incognita per decidere una nuova riunione? Si interromperanno i processi per rinviare poi oltre che unificati, a due, a tre a quattro e così via? Sul documento depositato ieri i difensori di Valpreda hanno preso immediatamente posizione. «La motivazione della sentenza della Cassazione, che dichiara la competenza della Corte di Assise di Catanzaro, è da conoscere unitariamente» i due processi, contro gli anarchici e contro di fascisti veneti, per le stragi del dicembre del 1969, conferma la natura di atto politico, grave e arbitrario di quella decisione. Per motivarla, i giudici della Cassazione, non hanno avuto scrupolo a dichiarare erronee le loro precedenti sentenze in materia di conflitti di competenza, comprese quelle pronunciate a sezioni unite, e non hanno esitato ad affermare la prevalenza del giudice da loro designato su quello naturale, imposto dalla Costituzione! I giudici della Cassazione, non solo hanno violato, contro i loro stessi precedenti, la norma processuale sui conflitti che essi avevano la competenza di applicare, ma

hanno usurpato il potere di decidere su una questione, quella della riunione dei processi, che soltanto ai giudici di Catanzaro spettava risolvere. Le ragioni esclusivamente politiche che hanno determinato la sentenza erronea ed abbiamo detto abnorme della Cassazione — continua la dichiarazione — offendono quindi insieme ai sentimenti e alla attesa di giustizia del paese, anche l'autonomia e l'indipendenza della magistratura e fanno di questo provvedimento un pericoloso inaccettabile tentativo di sopraffazione o di intimidazione nei confronti dei

# Per la strage a Milano avviato un meccanismo di rinvii ad oltranza

## La Corte suprema liquida il problema della unificazione dei processi Valpreda e Freda - La difesa sottolinea il carattere «politico» dell'operazione - Si allontana la verità anche per le inchieste su Rauti e i mandanti

giudici di Catanzaro. Davanti a questi ultimi e davanti all'intera opinione pubblica alla udienza del 4 maggio denunceremo quindi gli errori e l'arbitrio della Cassazione e chiederemo che il processo in corso contro gli anarchici continui fino alla sua conclusione, consapevoli di difendere in questo modo non soltanto l'inalienabile diritto degli imputati all'accertamento giudiziario della loro innocenza, ma anche quello di questo paese di un verdetto di generale interesse».

P. G.

## Presenti tipografi, impiegati e giornalisti

# Assemblea antifascista al «Corriere della Sera»

Hanno parlato il sindaco Aniasi, l'on. Mazzotta della DC e il segretario generale della CGIL Luciano Lama

MILANO, 24. I tipografi, gli impiegati, i giornalisti del «Corriere della Sera» e del «Corriere d'informazione», i rappresentanti della proprietà e della direzione amministrativa e politica dei due quotidiani milanesi, hanno ricordato oggi il 25 aprile con una grande assemblea che ha assunto il carattere di forte e impegnata manifestazione antifascista.

Organizzata dal Comitato unitario antifascista dell'azienda, la manifestazione si è svolta all'interno della tipografia di via Solferino. In due grandi sale, adobbate di bandiere tricolori e di drappi dell'azienda, si sono radunati circa 1.500 lavoratori e formazioni partigiane, centinaia di giornalisti e di lavoratori del «Corriere» hanno ascoltato, in un clima di forte tensione unitaria, i discorsi degli oratori ufficiali: Aldo Aniasi, sindaco di Milano, l'onorevole Mazzotta della DC, e il compagno Luciano Lama, segretario della Federazione CGIL, CISL e UIL.

Oltre ai tipografi e ai giornalisti dei due quotidiani milanesi erano presenti, per la proprietà, Giulia Maria Mozzoni Crespi, per l'amministrazione dell'azienda il direttore generale Piero Stucchi Prineti, Gino Falumbo, direttore del «Corriere d'informazione», Piero Ottone, direttore del «Corriere della Sera». Hanno inoltre aderito alla manifestazione i consigli di fabbrica delle tipografie del «Giorno», della SAME, della TEMI, dove si stampa il nostro giornale e i comitati di redazione dei quotidiani «Giorno» e «l'Unità».

Luca Caelini e i segretari dei sindacati dei poligrafici rappresentavano le organizzazioni sindacali milanesi. Per il nostro partito, erano presenti i compagni Cervetti e Rossinovich, della segreteria della federazione milanese. «Si può e si deve avere fi-

ducia — ha detto il compagno Lama — perché nel nostro Paese ci sono le forze capaci e pronte a portare avanti un processo di progresso civile e sociale. Se vogliamo dare un concreto significato agli ideali della Resistenza occorre trovare, nelle condizioni concrete del nostro Paese, punti di collegamento e di contatto delle forze democratiche sui valori che sono alla base della costruzione del progresso e della difesa delle libertà».

L'attacco alla libertà di stampa, come un momento di un disegno più generale delle forze più conservatrici e repressive del nostro Paese, non poteva non essere presente nella assemblea dell'importante quotidiano milanese. Ne ha fatto cenno il compagno Lama nel suo discorso; ne ha fatto cenno nel suo breve saluto all'inizio dell'assemblea, che il direttore del «Corriere della Sera», Piero Ottone.

## I lavori della Commissione inquirente sullo scandalo del petrolio

Il 2 maggio, nella fase più calda della campagna per il referendum, la Commissione inquirente per i procedimenti di accusa terrà una seduta per fare il punto sulla istruttoria sin qui compiuta sullo scandalo petrolifero. Nell'udienza di ieri della commissione, accantonata dal presidente Cattanei a richiesta dell'avvocato Monteverde (legale di Garrone) perché la commissione avochi anche il processo per corruzione pendente contro il petroliere genovese per la costruzione della raffineria di Melilli, in provincia di Siracusa (i comunisti sono contrari all'avvocazione ritenendo che la magistratura ordinaria debba completare sollecitamente l'inchiesta), è stato ascoltato l'avvocato Gregorio Arcidicono, ex vice presidente dell'Unione Petroliera, amministratore delegato della società Garrone.

**dai, apri la lastrina e scopri il "gustolungo" di vincere**

**SPEARMINT**  
**BROOKLYN**  
**CHEWING GUM GUSTOLUNGO**  
**LA GOMMA DEL POLIZIOTTO**  
**GUSTOLUNGO**  
**GUSTOLUNGO**  
**GUSTOLUNGO**

**HAI VINTO UNA Mini 1000**

**perfetti**  
**IL NOME DELLA QUALITÀ**

Si, perchè BROOKLYN ti dà il "gustolungo" con la sua qualità dovuta ad un'accurata scelta di gomme pregiate ed il "gustolungo" di vincere 1.000.360 premi:  
20 Auto Mini 1000 - 10 Pellicce di visone Annabella, Pavia  
20 TV Colore Graetz - 10 Matarcross Guazzoni - 100 Polaroid Zip  
100 Biciclette New York (Gios) - 100 Registratori a cassetta RQ711 National - 1.000.000 Sticks BROOKLYN.

Vai giovane, vai forte, vai BROOKLYN.

# Uniti per la libertà votiamo insieme NO

## LONGO: appello ai giovani

IL PAESE si avvia al voto del 12 maggio e, proprio in questi giorni, le forze antifasciste e democratiche celebrano unitariamente il trentennale della Resistenza, matrice di tutte le libertà e dei diritti che la Costituzione riconosce ai cittadini. Questa coincidenza, anche se casuale, non è priva di un suo significato politico. Essa sottolinea, infatti, che gli attuali dirigenti della Democrazia cristiana puntando sul referendum, col proposito di annullare una conquista civile e di libertà, di dividere i lavoratori su un problema di coscienza e di riportare ancora più a destra l'attuale equilibrio politico, non hanno voluto avvertire il contrasto di questi loro calcoli faziosi con lo spirito democratico, progressista, di libertà che anima la Costituzione nata dagli ideali e dalle lotte della Resistenza.

Dalla Liberazione ad oggi, noi comunisti abbiamo dimostrato con le nostre idee, con l'azione e con incessanti battaglie, la nostra fedeltà e la nostra sostanziale coerenza a quegli ideali e al comando lasciato da quanti combatterono e caddero per un'Italia più libera, più civile e più avanzata.

Ebbene, proprio perché ci sentiamo forti di questa coerenza e di questa fedeltà, vogliamo dire oggi ai giovani che la battaglia in corso per difendere la conquista del divorzio è strettamente connessa con gli obiettivi e gli ideali che trent'anni fa ci guidarono nella lotta armata per liberare la patria dagli oppressori nazifascisti e farla risorgere sulla base di nuovi ordinamenti, giusti, liberi, democratici.

UN «NO» secco e deciso che esca dal referendum del 12 maggio contro la proposta di abrogazione della legge sul divorzio (legge che, non dimentichiamolo, è stata dibattuta e democraticamente approvata dal Parlamento italiano) deve significare anche netto rifiuto di ogni tentativo, aperto o mascherato, di involuzione antidemocratica dei nostri ordinamenti, di riportare sulla scena politica i neofascisti ed i gruppi più retrivi della conservazione sociale.

Del resto, agli stessi valori, agli stessi ideali che furono alla base della Resistenza si sono ispirate in questi anni le grandi lotte di milioni di giovani operai, contadini, studenti, ragazze, nelle fabbriche, nelle scuole, sulle piazze per il diritto al lavoro, allo studio, ad una più civile condizione di vita, contro le criminali aggressioni squadriste, contro l'imperialismo, in difesa della pace e del diritto di tutti i popoli alla libertà e alla indipendenza.

In queste battaglie, giovani comunisti, socialisti, cattolici, i giovani democratici di ogni credo politico e religioso, hanno messo in comune un grande patrimonio politico e morale, ideale e civile.

Sono personalmente convinto che nessun giovane è disposto a rinunciare a questo patrimonio, a consentire che esso possa essere messo in discussione o anche soltanto scalfito. Non si può tornare indietro sul terreno delle conquiste sociali, civili, di libertà conquistate, prima, ad altissimo prezzo con la Resistenza, e poi, difese, negli ultimi decenni, con non minore costo di sacrificio e di lotta da parte della classe operaia, delle masse popolari, e, in primo luogo, dalle nuove generazioni.

Grande deve essere, perciò, ed in prima linea, l'impegno dei giovani anche in questa battaglia di libertà che culminerà il 12 maggio nel voto sul referendum. Così come nelle grandi consultazioni politiche, nelle grandi lotte sociali, politiche, per la pace di questi anni, anche il prossimo 12 maggio dovranno pesare decisamente gli orientamenti, la volontà, i «no» dei giovani elettori.

MA IO aggiungo di più: dovrà pesare e deve contare gli in questa fase elettorale che precede il voto, l'orientamento, la mobilitazione, l'entusiasmo dei giovani che hanno già compiuto il diciottesimo anno di età ma ai quali non viene ancora riconosciuto il diritto di voto. Questi giovani, con il loro impegno e con una raddoppiata attività, dovranno persuadere e indurre a votare «no» quanti più familiari, conoscenti, amici, possono.

In queste settimane che precedono il voto tutti gli sforzi devono essere rivolti ad un lavoro minuto e penetrante di propaganda, di chiarificazione, di convincimento, per istruire gli elettori sul significato del voto in sé e sui più lontani riflessi politici che il risultato del referendum può avere per il presente e l'avvenire del paese. A tutti deve essere fatta pervenire la parola unitaria del nostro partito.

Per tutto questo, anche in questa occasione, chiediamo ai giovani un contributo di intelligenza, di slancio, di inventiva che essi e soltanto essi possono dare.

Il loro «no» il 12 maggio valga a rendere più solide e più vitali le conquiste di libertà e di democrazia; valga a portare più avanti, verso la realizzazione, quei grandi obiettivi di rinnovamento per i quali uomini di ogni fede trent'anni or sono combatterono uniti nella certezza di contribuire alla nascita di un'Italia nuova, più civile e più avanzata, da cui fossero bandite intolleranza, prepotenza e oscurantismo.

Luigi Longo



Il comando del gruppo Divisioni Garibaldi del Friuli sfilava a Udine nei giorni della Liberazione

## La testimonianza di un sacerdote

### La lezione unitaria di Eugenio Curiel



Eugenio Curiel in un disegno di Guttuso

Il sacerdote Camillo de Piaz ha aderito alla richiesta dell'«Unità» di scrivere in occasione del 25 Aprile una testimonianza su Eugenio Curiel, dirigente comunista e direttore dell'«Unità» clandestina ucciso dai fascisti a Milano il 24 febbraio 1945.

Se non mi tradisce la memoria, vivissima per quanto riguarda gli eventi nel loro insieme oltre che nella loro incidenza sul piano del destino personale, ma incerta sui particolari (quante volte ho rimpianto di non aver tenuto un

diario. Ma in quegli anni fatali anche questo era scongiurabile; e c'è da sperare che non ritorni ad essere tra poco), fu Barnaba (Gillo Pontecorvo), che avevo conosciuto attraverso i comuni amici e compagni di lotta «cattolici comunisti», a farmi incontrare con Giorgio (Eugenio Curiel). Primo de Lazzari, nella sua «Storia del Fronte della Gioventù», ed altri prima e dopo di lui, ha sottolineato il significato e l'originalità di quell'incontro e della collaborazione e amicizia che ne seguì.

Un'amicizia che la comune timidezza rendeva segretamente fraterna. Esso rappresentava, agli occhi attenti di Curiel, un passo importante, se non decisivo, verso quel progetto di organizzazione unitaria della gioventù della Resistenza che non poteva non ricercare e non avere nello agguancio col mondo cattolico uno dei suoi punti di forza principali.

Non voglio e non posso, qui e adesso, addentrarmi nella complessa problematica che solleva quell'aggettivo «unitaria», sia rispetto al contesto di allora che degli anni e degli avvenimenti successivi, fino a questo momento. Dico solo che per Curiel, il quale si distingueva dalla maggior parte dei suoi compagni anche per la conoscenza non superficiale che aveva del mondo cattolico, forse derivantegli dal suo retroscena veneto oltre che dalla serietà «scientifica» con cui affrontava ogni problema, tale agguancio non aveva niente di strumentale, e quindi niente di destinato a risolversi in termini puramente o prevalentemente verticistici, di compromesso tra poteri. Esso doveva maturare, nella Resistenza e dopo, alla base, nel cuore delle masse, nel vivo dell'agitazione.

L'autenticità, la pienezza e la singolarità (almeno per quei tempi) del nostro incontro, fu dovuta al fatto che ciò era vero per me già

allora. Per questo ho dovuto dire, in altra occasione, che mi trovavo stretto, anzi del tutto fuori posto, nel ruolo che pareva volermi assegnare, di tramite (se non occasionale) tra Curiel e i suoi compagni come comunisti e laici, del resto cari, amici cattolici come democratici. Io ero già allora (che intempestivo!) con chi pensava che, se incontro doveva esserci, esso doveva avvenire all'interno di una comune scelta di campo; ben lontano tuttavia dal credere che ciò non comporti dei rischi per la fede, ma sono rischi che devono essere corsi, sono i rischi storicamente giusti. Se lo ero allora lo sono tanto più, e in più folta compagnia, adesso, dopo il Consiglio, dopo che il mito tutelare dell'unità politico-partitica dei cattolici si è dissolto, almeno in linea di principio; ma anche nel vivo delle molteplici esperienze di questi anni, che ne sia dei tentativi di ripristinamento di vecchi steccati e vecchie identificazioni, esiziali non meno per la vita religiosa che per quella politica.

Uno di questi tentativi, il più grossolano e insieme il più mistificatorio, per la natura dei tempi di cui si avvale, è quello che viene portato avanti in questi mesi. In queste settimane, in questi giorni, l'unità della famiglia!

Ma noi sappiamo che la vera minaccia ai suoi valori, ai valori di un amore e di una comunione liberi e autentici, non riduttivi, non egoistici, sta altrove, sta dalla parte di coloro che hanno presieduto in questi anni al formarsi di questo tipo alienante di società, o ne sono diventati i mallevadori e i gestori ufficiali (e non certo per conto di quei ceti popolari da cui pur traggono i loro voti, ma di altre forze con cui si sono andati sempre più identificando).

E' da lì che viene la minaccia, non soltanto alla unità della famiglia, ma ad altre unità non meno preziose per l'avvenire del nostro Paese, per l'avvenire di un'Italia diversa, di un modo nuovo non solo di fare politica ma anche, semplicemente, di vivere.

Quel pensiero mi si riporta a quelle che sono state chiamate «le speranze del 44», e a Curiel: ho raccontato a de Lazzari alcune cose del nostro incontro e della nostra amicizia, che si possono leggere nel suo libro. Ne ho dimenticata una, che ora mi ritorna insistentemente al pensiero: l'estrema semplicità, di cui la povertà del suo stile di vita. Fu, essere uno scherzo del tempo, ma a me pare di averlo veduto sempre vestito con gli stessi panni. Non sarà un ricordo politico, ma a me, frate, fece allora molta impressione e continuo a ripensarmi.

CAMILLO DE PIAZ

Un articolo di Parri

## 12 Maggio: una battaglia per la democrazia

Questo 25 aprile cade in un momento particolarmente grave nella storia del nostro paese poiché stabilisce nel modo più crudo un confronto tra le sovrane e gli impegni della lotta di liberazione e la dura realtà del 1974.

E' giusto ricordare una insurrezione popolare, che riesce a darsi tra inenarrabili difficoltà e a prezzo altissimo di sangue e rovine la propria organizzazione politica e militare, che regge fino alla liberazione e tiene perché ha saputo trovare la forza mediatrice delle diverse componenti politiche e sociali della Resistenza nell'idea e nei principi che daranno le linee maestrali alla Costituzione.

E' giusto ricordare, perché un popolo che non vuole la libertà come un dono altrui, e la paga al prezzo più grave, col sangue dei suoi figli migliori, questo popolo risorto segna il momento più alto della sua nuova storia.

Guardiamoci indietro. Questi decenni hanno mantenuto le speranze del 1945 e le promesse del 1947? Le masse lavoratrici sono andate avanti faticosamente procedendo di conquista in conquista. Sono ora una forza sociale decisiva. Se si riesce a scromontare la stretta del 1974 e 1975 dovranno dare esse la spinta al rinnovamento sociale del nostro paese.

Ma se alziamo lo sguardo ai voluti minacciosi che oscurano l'orizzonte, quale è il panorama di questo 25 aprile? Domandiamoci che cosa ci ha dato l'ininterrotto dominio politico di una forza — la Democrazia Cristiana — che, poggiando soprattutto sugli strati sociali della vecchia Italia, ha potuto e saputo creare una ancora imbatibile organizzazione di potere. Non fa piacere a nessuno, nemmeno a me, elencare le disfunzioni che angustiano la nostra vita pubblica, e le infinite e dilaganti forme di deterioramento civile e morale che avvolgono la società italiana. Cerchiamo di essere moderati per tener conto dei parziali successi, e delle molte e grandi difficoltà oggettive. Il 25 aprile dev'essere solennità della incapacità di guida, sia politica e morale, sia tecnica del paese.

### Il sigillo della destra

Il prossimo 12 maggio aggirava le preoccupate meditazioni del 25 aprile. Si è voluto inserire a forza nel già difficile momento politico ed economico la prova del referendum. Le assicurazioni dell'onorevole Fanfani sul «civile confronto» e sull'«intatto quadro politico della maggioranza» non cancellano dalla volontà che porta avanti questo scontro il sigillo della destra tradizionale, più clericale

che cattolica. Valga la condanna dei cattolici dissenzienti, autorevoli di cultura e di sensibilità democratica, contrari perciò alla deformazione confessionale di uno Stato necessariamente laico, né anticlericale né clericale.

E' spiacevole, soprattutto per il centro-sinistra, dover constatare ancora una volta che la polivalenza della Democrazia Cristiana ha sempre il centrismo come obbligatorio denominatore politico, che questo centrismo può facilmente prescindere da Armato e Donat Cattin, ma assolutamente non dalla destra, nell'ampio significato di potere, anche economico, che essa rappresenta.

### Chiarezza e decisione

Ed ecco che, nonostante ogni assicurazione democristiana, il referendum prende il carattere di una prova elettorale, che inevitabilmente scivola nel confronto che si vorrebbe contro i comunisti quando invece si tratta di tutti i partiti laici e di molti gruppi e personalità di orientamento cattolico.

Come facciamo a solennizzare il 25 aprile che ricorda una lotta condotta con uno spirito tanto diverso dal 12 maggio? Componente essenziale della Resistenza è stata la convinzione che condizione del suo successo storico fosse la capacità di rappresentare la Nazione italiana nella unità concorde di tutte le sue forze democratiche. Mancava la possibilità di evitare questo funesto aggravamento delle attuali difficoltà nazionali?

Nessun dubbio ora, poiché è in gioco un principio qualificante del carattere democratico dello Stato italiano, sulla decisione, ed insieme chiarezza di motivazioni della battaglia che siamo chiamati a combattere. Nessun dubbio sulla necessità di una propaganda capillare che raggiunga strati ancora immobilitati tradizionalisti. E' spieghi unanimemente alle donne e agli uomini che sono solo la coscienza e l'amore che devono guidare al matrimonio. E lascino in pace lo Stato e le ingiunzioni, che non sono affare suo.

E volesse il cielo, se non monopolizzato dalla Democrazia Cristiana, che questa prova servisse a persuadere, magari anche l'on. Fanfani, che è solo la partecipazione e la responsabilità diretta alla direzione del paese di forze popolari sincere, e non frutto di arrembaggi corporativi, che può spingere la società italiana che lavora e non sfrutta sulla via di un progresso democratico degno della Resistenza.

Ferruccio Parri

## La testimonianza di un comunista

### Aldo Gastaldi (Bisagno) cattolico garibaldino



Un ritratto di Aldo Gastaldi (Bisagno)

La testimonianza di un comunista, G. B. Canepa (Marzo), sul comandante partigiano cattolico Aldo Gastaldi (Bisagno) che era a capo di una divisione garibaldina operante presso Genova, e sul clima unitario che affarellava nella

lotta uomini di diverso orientamento ideale. In un cassetto del come la Maria conserva uno dei fazzoletti di cotone, con l'orlo cucito a mano, che le donne dei portuali genovesi avevano confezionato

per noi: quattro gatti che eravamo a fare il partigiano a Favale di Malvaro, e, in seguito, sempre sulle pendici del Ramaceto, a Cicchero, nella baita dello Stecca. Quel fazzoletto si andarono via via riempiendo dei nomi di coloro che morivano in combattimento, oppure fucilati.

L'inchiesta col tempo si è sbiadita, ma quei nomi si leggono ancora, distintamente: c'è quello di Severino, c'è un bravo silenzioso di Borzonasca perché non volle indicare il rifugio del suo comandante; c'è quello di Cialacche, di Beppo, di Pinan, di Cuccolo, di Don Bobbio; e così di tutti quelli che caddero, da Don Bobbio, appunto, fino al cattolico Bisagno che comandò la Divisione e morì quando ebbe assolto il grande compito.

Il fazzoletto rosso non lo portavamo come s'usò poi, appeso alle spalle, alla maniera di un fazzoletto di cotone, con l'orlo cucito a mano, che le donne dei portuali genovesi avevano confezionato

erano garibaldine. Perciò lo portavo sia il Bisagno che non era comunista, che il Moro che lo era; e cantavamo insieme «Bandiera Rossa», c'era il solo canto antifascista che si conosceva: poco importava se era un canto comunista.

Perché allora si era soprattutto d'accordo che l'Italia per cui stavamo combattendo sarebbe stata l'Italia di tutti, di tutti indistintamente, comunisti o no, eredi o non eredi; e che soltanto uniti avremmo potuto conquistare la libertà, eppoi l'avremmo potuta difendere; e cioè, una Patria vera dove ognuno di noi avrebbe servito la sua fede e avrebbe rispettato la fede degli altri; e che il fascismo non avrebbe mai più attecchito nel nostro paese.

Di tutto questo s'era lungamente discusso nelle riunioni serali; come pure di quel rinnovamento sociale che doveva garantirci pane e lavoro a ogni cittadino. Son passati appena trent'anni, ma quando m'imbattito in qualcuno c'era par-

tece di quelle riunioni serali, a volte mi sento rispondere che «lassù» era altra cosa, e purtroppo che la libertà che avevamo sognato e per la quale avevamo combattuto era servita soltanto a fare come ieri, forse peggio di ieri. E' invece, no.

Se vogliamo salvare il Paese dal marasma in cui sta affondando, bisognerà pur reagire mettendo una buona volta da parte le divergenze ideologiche, e rifare quell'unità, e ricercare quel legame di solidarietà che ha cementato la Resistenza e l'ha portata alla vittoria.

Soltanto così potremo rinnovare al collo, senza arrossire, quel fazzoletto coi nomi di coloro che si sono sacrificati per una Patria vera e per quel rinnovamento che avrebbe dovuto garantire pane e lavoro a tutti gli uomini di buona volontà, comunisti o no, eredi e non eredi. Ed è per questo che il 12 Maggio voteremo NO. G.B. CANEPA (MARZO)

PER UNA SCELTA DI LIBERTÀ

# Il voto del Nord e del Sud negli ideali della Resistenza



La lotta delle donne contro il fascismo

Le donne della famiglia Cervi votano **NO**

«Avevo sette figli cresciuti con quarant'anni di fatiche, e mi preparavo a togliere il fastidio, che già arrivavo alla settantina. Invece mi hanno mietuto una generazione di maschi, e la madre è andata via con loro dopo un anno, così io sono rimasto con quattro donne e undici nipoti piccoli, con un fondo di 56 biolche da lavorare. Ho tempo per soffrire; dovevo campare ancora, avere ancora la forza di lavorare, per tirare su un'altra generazione... Ogni padre di famiglia vuole la salvezza dei suoi, e per questa salvezza non c'è che un mezzo, che gli italiani si riconoscano fratelli, che non si facciano dividere dalle bugie e dagli odi. Queste cose le ho sempre pensate: sono la storia della mia famiglia. Perché se fosse vero che cattolici, comunisti e socialisti non possono andare d'accordo, allora è distrutta la storia della mia famiglia, che se ha dato qualcosa di buono l'ha fatto perché aveva questa forza delle due fedi».

Con queste parole Alcide Cervi all'età di 80 anni, concludeva il libro «I miei sette figli».

Una delle donne della sua famiglia, Ines Cervi moglie di Agostino, uno dei sette fratelli Cervi fucilati dai nazifascisti il 19 marzo scorso al grande incontro delle donne comuniste a Roma pronunciava queste parole: «Con l'approvazione della legge istitutiva del divorzio anche noi, io e le altre donne della nostra famiglia, abbiamo sentito che un nuovo importante passo in avanti veniva compiuto su quella strada per la quale i nostri uomini hanno combattuto e si sono sacrificati su quella strada per la quale tutta la nostra famiglia ha tanto sofferto. Noi, che abbiamo avuto modo di ascoltare le loro discussioni, e di esserne tante volte partecipi, sappiamo meglio di ogni altro che nelle lotte che hanno condotto vedevano, oltre l'obiettivo immediato di liberare il Paese dalle oppressioni del fascismo e della invasione dei tedeschi, il tipo di società che avrebbero voluto veder sorgere quale frutto della lotta di tutto il popolo.

«Ad esempio, il problema della parità dei diritti tra uomo e donna. E così per il divorzio: noi donne, soprattutto le più anziane di noi, eravamo un poco titubanti sull'accettare che un matrimonio potesse essere diviso. E loro pronti, come sempre, con la risposta: "E cosa ve ne fareste di un marito che rimane con voi per forza"? Del resto il divorzio come lo intendiamo noi deve essere una cosa molto seria, regolata da leggi ben precise e severe per cui una coppia di sposi possa arrivare a dividersi solo dopo che abbia sperimentato ogni tentativo di salvare la propria unione, cioè solo quando abbia accettato che non esiste più nessuna possibilità di comprensione, quando ormai la vita insieme diventa un peso per loro, ed un esempio negativo per la formazione del carattere dei figli». «Noi donne della famiglia su queste cose riflettevamo e via via ci rendevamo conto che i loro argomenti erano fondati. Oggi ci rendiamo conto, e dobbiamo renderci conto tutti, che dall'esito della battaglia in corso dipende: o un grande passo in avanti verso la trasformazione di questa società in una più progredita e più civile, o una battuta di arresto che potrebbe rallentare in modo assai preoccupante il nostro cammino. Per andare avanti il voto del 12 maggio deve essere "NO"».



## La condanna del Meridione contro i suoi nemici

Il Mezzogiorno d'Italia è impegnato, come è più di ogni altra regione del Paese, nel «no» alla cancellazione della legge sul divorzio.

Il referendum è stato voluto da chi vuole eludere la soluzione dei problemi reali delle famiglie meridionali e di tutta l'Italia. Costoro usano il divorzio come pretesto: dicono che è un cancro che va estirpato, ma dimenticano e non vogliono considerare i cancri veri della famiglia che si chiamano emigrazione, disoccupazione, miseria, disordine nella vita delle città, corruzione, sfruttamento, e la mortificazione delle donne e dei giovani.

Fra costoro stanno i responsabili di venti anni di malgoverno e sottogoverno, i capi delle clientele democristiane, i corrotti e corruttori legati alle mafie alle camorre, che hanno asservito il Mezzogiorno agli interessi dei grandi monopoli.

Fra quanti si schierano contro un diritto di libertà, ci sono i fascisti di ieri e di oggi. A loro importa ben poco della unità della famiglia; a loro interessa soltanto di dare sviluppo all'alleanza di fatto che si è stabilita con la DC per responsabilità dell'attuale segreteria. Questa alleanza che, mentre mette la DC in grande imbarazzo contrapponendola a tutti gli altri partiti democratici e costituzionali, smaschera d'un colpo tutta la falsità di tante reboanti dichiarazioni, miserie di protesta meridionalista e conferma ancora una volta la vocazione dei fascisti al ruolo subornato nel confronto del potere clientelare democristiano.

Questo schieramento autoritario vorrebbe ottenere successo: ma se questo accadesse sarebbe una nuova operazione antimerdionalista, che consentirebbe ai responsabili dei mali del Sud di cavarcela a buon mercato, di continuare a fare il bello e il cattivo tempo con in più la possibilità di dire ai meridionali: siete voi che ci avete dato la vostra fiducia, che ci avete dato il 12 maggio l'avallo alla nostra condotta.

Questa è una offesa che il Mezzogiorno non può accettare, che sarà respinta dalle grandi masse popolari meridionali.

## La lotta delle donne per andare avanti

25 aprile 1974: ricordiamo quali è stata la lezione delle donne nella Resistenza. In quegli anni le donne sono state parte essenziale nella lotta per far uscire il Paese dal baratro in cui l'aveva gettato il fascismo. Hanno combattuto, sono state staffette, propagandiste, infermiere; hanno offerto solidarietà e aiuto ai combattenti; hanno sfidato l'occupante nazista e i suoi servi fascisti; hanno pagato un tributo di tortura e di morte.

Non erano soltanto una avanguardia, perché insieme a loro, attorno a loro le masse femminili — le operai, le contadine, le casalinghe al nord come al sud — lavoravano tutte per voltare un'infame pagina di storia e per dare un nuovo avvenire alle famiglie e al Paese.

Lutti, rovine, sacrifici inenarrabili, famiglie distrutte; e ancora, il tradimento della patria, il serpeggio allo straniero, la deportazione; contro tutto questo le donne hanno voluto e saputo ribellarsi, lasciando un'eredità incancellabile.

In quegli anni, in quelle prove, in quella battaglia unitaria di popolo la donna italiana ha conquistato una nuova coscienza e diritti, che la Costituzione dello Stato democratico ha in seguito solennemente sancito. La strada per affermare pienamente quei diritti non è stata facile, ha incontrato ostacoli e remore da parte della vecchia Italia che preferiva e preferisce ancora il ruolo subalterno delle donne.

Ma le masse femminili migrarono tutto sono andate avanti; ancora nelle lotte hanno strappato nuove conquiste, ancora nelle lotte hanno riaffermato il valore dell'unità e la forza delle idee.

Oggi alle masse femminili si rivolgono le forze reazionarie e conservatrici per chiedere un voto che rinnegherebbe la loro esperienza di vita e di lotta e annullerebbe un diritto civile che è innanzitutto un loro diritto. I promotori del referendum ricorrono alle menzogne più vergognose per indurre le donne ad accettare una tesi retriva, facendo leva sui pregiudizi anziché sulla ragione.

Che cosa dicono nella loro propaganda forsennata questi falsi difensori del...

## In difesa della libertà

## Contro i veri nemici della famiglia

## Per gli ideali della Resistenza

**NO**

I clericali faziosi, la segreteria della DC, i neofascisti hanno voluto il referendum per cancellare un diritto di libertà e per dividere le masse popolari. L'attacco a un diritto civile conduce all'attacco a tutte le libertà: bisogna respingerlo decisamente in nome della libertà

I promotori del referendum dicono che il divorzio è la rovina della famiglia. Essi mentono. Non solo, infatti, il divorzio non è un obbligo per nessuno, ma è l'unica possibilità di rifarsi una vita per chi ha visto irrimediabilmente fallire il matrimonio. Il divorzio è una legge dello Stato che costituisce l'unica garanzia per le donne e per i figli nei casi sfortunati in cui una unione familiare si dissolve

Le separazioni danno una tutela molto minore; i tribunali ecclesiastici, con l'annullamento, tolgono a donne e figli qualsiasi protezione. I veri nemici della famiglia sono quelle forze che per oltre vent'anni hanno scompaginato i nuclei familiari con l'emigrazione, la disoccupazione, la mancanza di servizi

Con la Resistenza e la Costituzione repubblicana si è aperta per l'Italia una grande prospettiva di rinnovamento politico, sociale ed umano. Nel solco di questi ideali si sono mosse le masse popolari, che oggi trovano ancora sul loro cammino l'ostacolo ricorrente di chi teme il progresso del Paese

**CONTRO CHI VUOLE DIVIDERE LE MASSE POPOLARI CONTRO CHI TENTA DI ARRESTARE IL PROGRESSO DEL PAESE**

# SI

# NO



NUOVE INAMMISSIBILI PRESSIONI DELLE SOCIETA' SACCARIFERE

Fanno mancare lo zucchero in vista di nuovi rincari

Una speculazione di oltre 28 miliardi - Allarmante inerzia del governo - Una interrogazione del PCI alla Camera - Perché gli otto milioni di quintali di zucchero acquistati all'estero non varcano la nostra frontiera - Il costo della vita continua ad aumentare

Le grandi aziende saccarifere e l'Ericidiana in particolare stanno facendo mancare lo zucchero alla distribuzione...

La giustificazione ufficiale di tale «operazione» viene data dall'asserzione secondo cui le disponibilità del prodotto sarebbero attualmente inferiori a quelle normali...

Borse di studio della fondazione Basso-Issoco

La fondazione «Lello e Lilli Basso-Issoco» (Istituto per lo studio della società contemporanea) in occasione del centenario della nascita di Antonio Graziadei...

Nuovo rinvio del vertice governativo sulla Rai-TV

Anche la seconda riunione del vertice di centro-sinistra sulla grave e delicata questione della Rai-TV non è giunta ad una conclusione...

Isolato nell'università di Palermo il professore nero

Il senatore fascista Armando Plebe, cui il suo partito ha affidato il compito di propagandare in TV i temi della «crociata del referendum»...

munitarie certamente conoscono, così come i dirigenti dell'Ufficio Italiano Cambi...

A tale proposito alcuni deputati del nostro partito hanno presentato una circostanziata interrogazione al governo...

Spagnuolo nominato presidente di sezione in Cassazione

Carmelo Spagnuolo, Procuratore della Corte di Appello di Roma, è stato nominato presidente di sezione della Corte di Cassazione...

Sentenza della Corte Costituzionale Non è reato propagandare «l'odio di classe»

L'articolo 415 del codice penale, che prevede come delitto «La pubblica istigazione all'odio fra le classi sociali»...

Protesta dei detenuti nel carcere di Marassi

Clamorosa protesta dei detenuti nel carcere di Marassi a Genova: poco dopo le 16, alcune decine di reclusi hanno abbandonato le celle...



BALI: SONO 96 I MORTI DELLA SCIAGURA AEREA

Novantasei persone sono morte tra le lamiere del Boeing 707 della Panamericana schiantatosi a Bali contro un monte. Mentre continuano le ricerche dei corpi delle vittime...

Gravissima e ingiustificata censura del Consiglio superiore

AMMONITO E PUNITO UN PRETORE PERCHÈ DENUNCIÒ ALCUNI AGENTI

Con il pesante provvedimento troncala la carriera al segretario di «Magistratura democratica» Marco Ramal. Una vicenda che risale al 1971 e risente di marcate implicazioni politiche...

Isolato nell'università di Palermo il professore nero

Il senatore fascista Armando Plebe, cui il suo partito ha affidato il compito di propagandare in TV i temi della «crociata del referendum»...

Cade la crociata anticulturale di Plebe

Il senatore fascista Armando Plebe, cui il suo partito ha affidato il compito di propagandare in TV i temi della «crociata del referendum»...

Il Piano petrolifero al Senato

Per i prezzi dei combustibili via libera alle compagnie?

Una dichiarazione di Colajanni: il governo deve respingere il progetto

Il Piano petrolifero, elaborato da un gruppo di esperti ministeriali con la consulenza del rappresentativo Ufficio Petrolifero della Esso e del presidente del raffinatori Garrone...

Il Piano non prende in considerazione il fatto che lo Stato italiano, attraverso l'ENI, è un produttore, trasportatore e raffinatore di petrolio per cui può conoscere i costi reali di queste diverse fasi...

«A parte alcune formulazioni generiche, prive di contenuto operativo, il piano non imposta alcuna politica di lungo termine. Non c'è alcuna indicazione per la ristrutturazione del settore petrolifero»...

Protesta dei detenuti nel carcere di Marassi

Clamorosa protesta dei detenuti nel carcere di Marassi a Genova: poco dopo le 16, alcune decine di reclusi hanno abbandonato le celle...

Isolato nell'università di Palermo il professore nero

Il senatore fascista Armando Plebe, cui il suo partito ha affidato il compito di propagandare in TV i temi della «crociata del referendum»...

la che risulta dalla somma delle quote Shell, acquistata recentemente, ed AGIP...

Nel dibattito che si è aperto sulla esposizione del ministro del bilancio, Giolitti, sono intervenuti i senatori comunisti Piva, Bertone e Li Vigni.

«A parte alcune formulazioni generiche, prive di contenuto operativo, il piano non imposta alcuna politica di lungo termine. Non c'è alcuna indicazione per la ristrutturazione del settore petrolifero»...

«Per quanto riguarda gli approvvigionamenti, non c'è alcuna indicazione pratica per gli accordi a lungo termine con i paesi produttori. Si fissa per l'ENI la quota di mercato che ha attualmente ottenuto»...

Protesta dei detenuti nel carcere di Marassi

Clamorosa protesta dei detenuti nel carcere di Marassi a Genova: poco dopo le 16, alcune decine di reclusi hanno abbandonato le celle...

Isolato nell'università di Palermo il professore nero

Il senatore fascista Armando Plebe, cui il suo partito ha affidato il compito di propagandare in TV i temi della «crociata del referendum»...

la Rinascente

ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA 56° ESERCIZIO SOCIALE. Sotto la presidenza del dottor Guido Colonna di Paliano, mercoledì 24 aprile 1974 si è tenuta l'assemblea degli azionisti della società LA RINASCENTE...

la Rinascente. Sotto la presidenza del dottor Guido Colonna di Paliano, mercoledì 24 aprile 1974 si è tenuta l'assemblea degli azionisti della società LA RINASCENTE...

Estendere l'unità per la difesa dei diritti civili

# Una fase decisiva della campagna elettorale

LA CAMPAGNA del referendum è giunta a un punto cruciale. Chiare sono le conferme ma non trascurabili sono le novità, in questa fase. Si conferma che di fronte alla crescente mobilitazione delle forze schierate per il NO nell'intera regione, alla fiducia che esse sanno infondere facendo appello alla ragione, alla verità, i promotori del referendum DC ricorrono all'arma della disinformazione e della contraffazione, se non della pura menzogna. Né si può dire che una qualche novità sia venuta dal comizio di Fanfani a piazza del Popolo: l'apparato organizzativo e la messa in scena da fiera paesana non sono servite a nascondere la povertà dell'argomentazione, tutta tesa ad eludere i contenuti di una legge giusta e severa, nel tentativo — del resto già fatto — di presentare la prova elettorale come uno scontro tra i comunisti. Se mai c'è da osservare che il nervosismo e la consapevolezza degli elettori di non avere dalla loro parte la forza della ragione, la fa scivolare sempre più sul terreno obliquo della falsificazione.

Falsificazione chiama falsificazione, dal momento che si è trovato il modo di scomodare perfino Carlo Marx, una volta presentato come il profeta del «libero amore», ed oggi posto accanto a S. Tommaso d'Aquino, l'angelico dottore, e di storpiare la visione della famiglia di un teologo che aveva della famiglia dello Stato, per cercare di nascondere che la Costituzione della Repubblica non sancisce l'indissolubilità del matrimonio. Ma per quanti sforzi si facciano, per quanto grida (e grottesche) siano le falsificazioni, esse non possono in nessun modo far dimenticare che il senso di Fanfani, il quale oggi considera la legge Fortuna - Baslini - Spagnoli un «inutile rottame», nel 1970 parlava di una legge buona, frutto di un lavoro, anche perché teneva conto delle tradizioni religiose, di diversi convincimenti ed istituti giuridici e sociali. Per mettere a nudo l'incoscienza della DC noi non abbiamo certo bisogno di scomodare i suoi soci fondatori o i padri della Chiesa: basta molto meno, e forse l'esame veritiero dei fatti.

MA IL MODO stesso con cui la segreteria democristiana sta conducendo la campagna elettorale, oltre alla responsabilità per aver voluto una prova che l'ha portata a schierarsi dalla stessa parte dei fascisti, non poteva non provocare seri turbamenti. Qui stanno i fatti nuovi, e gravi, di questa fase della campagna elettorale, sui quali occorre attirare l'attenzione di tutti i democratici. Emerge di nuovo la strategia della tensione — con il rapimento Sossi, l'attentato al treno ed altre allarmanti provocazioni — accompagnata dal diffondersi di episodi di violenza squadristica a Roma e in altri centri della regione. E non è sorprendente constatare come, ancora una volta, sedicenti gruppetti di sinistra si prestino al gioco della reazione. La risposta alle provocazioni e agli attentati all'ordine costituzionale deve essere ferma, rigorosa e tempestiva come già indicavano le decine e decine di manifestazioni unitarie indette per la data di oggi, a riprova della robustezza del tessuto democratico e della vitalità degli ideali unitari e di rinnovamento che animarono la Resistenza. Ma non c'è dubbio che l'appello alla vigilia democratica e della vitalità degli ideali unitari e di rinnovamento che animarono la Resistenza, sia tanto più efficace, quanto più ampia sarà la mobilitazione dei comunisti e dei democratici e quanto più la campagna elettorale non si trasformi in una rissa o in una guerra di religione, e si svolga invece sul terreno di un civile

frontone, che per questa ragione deve essere respinta con fermezza e serenità la tendenza di alcuni parroci, ormai evidente in diverse località della regione, a interporre in modo pesante e inammissibile nella campagna elettorale, il magistero della Chiesa, la fede religiosa non si diluono certo rimasendo quel fondale lacrimoso di clericalismo reazionario, del resto posto sotto accusa dal convegno del Vicariato di Roma, e che tuttavia riemerge allorché prevale lo spirito di crociata. Non è in discussione, in questa campagna elettorale, la fede religiosa bensì una legge dello Stato, e dunque la Chiesa deve mantenersi neutrale: le conseguenze delle ingerenze di oggi possono essere pagate ben altri giorni. Non siamo, è vero, al 18 aprile 1949, ma è grande il sentimento di tolleranza e sereno è il giudizio della maggioranza dei credenti, ma proprio perciò è possibile isolare l'anacronistica e scomposta agitazione di alcuni pretati, che con il loro atteggiamento feriscono la coscienza dei fedeli andando banalmente di dello stesso documento dei vescovi del Lazio, dove è scritto che occorre «mantenere il confronto nell'ambito che gli è proprio».

LE NOVITÀ e le conferme di questa fase della campagna elettorale ci dicono che la risposta decisiva sta nel non abbandonare il terreno sul quale le forze che difendono una legge dello Stato, e noi tra di esse, fino a questo momento si sono mosse: quello del passato spiegazione della legge, del dialogo sereno e ragionato, del dialogo con tutti gli elettori che dà sicurezza e serenità. Quanto al futuro, la saldezza di questo terreno di confronto, tanto più risulterà chiaro che in gioco non è la unità della famiglia, tanto più si potranno chiarire gli obiettivi di coloro che non si rifiutano «l'infezione colorata» dei fascisti e che intendono colpire principi di libertà nella famiglia e nello Stato, tanto più apparirà evidente la minaccia che si farebbe sul paese se dovesse vincere lo schieramento di S. Partendo sempre dalla spiegazione della legge, occorre differenziare l'argomentazione tenendo conto dello stato d'animo delle masse, dei loro problemi, dei diversi livelli di cultura. Agli abitanti delle borgate, ai contadini, alle donne, ai vecchi e ai pensionati, a tutti gli strati occorre dire che oggi essi si trovano di fronte quei nemici di sempre, che con l'inganno e la sopraffazione li vorrebbero usare come massa di manovra per far arretrare il paese, calpestando la loro dignità e ignorando le loro vere aspirazioni.

Questo è il momento nel quale occorre entrare in campo con tutto il peso politico e morale di ogni organizzazione comunista, ed è decisivo l'impegno del dirigente e degli attivisti di tutti i militanti per moltiplicare il lavoro capillare, in cui ognuno può e deve essere un protagonista. Ciò non contrasta con la sopraffazione e l'intolleranza, perché dopo il 12 maggio il nostro paese sia più giusto, più libero e civile.

Paolo Ciofi

Contro le provocazioni e le violenze garantire un clima di civile convivenza

# Migliaia di democratici agli incontri antifascisti

Le celebrazioni al Comune e alla Provincia - Affollata manifestazione ieri sera in piazza Indipendenza con Perna (PCI), Cabras (DC) e Di Napoli per la CGIL - CISL - UIL - Combattivo corteo dell'ANPI della zona Tiburtina nel quartiere Italia - Assemblea al Mamiani con Gian Carlo Pajetta

Si estende la mobilitazione popolare sul referendum

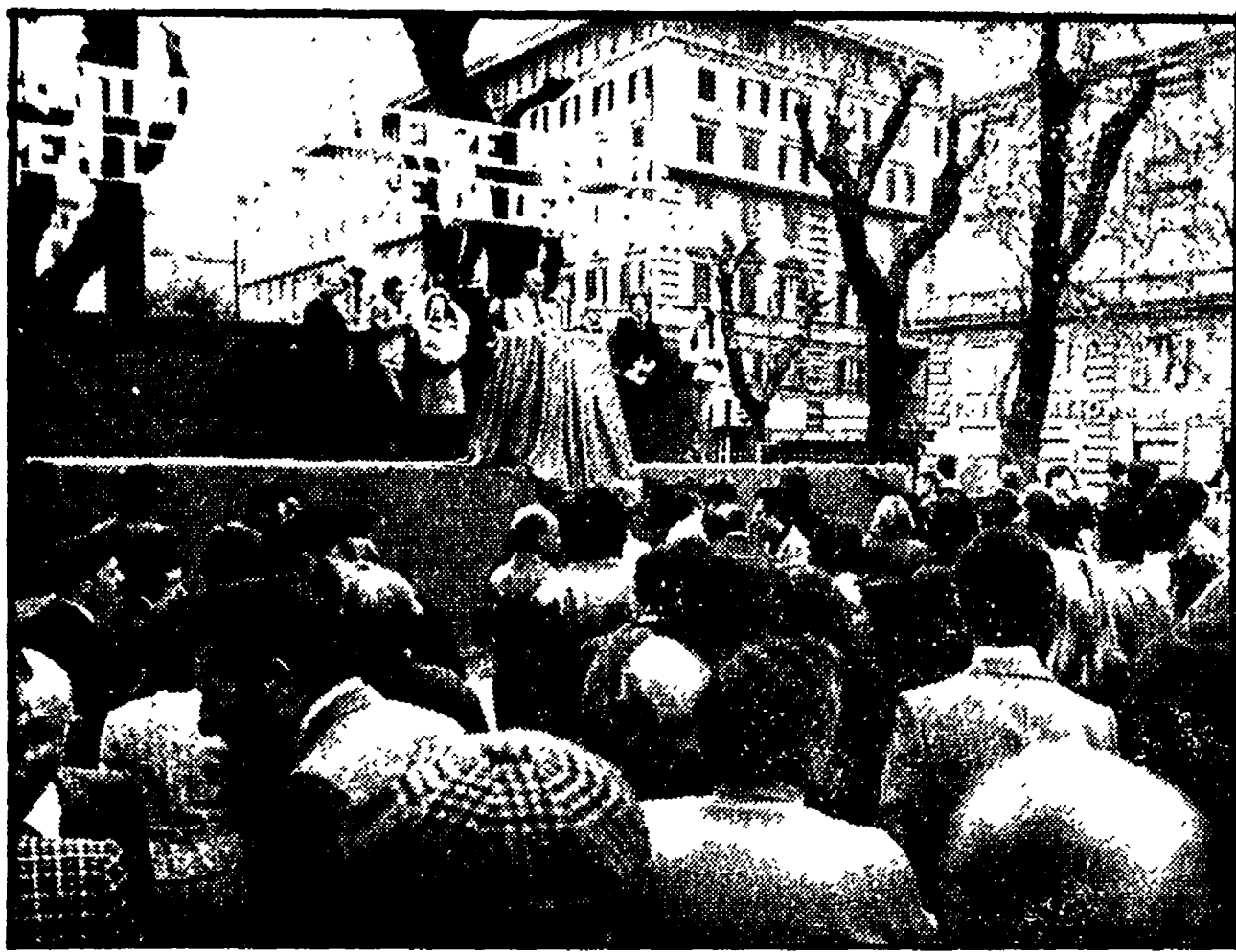
## DOMANI CON LAMA A PIAZZA S. APOSTOLI

All'incontro (ore 18) parteciperà il compagno Ferrara. Assemblee di caseggiato con le donne e i cittadini

Si estende la mobilitazione di tutte le sezioni della città e della provincia in preparazione del grande incontro popolare di domani alle 18,30 con i compagni Luciano Lama e Maurizio Ferrara in piazza S. Apostoli.

Molti incontri si sono svolti nei giorni scorsi davanti ai cancelli delle fabbriche e dei cantieri, numerosissime sono state le riunioni di caseggiato, i comizi, le assemblee, le mostre ed i volantaggi nei quartieri per spiegare e discutere con tutti la legge sul divorzio, per ribadire la necessità della vittoria del NO contro la sopraffazione e l'intolleranza.

In preparazione della manifestazione di domani sono in programma le seguenti iniziative: OGGI: Autoparco della Croce Rossa ore 7 (Folomi). DOMANI: Gas-Monte Mario ore 6,15 (Prasca); Gas-Tiburino ore 6,15 (Bencini); Gas-San Paolo ore 6,15 (Fiorelli); Feal Sud ore 12 (Cesaroni); Plaitex ore 12 (Corradi); OML ore 12 (Cefaro).



Una delle manifestazioni unitarie antifasciste svoltesi nella città. A DESTRA: la lapide che ricorda il sacrificio di Eugenio Colorni, infranta da vandali fascisti

Il ventunesimo anniversario della Liberazione del Paese sembra ormai quasi indetto dalle forze democratiche, per difendere la libertà costituzionali dagli attacchi reazionari, e della provocazione, di far tornare indietro il paese. Significative prese di posizione sono venute dalle circoscrizioni, dalla Provincia e dalla Regione. Le stesse assemblee elettive si sono fatte promotrici di importanti iniziative.

Centinaia e centinaia di democratici hanno affollato ieri sera piazza Indipendenza dove si è svolto un grande incontro unitario, indetto dalla I circoscrizione. Alla manifestazione hanno dato la loro adesione tutti i gruppi politici dell'area costituzionale della zona centro, le federazioni provinciali del PCI, del PSI e della DC, la federazione provinciale unitaria CGIL, CISL, UIL, i comitati degli studenti, la comunità israelitica, i ferrovieri e i postelegrafonici degli scali di Termini e di San Lorenzo e il CIDA. Per primo ha preso la parola l'aggiunto del sindaco per la I circoscrizione Carlo Tani, che ha introdotto gli interventi. Cabras per la DC ha affermato che neanche il clima del referendum potrà far regredire la volontà unitaria e antifascista dei cattolici democratici. Il compagno Edoardo Perna, presidente del gruppo comunista al Senato, nel suo discorso ha denunciato i tentativi di esasperare la campagna elettorale in una guerra civile attraverso atti criminali come l'attacco al senatore magistrato genovese Sossi o gli attentati dinamitardi di questi ultimi giorni. Ma la vigilanza unitaria — ha proseguito Perna — non fallirà ogni proposito eversivo.

Ha poi preso la parola Di Napoli per la federazione provinciale CGIL, CISL, UIL che ha portato l'adesione sostanziale e costante dei lavoratori alla lotta antifascista.

Un tentativo di provocazione, messo in atto dai teppisti della locale sede missina di via Sommacampagna (uno dei capi di un gruppo di teppisti) contro gli studenti democratici, è stato fermato isolato dalla folla che assisteva al comizio.

Nelle scuole si sono tenute numerose assemblee indette dai comitati unitari. Particolarmente significativa è stata quella nell'aula magna del liceo Mamiani, dove si è svolto un dibattito unitario sul fascismo introdotto dal presidente della scuola, prof. Mariani. Il compagno Giancarlo Pajetta (PCI), Signorile (PSI) e Bernardi (DC) hanno parlato agli studenti della lotta di liberazione, e dell'attualità della battaglia per la libertà democratiche e civili.

Il Comune di Roma celebrerà oggi l'anniversario della Liberazione. Il sindaco Darida deporrà corone di fiori alle lapidi e ai caduti del Verano e delle Fosse Ardeatine. Manifesti per ricordare la vittoriosa guerra di Liberazione saranno affissi dal Comune e dalla Regione.

Il Comune di Monterotondo, alle 10, con Giannantonio, Comune di S. Paolo dei Cavalieri, alle 10, manifestazione alle 10, con Mancini, Tivoli, alle 10, con Michetti, Tofa, alle 10, con Ranalli, Fiano, alle 17, con Ferrara, dell'Unità e Galuppi, Velletri, alle 10,30, con M. Musu, Riano, alle 16,30, comizio unitario con Fredduzzi.

Una interessante esperienza unitaria in vista del 12 maggio

## Gli abitanti di Monteverde lavorano assieme per il NO

Costituito un comitato cui hanno aderito PCI, PSI, PRI, PSDI, cattolici democratici ed esponenti della comunità ebraica - Domenica manifestazione al cinema Del Vascello



Presso il circolo culturale «4 Venti 87» è in corso da più di un mese una interessante esperienza di lavoro unitario tra i cittadini del quartiere in vista delle elezioni del 12 maggio. Si è costituito infatti un comitato unitario in difesa della legge del divorzio, cui hanno aderito i segretari del PCI, PSI, PRI, PSDI, cattolici democratici delle parrocchie di S. Alessio e dei S. Patroni, ed esponenti divorzisti della comunità israelitica.

Grazie all'impegno comune di tutti gli aderenti, è stato possibile preparare un ricco materiale di propaganda per il NO, che viene distribuito durante la settimana nelle chiese, nelle piazze e nei mercati del quartiere. È stata allestita anche una mostra fotografica, che viene montata nei giorni di festa in un punto della zona. Il giorno stesso vengono suscitate vivaci discussioni tra i cittadini.

Ogni giorno si svolgono anche numerose riunioni di caseggiato: pianerottolo per pianerottolo, sono circa cinquanta i cittadini con i quali, fino a questo momento, si sono svolti colloqui. Ma l'obiettivo che il comitato si è proposto è quello di raggiungere quota ventimila.

L'insieme di queste iniziative capillari avrà un primo momento di verifica nello spettacolo politico culturale per il NO in programma domenica mattina alle 10 al cinema Del Vascello, nel corso del quale interverrà il senatore Giuseppe Errera. PSI.

Alla manifestazione, durante la quale saranno eseguiti brani di film, poesie e canzoni, parteciperanno, tra gli altri Gianni Rodari, Bruno Cirino, Firenze Carpi, Paolo Pietrangeli, Ernesto Bassignano, Claudia Della Seta, Anna Melato.

La iniziativa del comitato ha già ottenuto un notevole successo tra i cittadini del quartiere. Già diverse scuole hanno aderito alla manifestazione di domenica, ed è in via di svolgimento una raccolta di firme per il NO, tra studenti, professori, e il personale.

Al Liceo classico «Manara» il preside, il vice preside, il professore di religione don Raffaele Buono, e trentacinque professori hanno già sottoscritto la loro adesione. La stessa cosa è avvenuta all'Istituto commerciale e Medici del Vascello, dove le firme raccolte sono state settanta. Anche il personale non insegnante delle due scuole si è associato alla iniziativa.

Analoghe prese di posizione dovrebbero venire in questi giorni dai licei scientifici «Morgagni» e «Kennedy», e dall'Istituto tecnico «Galileo Ferraris».

A FROSINONE

### 123 cattolici chiedono al vescovo di non impegnarsi contro il divorzio

Un gruppo di 123 cattolici ha indirizzato al vescovo di Frosinone una lettera per chiedere che la Chiesa si disimpegni, nella provincia, dalla campagna per l'abrogazione della legge Fortuna-Baslini. L'iniziativa è stata promossa, molto significativamente, da alcuni intellettuali che hanno ricoperto (come Luciano Guidotti, Francesco Vena, Giancarlo Sarandrea) cariche direttive nell'Azione cattolica.

Nel documento si richiama «tutti ad una scelta responsabile e libera, legata al momento storico e non imposta dall'alto. Il referendum non deve essere visto in termini di contrapposizione tra credenti e non credenti, né tra valori religiosi ed atteggiamenti laicistici».

I firmatari della lettera aggiungono inoltre: «Come cristiani riaffermiamo il nostro impegno di vivere e di testimoniare il valore religioso dell'esperienza matrimoniale nella donazione reciproca e definitiva dei coniugi, segno sacramentale dell'amore che lega Cristo alla sua Chiesa. Come credenti, però, rispettosamente della coscienza e non imposta dal Cristo e della autonomia dello Stato non vogliamo imporre le nostre idee a chi non le condivide».

«L'indissolubilità è un valore che va visto, non imposto dalla Chiesa, ma favorisce il referendum nell'attuale momento politico, non risolve i problemi della famiglia, né favorisce la pace sociale e il bene pubblico. È una manovra che tenta di distrarre l'opinione pubblica dai ben più gravi problemi della nostra società e favorire soprattutto i giochi di potere».

## Nuovi pronunciamenti dalle fabbriche e dai luoghi di lavoro. Assemblee alla Contir e all'Eastman contro l'abrogazione del divorzio

Nella fabbrica di Ariccia è intervenuta Marisa Rodano, per l'UDI - Ai lavoratori dell'ospedale odontoiatrico hanno parlato Pochetti (PCI), Brenna (ACLI) e Moretti (DC) - Documenti alla Italcementi

Una affollata assemblea per il NO si è svolta ieri mattina all'interno della fabbrica Contir di Ariccia con la compagna Marisa Rodano che ha parlato a nome dell'UDI.

All'assemblea erano presenti oltre ai 200 dipendenti della fabbrica anche le lavoratrici della Modà Roma Sud (sorelle Fontana). All'intervento della compagna Rodano è seguito un vivace dibattito che ha visto schierarsi in difesa della legge sul divorzio i lavoratori tra cui molti cattolici.

La manifestazione si è chiusa con l'approvazione da parte del consiglio di fabbrica di un ordine del giorno in cui viene condannato il tentativo di dividere il movimento dei lavoratori, messo in atto dalle forze reazionarie che hanno voluto il referendum. «Il NO alla abrogazione di una legge giusta e civile — conclude il comunicato — sottolinererà ancora una volta la unità del movimento operaio».

Altre prese di posizione sono state tenute dal consiglio di fabbrica della Italcementi, dall'assemblea dei lavoratori e pazienti dell'ospedale Eastman e dal consiglio di fabbrica della Bassetti di Sora. Il consiglio di fabbrica della Italcementi ha denunciato ogni manovra che voglia strumentalizzare la campagna elettorale ai fini di una svolta reazionaria. «La legge sul

divorzio — è detto nel documento — ha soltanto introdotto nella nostra legislazione un diritto civile, che negli altri paesi esiste da moltissimi anni».

Una assemblea, convocata dal consiglio dei delegati, si è tenuta all'ospedale Eastman cui hanno partecipato Mario Pochetti (PCI), Geo Brenna (ACLI) e Franco Foretti (DC).

Tutti gli interventi al dibattito si sono dichiarati a favore del mantenimento della legge sul divorzio. Al termine dell'assemblea è stato approvato un documento, proposto dalle forze politiche e sociali dell'ospedale contrario all'abrogazione del divorzio, in cui viene sottolineato come

la propaganda degli antidivorzisti si basi su falsi pretesi e nasconde invece che la cancellazione di questa legge toglierebbe quelle tutele ai figli e ai coniugi più deboli che certo non sono assicurate dallo scioglimento della Sacra Rota. Questo stesso documento è stato sottoposto alla approvazione dei lavoratori dell'ATAC della Lega Lombarda e di numerose altre aziende della zona.

Il consiglio di fabbrica della Bassetti-Coneco di Sora fa appello nella sua presa di posizione a tutti i lavoratori per rispondere NO all'abolizione del divorzio e ai tentativi di involuzione reazionaria.

## 70 manifestazioni unitarie oggi contro il fascismo

Comizio con Petroselli questa mattina a Monte Mario

Per celebrare il 29° anniversario della Liberazione del paese dai nazifascisti sono previste per ogni numero iniziativa in tutti i quartieri della città, nei luoghi di lavoro, nei comuni della Provincia. Manifestazioni, comizi, cortei sono stati organizzati dai partiti democratici, dai consigli di circoscrizione, dalle amministrazioni comunali per dare un fermo monito a coloro che — ancora oggi — attentano alle libertà costituzionali conquistate con la Resistenza.

Diamo qui un elenco delle iniziative unitarie indette per oggi: a Monte Mario, in piazza N. S. di Guadalupe, alle 10, si svolgerà un comizio indetto dal PCI, PSI e PRI. Per il nostro partito parlerà Luigi Petroselli, segretario della Federazione romana.

Al teatro Parioli, in via Borso di Caracciolo, alle 10, comizio unitario. Parteciperanno Onorvole Cabras (DC), Venanzetti (PRI), Nitti (PSI), Pietrasanti (PSDI) e il compagno Pochetti per il nostro partito. Sarà proiettato il film: «Achtung! Banditi».

A Genzano, comizio unitario alle 10 con il compagno Perna. A San Basilio, in via Morrovalle, alle 10, manifestazione del PCI, PSI, PSDI, PRI, con il compagno Javicoli, consigliere comunale del PCI. A Casal Bruciato, in piazza dei Cristofoli, alle 10, comizio del PCI, PSI e PSDI con il compagno Fungui. A Casal Bertone alle 10, con il compagno Prasca, consigliere comunale del PCI. A Cinquina, alle 10, comizio con Arata. A Primalvea, in piazza Capecelatro, manifestazione indetta dai movimenti giovanili del PCI, PSDI, PSI, PRI con Renna, Arda, alle 10,30 con Agostinelli.

A Villanova, manifestazione unitaria alle 17 con Banchieri, Castelmadrada, alle 10, con Micucci, A. Torzo e Galuppi. Rocca Priora, alle 10, comizio, alle 10, con il compagno Ottaviano, Lanuvio, alle 18, con Salvagni, Lavinio, alle 10,30 con Fenelli, Fozzani, alle 10,30 con Renna, Arda, alle 10,30 con Agostinelli.

A Villanova, manifestazione unitaria alle 17 con Banchieri, Castelmadrada, alle 10, con Micucci, A. Torzo e Galuppi. Rocca Priora, alle 10, comizio, alle 10, con il compagno Ottaviano, Lanuvio, alle 18, con Salvagni, Lavinio, alle 10,30 con Fenelli, Fozzani, alle 10,30 con Renna, Arda, alle 10,30 con Agostinelli.

A Villanova, manifestazione unitaria alle 17 con Banchieri, Castelmadrada, alle 10, con Micucci, A. Torzo e Galuppi. Rocca Priora, alle 10, comizio, alle 10, con il compagno Ottaviano, Lanuvio, alle 18, con Salvagni, Lavinio, alle 10,30 con Fenelli, Fozzani, alle 10,30 con Renna, Arda, alle 10,30 con Agostinelli.

Nel Comune di Monterotondo, alle 10, con Giannantonio, Comune di S. Paolo dei Cavalieri, alle 10, manifestazione alle 10, con Mancini, Tivoli, alle 10, con Michetti, Tofa, alle 10, con Ranalli, Fiano, alle 17, con Ferrara, dell'Unità e Galuppi, Velletri, alle 10,30, con M. Musu, Riano, alle 16,30, comizio unitario con Fredduzzi.





Cinegiornali puntualmente al servizio della Dc

In tempi in cui i pubblici poteri, Presidente del Consiglio in prima linea, non perdono occasione per sottolineare la necessità di "lavorare e produrre" limitando i consumi voluttuari, sarebbe logico attendersi un buon esempio dai responsabili del governo. Quando in nome della "austerità" si lesina la lira agli enti e alle associazioni di cultura cinematografica, si costruisce la cinepresa nazionale al limite del fallimento, si soffoca il Centro sperimentale di cinematografia negandogli l'indispensabile in quanto a come questa, dicevamo, sarebbe da attendersi anche una politica che colpisca ogni forma di spreco, per la coerenza non abbondare nel bagaglio di coloro che regolano le cose della nostra cinematografia e non solo di quella. Per rendersene conto basta guardare, per esempio, al modo in cui sono regolate le agevolazioni (circa mezzo miliardo all'anno) concesso con la proiezione dei cinegiornali.

Nati in un'epoca in cui la immagine cinematografica aveva il monopolio dell'informazione visiva, oggi non hanno più alcun senso né dal punto di vista conoscitivo né da quello culturale. Per sopravvivere si sono ridotti a collezionare prodotti pubblicitari (di prodotti commerciali o di uomini politici, poco importa) e spezzoni di attualità straniera che funzionano come pure e semplice riciclaggio turistico, o rimangono vecchi aneddoti che gli spettatori non più giovani ricordano di aver visto dieci, quindici anni or sono.

Tanta è la grossolanità di questa vera e propria truffa consumata ai danni del pubblico prima e degli artisti e quelli dell'erario, che viene da chiedersi per quale ragione gli stessi uomini che negli ultimi anni si sono avventurati al diavolo a ruota nel mondo dello Spettacolo non abbiano mai fatto nulla per incidere un bubbone speculativo alla cui opera prosperano personaggi la cui forza "politica" non sembrerebbe giustificare il perpetuarsi di un simile scandalo.

La risposta a questa domanda la si può avere proprio in questi giorni di campagna elettorale per il referendum, in cui cominciano a comparire i soliti spezzoni propagandistici a favore degli antidivorzisti. E' materiale quanto mai grossolano che, sotto la forma di inchiesta, si narra di un contrabbando sogan idolo-tamente irrazionali come quello: «se passa oggi il divorzio domani sarà la volta dell'aborto, e della droga, e della pornografia cinematografica (numero 437). L'aspetto più grave della faccenda è che si tratta di propaganda portata da tutti gli spettatori (i cinegiornali vivono sulle agevolazioni erariali concesse dalla legge agli esercenti che li progettano).

Oltre ad essere l'unica forma di pubblicità sovvenzionata, dunque, i cinegiornali confermano ancora una volta la vocazione a farsi i propri elettorali dei partiti di governo e, in modo particolare, della Democrazia Cristiana. Il tutto con buona ragione per quanti al momento di acquistare un biglietto d'ingresso al cinema versano inconsapevolmente un non trascurabile obolo a questi interessati disinfornatori.

Umberto Rossi

Interrogazione del PSI per i falsi della RAI sull'Ente cinema

I deputati socialisti Artali, Balzamo e Felisetti hanno rivolto una interrogazione al presidente del Consiglio, Rumor, per sapere se ritiene corretto e corrispondente al dovere di obiettività che deve caratterizzare il comportamento della RAI-TV il fatto che il giorno 12 aprile, i notiziari radiofonici e televisivi diffondevano una notizia, raccolta dalla stampa fascista e difascista in fase di violazione delle norme sul segreto istruttorio, riguardante l'ex presidente dell'Ente Gestione Cinema, totalmente deformata e calunniosa; se è a sua conoscenza che mentre tutti i giornali italiani hanno provveduto a smentire e a rettificare la suddetta notizia, la RAI-TV ha preferito tacere; se non ritiene di dover richiamare gli organi direttivi dell'ente radiotelevisivo al rispetto della verità e dell'obiettività nell'informazione e di dover stigmatizzare l'operato dei dirigenti per avere consapevolmente avallato tale forma di speculazione politica.

Domani giornata di lotta a Roma

Sciopero e assemblea del cinema contro la censura

Le troupes sospenderanno il lavoro a partire dalle 13 - Autori, attori, associazioni del pubblico, critici, musicisti, giuristi e artisti saranno presenti all'incontro unitario al Teatro delle Arti

In occasione dello sciopero delle troupes cinematografiche proclamato dalla Federazione unitaria dei sindacati dello spettacolo (FILS, FULS e UILS) per domani a Roma a partire dalle ore 13, contro il sequestro del film *Il portiere di notte* di Liliana Cavani, Simona di Patrick Longchamps e *Mania la manna musulmana* di Gianfranco Mingozzi, le Associazioni degli autori cinematografici (AACI-ANAC), la Società attori italiani (SAI), le Associazioni del pubblico (ARCI-UECA, Federazione Italiana circoli del cinema, Federazione italiana del Cinéma), l'Associazione italiana operatori (AICO) hanno indetto un'assemblea del cinema italiano, che si svolgerà domani dalle ore 15 alle ore 17

al Teatro delle Arti. I promotori - nel dare notizia dell'iniziativa con un comunicato - invitano i rappresentanti dei partiti democratici e delle tre Confederazioni del lavoro, tutti i lavoratori, gli spettatori, i cittadini, a un'ampia partecipazione alla manifestazione per estendere la solidarietà e la lotta in un momento in cui le libertà costituzionali sono sottoposte a pesanti e intollerabili intenzioni.

Il Sindacato nazionale critici cinematografici, l'Associazione critici teatrali, il Sindacato scrittori, l'Associazione scrittori teatrali, i Federtartisti aderenti alla CGIL, il Sindacato musicisti italiani, i giuristi democratici e Magistratura democratica hanno assicurato la loro presenza.

Delegazione sovietica dello spettacolo in Italia

ospite del Centro unitario sindacale del cinema e dello spettacolo una delegazione del sindacato dei lavoratori sovietici della cultura, ha compiuto una lunga visita in Italia.

La delegazione era composta di Yuri Popov, segretario del Comitato centrale del sindacato, dell'attrice teatrale Galina Kalinovskaja, presidente del comitato sindacale del Teatro d'Arte di Mosca, insignita dell'alta onorificenza di "artista del popolo", e di Yuri Greidling, responsabile delle relazioni internazionali del sindacato.

La delegazione sovietica ha visitato le strutture produttive dello spettacolo a Roma, Firenze, Venezia, Milano e Torino. In particolare, ha visitato il centro di produzione RAI-TV di Milano e Torino, il Comune di Firenze, la Fenice di Venezia, la Scala di Milano, il Regio di Torino, il Piccolo di Milano e il Teatro di Roma, gli stabilimenti RCA, Technospe, Cinecittà di Roma, la Biennale di Venezia.

In ognuna di queste visite, la delegazione ha avuto lunghi incontri con i Consigli di azienda, approfondendo la reciproca conoscenza della situazione dello spettacolo e dell'informazione in URSS e in Italia.

A conclusione della visita, la delegazione sovietica ha avuto un incontro con la segreteria nazionale della Federazione Lavoratori dello Spettacolo FILS-FULS-UILS, nel corso del quale sono stati concordati gli sviluppi dell'attività comune, sia sul piano degli ulteriori scambi di delegazioni, sia sul piano della convergenza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dello spettacolo verso una sempre più stretta unità di azione che, prescindendo da divergenze ideologiche, contribuisca allo sviluppo delle culture nazionali, all'affermarsi di sempre maggiore democrazia nei mezzi di informazione, e alla estensione a tutti i cittadini della possibilità di fruire della cultura.

Gli altri film italiani già selezionati sono: *Le mille e una notti* di Pier Paolo Pasolini e *Delitto d'amore* di Luigi Comencini.

E' morto l'attore Bud Abbott

LOS ANGELES, 24. Bud Abbott, attore comico americano abbastanza popolare degli anni Quaranta, è morto oggi a Los Angeles, all'età di 78 anni, per cause ancora ignote.

Bud Abbott aveva fatto coppia con Lou Costello - deceduto nel 1959 - e il film *Il caso* interpretato da lui e Costello ebbe una grande diffusione anche in Italia, dove i due attori erano conosciuti come "Gianni e F.otto". Tra essi ricordiamo *Allegri gangster* (1911), *Sneddell nell'Inferno* (1914), *Gian-ni e Pinotto ad Hollywood* (1915), *Gian-ni e Pinotto contro i gangsters* (1918), *Frankenstein* (1918).

ANAC e AACI solidali con Polidoro

In seguito alla richiesta avanzata alcuni giorni fa da Ugo Tognazzi di inibire la programmazione del film *Permettete signora che ami vostra figlia?* le associazioni degli autori cinematografici AACI e ANAC hanno espresso attraverso un comunicato la propria solidarietà con il regista del film Gianluigi Polidoro.

Le associazioni «deplorano l'atteggiamento di Ugo Tognazzi soprattutto in considerazione del fatto che l'attore ha seguito tutte le fasi di lavorazione del film ed avrebbe potuto tangibilmente manifestare il proprio dissenso. Bolcettare invece il film - dicono gli autori - dopo averlo accettato in ogni sua fase, appare contraddittorio ed irresponsabile, lesivo della dignità artistica e professionale del regista, degli sceneggiatori, oltre che degli altri partecipanti a tutti i livelli alla realizzazione del film; considerare il film patrimonio esclusivo di un attore protetto da una sicura autorità divistica è fenomeno tipico di un malcostume da condannare».

La delegazione sovietica ha visitato le strutture produttive dello spettacolo a Roma, Firenze, Venezia, Milano e Torino. In particolare, ha visitato il centro di produzione RAI-TV di Milano e Torino, il Comune di Firenze, la Fenice di Venezia, la Scala di Milano, il Regio di Torino, il Piccolo di Milano e il Teatro di Roma, gli stabilimenti RCA, Technospe, Cinecittà di Roma, la Biennale di Venezia.

In ognuna di queste visite, la delegazione ha avuto lunghi incontri con i Consigli di azienda, approfondendo la reciproca conoscenza della situazione dello spettacolo e dell'informazione in URSS e in Italia.

A conclusione della visita, la delegazione sovietica ha avuto un incontro con la segreteria nazionale della Federazione Lavoratori dello Spettacolo FILS-FULS-UILS, nel corso del quale sono stati concordati gli sviluppi dell'attività comune, sia sul piano degli ulteriori scambi di delegazioni, sia sul piano della convergenza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dello spettacolo verso una sempre più stretta unità di azione che, prescindendo da divergenze ideologiche, contribuisca allo sviluppo delle culture nazionali, all'affermarsi di sempre maggiore democrazia nei mezzi di informazione, e alla estensione a tutti i cittadini della possibilità di fruire della cultura.

Gli altri film italiani già selezionati sono: *Le mille e una notti* di Pier Paolo Pasolini e *Delitto d'amore* di Luigi Comencini.

E' morto l'attore Bud Abbott

LOS ANGELES, 24. Bud Abbott, attore comico americano abbastanza popolare degli anni Quaranta, è morto oggi a Los Angeles, all'età di 78 anni, per cause ancora ignote.

Bud Abbott aveva fatto coppia con Lou Costello - deceduto nel 1959 - e il film *Il caso* interpretato da lui e Costello ebbe una grande diffusione anche in Italia, dove i due attori erano conosciuti come "Gianni e F.otto". Tra essi ricordiamo *Allegri gangster* (1911), *Sneddell nell'Inferno* (1914), *Gian-ni e Pinotto ad Hollywood* (1915), *Gian-ni e Pinotto contro i gangsters* (1918), *Frankenstein* (1918).

La Cassazione ribadisce: l'opera d'arte non è mai oscena

La Terza sezione della Corte di Cassazione ha depositato la motivazione con la quale ha accolto il ricorso presentato contro la sentenza della Corte di appello di Bologna, che nel giugno dello scorso anno aveva giudicato il film *Ultimo tango a Parigi* di Bernardo Bertolucci peraltro già sotto sequestro, offensivo del comune senso del pudore.

Lo ha comunicato la società produttrice del film precisando che la Cassazione, ribadendo i principi altre volte enunciati e pronunciando in maniera diametralmente opposta alla Corte di Appello di Bologna, ha stabilito che:

- 1) un film che possa essere qualificato come opera d'arte non può considerarsi osceno ai fini della legge penale;
2) anche nel caso di una opera molto oscena, essa può essere parimenti un'opera d'arte, non avendo alcuna importanza la misura dell'oscenità, sempre nel caso che si tratti di un'opera d'arte;
3) per poter stabilire se si tratta o meno di una opera d'arte, occorre valutare le qualità intrinseche e obiettive dell'opera stessa senza tener conto della valutazione che di essa può dare il costume del tempo;
4) un film, per essere qualificato come opera d'arte, non deve essere necessariamente un capolavoro;
5) il giudice nel valutare l'opera al fine della determinazione della sua autenticità deve tener conto delle recensioni della critica qualificata e in caso di dissenso deve adeguatamente motivarlo;
6) il giudice, in caso di fondato dubbio sulla artisticità dell'opera, può disporre una perizia.

in breve

Cassius Clay e «L'imperatore Jones»

NEW YORK, 24. Il produttore americano John Krisky spera di poter scritturare l'ex campione del mondo di pugilato Mohammed Ali (Cassius Clay) per una nuova versione cinematografica del dramma di Eugene O'Neill *L'imperatore Jones*. Ali dovrebbe interpretare la parte di Brutus Jones, un pugilatore che diventa imperatore di un'immaginaria isola delle Indie occidentali.

Sullo schermo un romanzo di Asimov

NEW YORK, 24. Lo sceneggiatore americano Frank Pierson adatterà per lo schermo *Le cave d'acciaio*. Un romanzo fantascientifico di Isaac Asimov.

«L'inquisitore» per Winner

LONDRA, 24. Il prossimo film del regista e produttore britannico Michael Winner sarà *The Inquisitor* («L'inquisitore»), di cui egli stesso ha scritto la sceneggiatura basandosi sul romanzo di Brian Frentani *Goodbye to an old friend* («Arrivederci a un vecchio amico»).

La pellicola sarà girata a Londra e a Parigi.

Musica Falstaff all'Opera

Preceduta dal consueto prologo di sgarberie dei dirigenti del Teatro nei confronti della stampa alla quale dovranno comunque, prima o poi, rendere conto della loro squallida gestione) si è svolta l'altra sera all'Opera la prima capolavoro verdiano è stato dato nell'edizione scenica proposta da Zeffirelli, in veste di regista, scenografo e costumista, nella stagione 1963-64 e ripresa l'anno successivo; e di quell'edizione conserva tutti i difetti, derivanti da un'irritante accenno a un'idea di regia, da una certa, del movimento sul palcoscenico, col risultato di trasformare la fine arguzia in ridondanza e in chiave parodistica, di un'ironia in plateale volgarità.

Dal punto di vista del cast musicale, invece, rispetto all'edizione di Cappelletti, Prokofiev, Hindemith e Schubert, hanno riempito la rassegna conclusa da *Mephisto-Walzer* di Liszt, demagogico soprattutto per la sua straordinaria ricchezza della timbrica sfoggiata dall'interprete. Il quale, applauditissimo, ha «dovuto» concedere ben tre bis di *Il barbiere di Siviglia* di Rossini, *Onidie* di Debussy e l'ultimo pezzo (n. 153) del *Microcosmo* di Bartok.

e. v.

Balletto Teatrodanza a Spazio Uno

Con i tempi che corrono - brutti anche nel settore della danza - hanno fatto il meglio che potessero fare: un gruppo, anzi un gruppo cooperativo di danzatori, si è gettato nella mischia ballottistica. Diciamo dei protagonisti e di tutta la compagnia di Teatrodanza contemporanea di Roma, i quali - dopo una lunga traversia - si sono esibiti in questi giorni, in Trastevere, a Spazio Uno.

Lo spettacolo ha dimostrato ad abundantiam, la validità dell'iniziativa, interessante anche sotto il profilo dell'apporto della danza a momenti di crisi, di un'accesa satira sociale. In tal senso, appare come un vertice il balletto *Chiche*, coreografato e danzato da Elsa Piperno, animato da un complesso insieme con Joseph Fontana. La Piperno ha utilizzato come colonna sonora di questo suo balletto i testi (le parole più che le musiche) della pubblicità televisiva e in particolare quelli - che poi sono antifeudali - di un'azienda di bellezze, di deodoranti, ecc. ed essenzialmente dedicata a tener belli i mobili, i pavimenti, la cucina e il pianoforte che se stessa, sempre pronta all'uso. *La suite* di danza (spesso mazzolosa) ha assunto via via quel frenetico ritmo, quello di Charles, per l'operaio legato alla catena di montaggio. A volte, la turbinosa danza viene interrotta da momenti di quiete sullo schermo - e la composizione acquista una dimensione umana - di quelle donne escluse dalla pubblicità, ma che portano avanti il mondo nelle fabbriche, nei campi, negli ospedali. Il balletto culmina in un momento di estremo sfianamento nella trasformazione della figura umana nelle sembianze di un manichino.

Il talento, la prontezza e la versatilità del ballerina-coreografa coinvolgono le energie della compagnia, dal-

quattro opere la palma vada alla *Valkiria*, mentre peraltro anche le altre tre sono intese di pagine elevatissime, che contribuiscono a innalzare uno dei monumenti più impressionanti della musica di tutti i tempi. E passeremo piuttosto all'esecuzione, della quale i meriti più grandi vanno attribuiti al direttore Karl Böhm.

Egli sa cogliere da vero grande l'enorme tensione espressiva di queste pagine, sa caricare di una impressionante potenza i registri gravi in cui Wagner raggiunge risultati d'eccezione (e rivoluzionari per la sua epoca), sa mantenere tutto il discorso sul filo di un'attenzione e di una partecipazione di cui forse nessun altro direttore sarebbe capace. E' affiancato nella sua non lieve fatica da una trentina di interpreti scelti felicemente per dare vita e voce ai trentantotto personaggi - tra di cui, semitoni onidie, *valkirie*, principi ed eroi del *Ring*. Premiegna ovviamente, nelle vesti di Brunilde, la Nilsson, che dà ogni volta l'impressione di essere una inarrestabile forza della natura; accanto a lei si segnalano per grande preparazione musicale ed eccezionale capacità di resistenza personale: Sigfrido, Adam (Wotan), King (Sigmund), Rysanek (Siglinda), Wohlfahrt (Mime), e ancora Böhm e Talvela (Fafner e Fasolt), Burmeister (Fricka), Dvoraková (Gutrune), Greindl (Hagen), Neidinger (Alberico), Silja (Freia), Soukupova (Erda), Stewart (Gonker) e numerosi altri. Esegue l'orchestra di Bayreuth la regia è di Wieland Wagner.

g. m.

le prime

la quale emergono Veronica Urzua, Fabia Luciana, Maria Manuella De Angelis, Fabio Saponetta e Paolo Alessi, apprezzati in *Miragoli*, in *Spazio* e in *Metropoli* (evocazione della vita all'interno d'una città), con l'apporto anche di Franca Chaz, Eugenio Balducci, Arturo Anneschino (autore anche di un brano planetario), Fabrizio Martucci, Tiziana Starita.

Un cenno a parte merita Joseph Fontana, coreografo e ballerino, variamente presente nello spettacolo, inteso in una disperata *Saltitudine*, su musica di Satie. Vivacissimo e meritato il successo.

e. v.

Teatro Cappuccetto blu

Ancora una compagnia meridionale al Teatro, dopo il Gruppo di Santelli con *Mescafrangese*; si tratta della Cooperativa teatrale del Mezzogiorno, «Gli Ippocriti» di Spigno, non ancora presentata in questi giorni uno spettacolo sperimentale dal titolo *Cappuccetto blu*, di cui è autore lo stesso Russo. Con *Cappuccetto*, il Russo tenta la manipolazione della fiaba, la sua demistificazione rispetto alla tradizione letteraria e repressiva che già predispone l'equivalenza mentale del bambino.

«Il gioco», quindi, dovrebbe trasformarsi in una rappresentazione critica e razionale per gli adulti (ma questi credono ancora alle «favole» o meglio è necessario che siano edotti su quei contenuti reazionari che loro stessi ben conoscono), e non in un teatro per l'infanzia manipolato. E' questa - e il pare - la prima condizione di fondo di un'operazione di questo tipo, attraverso la dialettica dello spettacolo, per essere inaccettabile non solo dai ragazzi ma anche dai grandi.

Tutti gli attori (Hedy Caggiano, Claudio Comes, Santa Di Salvo, Franco Iavarone, Silvano Maffeo, Nello Mascia, Angelo Russo, Roberto Russo e Ghita Sestito) indossano candidi *baby-cresci* di spugna, quasi a sottolineare la partecipazione infantile, in prima persona, al gioco. Il risultato, realizzato con le classiche costruzioni (in polistirolo, e dobbiamo dire che l'unico momento vitale dello spettacolo è proprio la composizione e scomposizione scenografica, a cura di Bruno Buonincontri) tanto care al regista.

Rileggiamo, così, *La cicala e la formica*, *La lepre e la tartaruga*, *Il cane e il lupo* e *Il lupo e l'agnello*, ma, come dire, le moralcine delle favole appaiono rovesciate, cioè con

un finale progressista. Tuttavia, all'interno della rappresentazione, c'è una critica apparente poco efficace sul piano del linguaggio, a volte fumosa e priva di provocazione e di coinvolgimento per i ragazzi, che a tutto rischio di confondersi nel «gioco» tradizionale. Siamo ben lontani, quindi, da quell'inquietudine anticipata da un quadro allegorico del pittore cinquecentesco Giuseppe Arcimboldi che appare sulla locandina. Cordiali, comunque, gli applausi, e si replica.

r. a.

Cinema Nipoti miei diletti

Davvero una sorpresa il film di Franco Rossetti, *Nipoti miei diletti*, un film che, a tutto rischio di confondersi nella pubblicità, si presenta come un film di puro consumo, un ennesimo esempio di un «genere» oggi di moda. E' Spigno, non ancora presentata in questi giorni uno spettacolo sperimentale dal titolo *Cappuccetto blu*, di cui è autore lo stesso Russo. Con *Cappuccetto*, il Russo tenta la manipolazione della fiaba, la sua demistificazione rispetto alla tradizione letteraria e repressiva che già predispone l'equivalenza mentale del bambino.

«Il gioco», quindi, dovrebbe trasformarsi in una rappresentazione critica e razionale per gli adulti (ma questi credono ancora alle «favole» o meglio è necessario che siano edotti su quei contenuti reazionari che loro stessi ben conoscono), e non in un teatro per l'infanzia manipolato. E' questa - e il pare - la prima condizione di fondo di un'operazione di questo tipo, attraverso la dialettica dello spettacolo, per essere inaccettabile non solo dai ragazzi ma anche dai grandi.

Tutti gli attori (Hedy Caggiano, Claudio Comes, Santa Di Salvo, Franco Iavarone, Silvano Maffeo, Nello Mascia, Angelo Russo, Roberto Russo e Ghita Sestito) indossano candidi *baby-cresci* di spugna, quasi a sottolineare la partecipazione infantile, in prima persona, al gioco. Il risultato, realizzato con le classiche costruzioni (in polistirolo, e dobbiamo dire che l'unico momento vitale dello spettacolo è proprio la composizione e scomposizione scenografica, a cura di Bruno Buonincontri) tanto care al regista.

Rileggiamo, così, *La cicala e la formica*, *La lepre e la tartaruga*, *Il cane e il lupo* e *Il lupo e l'agnello*, ma, come dire, le moralcine delle favole appaiono rovesciate, cioè con

un finale progressista. Tuttavia, all'interno della rappresentazione, c'è una critica apparente poco efficace sul piano del linguaggio, a volte fumosa e priva di provocazione e di coinvolgimento per i ragazzi, che a tutto rischio di confondersi nel «gioco» tradizionale. Siamo ben lontani, quindi, da quell'inquietudine anticipata da un quadro allegorico del pittore cinquecentesco Giuseppe Arcimboldi che appare sulla locandina. Cordiali, comunque, gli applausi, e si replica.

r. a.

un finale progressista. Tuttavia, all'interno della rappresentazione, c'è una critica apparente poco efficace sul piano del linguaggio, a volte fumosa e priva di provocazione e di coinvolgimento per i ragazzi, che a tutto rischio di confondersi nel «gioco» tradizionale. Siamo ben lontani, quindi, da quell'inquietudine anticipata da un quadro allegorico del pittore cinquecentesco Giuseppe Arcimboldi che appare sulla locandina. Cordiali, comunque, gli applausi, e si replica.

Un cenno a parte merita Joseph Fontana, coreografo e ballerino, variamente presente nello spettacolo, inteso in una disperata *Saltitudine*, su musica di Satie. Vivacissimo e meritato il successo.

e. v.

Teatro Cappuccetto blu

Ancora una compagnia meridionale al Teatro, dopo il Gruppo di Santelli con *Mescafrangese*; si tratta della Cooperativa teatrale del Mezzogiorno, «Gli Ippocriti» di Spigno, non ancora presentata in questi giorni uno spettacolo sperimentale dal titolo *Cappuccetto blu*, di cui è autore lo stesso Russo. Con *Cappuccetto*, il Russo tenta la manipolazione della fiaba, la sua demistificazione rispetto alla tradizione letteraria e repressiva che già predispone l'equivalenza mentale del bambino.

«Il gioco», quindi, dovrebbe trasformarsi in una rappresentazione critica e razionale per gli adulti (ma questi credono ancora alle «favole» o meglio è necessario che siano edotti su quei contenuti reazionari che loro stessi ben conoscono), e non in un teatro per l'infanzia manipolato. E' questa - e il pare - la prima condizione di fondo di un'operazione di questo tipo, attraverso la dialettica dello spettacolo, per essere inaccettabile non solo dai ragazzi ma anche dai grandi.

Tutti gli attori (Hedy Caggiano, Claudio Comes, Santa Di Salvo, Franco Iavarone, Silvano Maffeo, Nello Mascia, Angelo Russo, Roberto Russo e Ghita Sestito) indossano candidi *baby-cresci* di spugna, quasi a sottolineare la partecipazione infantile, in prima persona, al gioco. Il risultato, realizzato con le classiche costruzioni (in polistirolo, e dobbiamo dire che l'unico momento vitale dello spettacolo è proprio la composizione e scomposizione scenografica, a cura di Bruno Buonincontri) tanto care al regista.

Rileggiamo, così, *La cicala e la formica*, *La lepre e la tartaruga*, *Il cane e il lupo* e *Il lupo e l'agnello*, ma, come dire, le moralcine delle favole appaiono rovesciate, cioè con

un finale progressista. Tuttavia, all'interno della rappresentazione, c'è una critica apparente poco efficace sul piano del linguaggio, a volte fumosa e priva di provocazione e di coinvolgimento per i ragazzi, che a tutto rischio di confondersi nel «gioco» tradizionale. Siamo ben lontani, quindi, da quell'inquietudine anticipata da un quadro allegorico del pittore cinquecentesco Giuseppe Arcimboldi che appare sulla locandina. Cordiali, comunque, gli applausi, e si replica.

r. a.

Cinema Nipoti miei diletti

Davvero una sorpresa il film di Franco Rossetti, *Nipoti miei diletti*, un film che, a tutto rischio di confondersi nella pubblicità, si presenta come un film di puro consumo, un ennesimo esempio di un «genere» oggi di moda. E' Spigno, non ancora presentata in questi giorni uno spettacolo sperimentale dal titolo *Cappuccetto blu*, di cui è autore lo stesso Russo. Con *Cappuccetto*, il Russo tenta la manipolazione della fiaba, la sua demistificazione rispetto alla tradizione letteraria e repressiva che già predispone l'equivalenza mentale del bambino.

«Il gioco», quindi, dovrebbe trasformarsi in una rappresentazione critica e razionale per gli adulti (ma questi credono ancora alle «favole» o meglio è necessario che siano edotti su quei contenuti reazionari che loro stessi ben conoscono), e non in un teatro per l'infanzia manipolato. E' questa - e il pare - la prima condizione di fondo di un'operazione di questo tipo, attraverso la dialettica dello spettacolo, per essere inaccettabile non solo dai ragazzi ma anche dai grandi.

Tutti gli attori (Hedy Caggiano, Claudio Comes, Santa Di Salvo, Franco Iavarone, Silvano Maffeo, Nello Mascia, Angelo Russo, Roberto Russo e Ghita Sestito) indossano candidi *baby-cresci* di spugna, quasi a sottolineare la partecipazione infantile, in prima persona, al gioco. Il risultato, realizzato con le classiche costruzioni (in polistirolo, e dobbiamo dire che l'unico momento vitale dello spettacolo è proprio la composizione e scomposizione scenografica, a cura di Bruno Buonincontri) tanto care al regista.

Rileggiamo, così, *La cicala e la formica*, *La lepre e la tartaruga*, *Il cane e il lupo* e *Il lupo e l'agnello*, ma, come dire, le moralcine delle favole appaiono rovesciate, cioè con

un finale progressista. Tuttavia, all'interno della rappresentazione, c'è una critica apparente poco efficace sul piano del linguaggio, a volte fumosa e priva di provocazione e di coinvolgimento per i ragazzi, che a tutto rischio di confondersi nel «gioco» tradizionale. Siamo ben lontani, quindi, da quell'inquietudine anticipata da un quadro allegorico del pittore cinquecentesco Giuseppe Arcimboldi che appare sulla locandina. Cordiali, comunque, gli applausi, e si replica.

r. a.

TOSCANA MARE advertisement featuring a large image of a coastline and text: 'Cento lunghissimi giorni' and 'TOSCANA MARE'.

discoteca programmi advertisement with sections for 'L'Anello del Nibelungo', 'discoteca', and 'programmi' listing TV and radio schedules.

Il fior fiore del dilettantismo e centinaia di cicloamatori in una grande festa di sport e di popolo attorno all'Unità

Oggi il G. P. della Liberazione

Un «mondiale» di primavera

Un percorso misto da San Paolo a Cinecittà al quale tutti possono partecipare e poi le due gare: quella dei «puri» sulle strade dei Castelli e quella dei cicloamatori su un circuito cittadino

LA CORSA DEI «PURI» VALIDA PER IL TROFEO SANSON

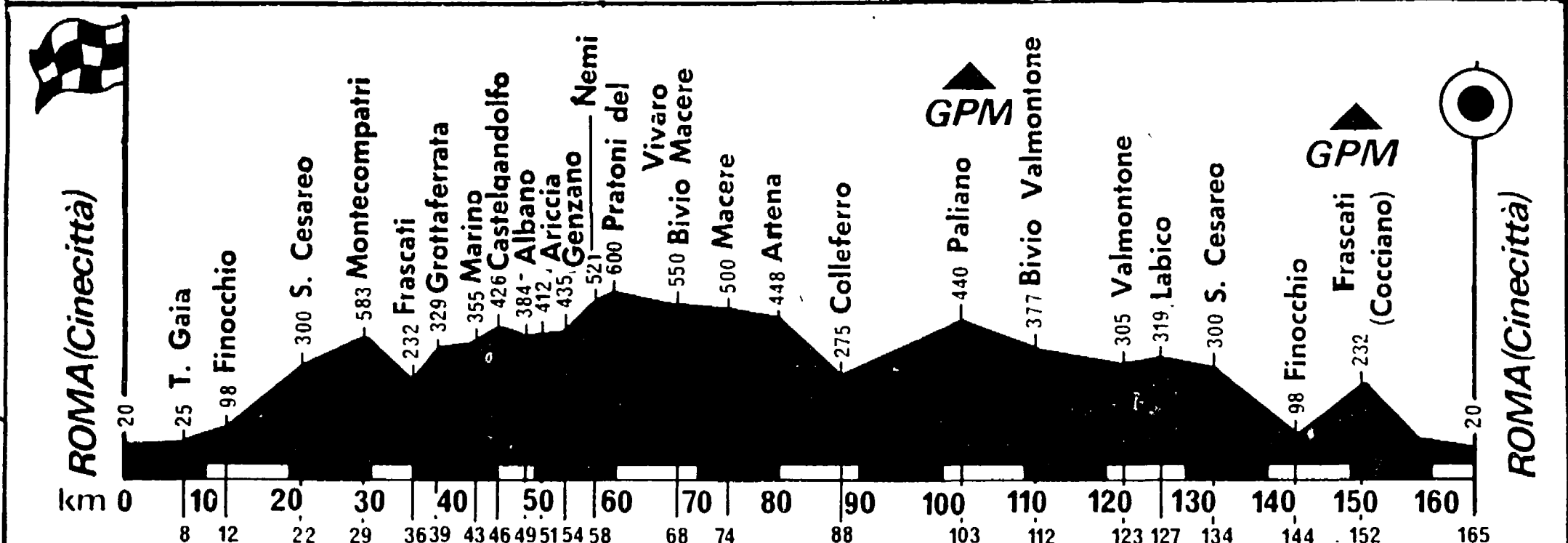
Torna puntuale anche quest'anno - entrata com'è a far parte del patrimonio sportivo e civile del nostro Paese - la «corsa mondiale di primavera» che vedrà impegnati i migliori dilettanti del paese...

Questa edizione, poi, del Trofeo Sanson è un'occasione emblematica in quanto coincide col 50° anniversario della nascita del nostro giornale...

«Volete coltivare l'intelligenza del vostro allievo? Coltivate le forze che essa deve governare. Esercitate continuamente il suo corpo: renderlo robusto e sano, per renderlo buono e ragionevole; farlo lavorare, agire, correre, gridare, muoversi continuamente: sia uomo per il viso e lo sarà presto per la ragione».

Ed ecco allora che i problemi della popolarizzazione dello sport, della libertà e della possibilità d'accesso per tutti i cittadini alle gare e alle attività all'itiche, alla democratizzazione delle strutture organizzative...

Per quanto riguarda i dilettanti la partecipazione è immensamente alta...



Ieri, sotto la sede del nostro giornale, si sono svolte le operazioni della punzonatura del XXIX Gran Premio della Liberazione...

Il percorso ROMA (Piazza di Cinecittà) - Osteria del Curato - Raccordo Anulare - Via Casilina - Giardinelli - Terranova - Torre Gaia - Stazione Breda - Borghesiana - Borgata Fincocchio - Laghetto - Bivio per Colonna - S. Cesareo Bivio per Montecompari - Bivio per Monteporzio Catone - Frascati - Grottaferrata - Squarcicelli - Marino - Castelgandolfo - Albano - Ariccia - Genzano - Colliere - Labico - S. Cesareo - Fincocchio - Frascati (Cocciano) - ROMA (Cinecittà)

VADEMECUM

I traguardi volanti LOCALITÀ SEDE DI TRAGUARDO VOLANTE: Borghesiana, Borgata Fincocchio, Montecompari, Frascati, Grottaferrata, Marino, Castelgandolfo, Albano Laziale, Ariccia, Genzano, Nemi, Artena, Colliere, Valmontone, Labico, S. Cesareo...

TABELLA ORARIA table with columns for LOCALITÀ and ORARIO PASSAGGIO, listing various locations and their corresponding times.

- U.R.S.S. 1) Trifonov 2) Oincev 3) Khrapov 4) Kaupmees 5) Zorin 6) Camenqui 7) Anochine 8) Pazumanko 9) Leskov 10) Moskalov

- G.S. Marrara Roma 103) Sgrol 104) Falato 105) Leonio 106) Bragagnolo
- G.S. Esercito 122) Sabbadini
- G.S. Latini Jesi (Ancona) 123) Conti 124) Fiori 125) Martelli 126) Casagrande 127) Tinti 128) Sborzacci 129) Romaldi 130) Mariucci

Advertisement for BOUYER speakers, featuring the slogan 'problemi di amplificazione sonora?' and an image of a speaker. Includes contact information: RICHIEDETE CATALOGO ILLUSTRATO A GBC Italiana - VIALE MATTEOTTI 66 - 20092 CINISELLO B.

Anche se battuto dal Borussia a Dusseldorf (1-0) e grazie alla vittoria di San Siro (2-0)

# IL MILAN FINALISTA NELLA COPPA DELLE COPPE

Una sfortunata autorete di Sabadini (al 27' del primo tempo) ha dato il vantaggio ai tedeschi - I rossoneri si giocheranno il trofeo col Magdeburgo l'8 maggio prossimo a Rotterdam

**Multata la Roma di 3.150.000 lire**  
Tre giornate al campo del Genoa

**MILANO, 24.** Pugno di ferro del giudice Barbè sul Genoa: il campo del rosso-blu è stato infatti squallificato per tre giornate per gli incidenti avvenuti alla fine della partita col Torino. Mentre il dirigente Raffazzi è stato inibito dal ricoprire incarichi sino al 24 novembre.

Una giornata di squallifica è stata inflitta a Boni (Sampdoria), Merlo (Fiorentina), Perego (Vicenza) e Furino (Juventus). In serie B un turno a Codraro (Avellino), Donato (Spal), Carrera e Taddè (Novara), Manera (Atalanta), (Viviani) (Ascoli).

La Roma è stata multata di 3.150.000 lire per lancio di oggetti in campo nel corso della partita disputata a Napoli con l'Inter.

**Bayern e Atletico finaliste nella Coppa dei Campioni**

Il Bayern di Monaco e lo Atletico di Madrid sono entrate nella finale della Coppa dei Campioni avendo eliminato nelle semifinali rispettivamente l'Ujpest, Doss e il Celtic. Il Bayern ha vinto sull'Ujpest per 3-0 (andata 1-1) mentre l'Atletico ha superato il Celtic per 2-0 (andata 0-0).

La finalissima si giocherà a Bruxelles il 15 maggio.

**Sette laziali e quattro romanisti nella lista dei 40 per i "mondiali"**  
Sette laziali (Pulici, Chingaglia, Oddi, Re Ceccoli, D'Amico, Garlaschelli e Wilson) e 4 romanisti (Rocca Negrasso, Santarini e Prati) figurano nel listino dei 40 azzurrabili per i mondiali, dal quale verranno poi scelti i 22 che andranno ai mondiali di Germania.

**BORUSSIA:** Kieff, Vogts, Stielike, Stiefel, Bonhof, Kostner; Simonsen, Kulik (dal 49' Michalik), Rupp, Wimmer, Koeppl, (A disposizione: Quaster, Michalik, Posner e Klunkhammer).

**MILAN:** Pizzaballa; Anquillotti, Sabadini, Lanzi, Schnellinger (dal 67' Biasolo); Maldera III, Bergamaschi, Benetti, Bigon, Bianchi, Chiarugi. (A disposizione: Cafaro, Biasolo, Dolci, Turini e Tresoldi).

**ARBITRO:** signor Martinez (Spagna).

**RETE:** al 27' autorete di Sabadini.

**ANGOLI:** 14-5 per il Borussia.

**SPETTATORI:** 70 mila.

**NOTE:** Kulik e Schnellinger sono stati espulsi in seguito a un grave infortunio. Ammoniti Vogts, Lanzi, Chiarugi, Bonhof.

**Dal nostro inviato**

**DUSSELDORF, 24.** Il Milan ce l'ha fatta. Il Milan cede di stretta misura al Borussia e giocherà dunque a Rotterdam con il Magdeburgo la finale di Coppa delle Coppe.

L'orgoglio e la vecchia esperienza hanno fatto anche questa il miracolo. La forza e la rabbia, dei tedeschi non sono bastate: i rossoneri hanno retto alla prevedibile buriana e ne sono alla fine usciti indenni o col minimo danno. Con non poca sofferenza e quindi con non poco merito.

Il 2-0 conquistato all'andata a San Siro poteva anche rappresentare, come in effetti ha rappresentato, un margine più che discreto, ma andava quindi difeso con orgoglio e oculata saggezza: come puntualmente si

è giusto verificato.

Il diavolo rossoneri ha tutto sommato retto il confronto con coraggio e non pochi meriti tecnici, ha reagito da par suo alla prevista e scontata superiorità dell'avversario, ha stretto i denti, ha sofferto ed alla fine è uscito da campo con quello che voleva: l'ammissione alla finalissima di Rotterdam.

Calcio d'inizio per il Milan, ma sul tentativo di dribbling di Benetti, Kulik vince il contrasto e lancia a Koeppl: cross pronto al centro ma l'intervento di Schnellinger salva Pizzaballa da ogni preoccupazione. Ovviamente sullo slancio, sorretti da un pubblico che non sfida un solo istante, i tedeschi insistono ed è il previsto tambur battente. Gli schemi ripetono tali e quali quelli di San Siro, con Wimmer a tener

le redini del gioco, ben spalleggiato da Koestner e da Kulik e con Rupp e il danese Siemonsen in avanscoperta. Tra gli uni e gli altri Koeppl a recitare la parte del «pendolare».

Ai rossoneri ovviamente altro non resta, in questi delicati frangenti d'avvio, che una tattica d'attesa a lavoro costante di attento tamponamento. Mentre infatti Lanzi e Anquillotti prendono in consegna stretta le due punte davanti all'area, stendono una fitta ragnatela con Sabadini su Koeppl, Benetti su Koestner, Maldera su Kulik, contrariamente a quel che era successo a San Siro, e Bergamaschi mobilissimo negli immediati paraggi di Wimmer. Il filone del gioco tedesco così inevitabilmente si spezzetta e il controllo della partita non sfugge dunque per il momento ai rossoneri.

Al decimo primo intervento serio di Pizzaballa: è Wimmer che batte un calcio di punizione, per Rupp, che da posizione difficile tenta la deviazione a rete: bravissimo il «Pizz» a rimediare in plastica presa alta.

L'iniziativa, come si può capire, è costantemente del Borussia, e le poche volte che i rossoneri si affacciano oltre la metà campo, è per semplici azioni di alleggerimento: Bonhof comunque non molla Chiarugi e Vogts non concede né spazio né tempo a Bigon. Gran football ad ogni modo, da nessuna delle due parti, non se ne vede, e diremmo anzi che il match è decisamente mediocre. E dice poco se dopo 20' il lacino è ancora, o quasi, bianco. Al 23' però, a conclusione di un applaudito frangente Vogts-Stielike-Kulik, Koestner azzecca una fuocata secca in diagonale dal vertice dell'area sulla quale Pizzaballa sfodera tra gli applausi il suo numero migliore.

E il Milan? Il Milan intanto si difende, alle strette ma senza orgoglio. Almeno sino al 27', sino a quando cioè Sabadini, su un lancio lungo di Stiefel, che dovrebbe finire in comoda presa di Pizzaballa, incomprendibilmente sbaglia tempo e misura, cerca l'intervento di testa e «confeziona». Il per il, un pallonetto beffardo che scavalca il portiere e si adagia in rete: una sciocchezza

che lascia, in area rossoneri, tutti allibiti.

Il pubblico ovviamente si infiamma e il Borussia, sulle ali del generale entusiasmo, cerca, come è ovvio, di sfruttare il favorevole momento. Nella buriana ci scappa persino a un passo dalla linea di porta, un fallo di mani del solito distratto Sabadini, ma l'arbitro indulge, un poco discende il Milan nel tentativo di allentare la pressione, ma ricava, al 38', soltanto un calcio d'angolo per una frecciata di Benetti deviata da Bonhof.

E' un uovo, come si dice, fuori della cesta, perché i tedeschi riprendono le loro folate (clamorosa una palla-gol sbagliata da Kulik su delizioso invito di Wimmer), e i rossoneri tornano di conseguenza a difendersi. E' un tema monotonico, ma ci si deve purtroppo

assaggiare. Sperando nella ripresa per qualche interessante variazione.

Speranze vaghe, perché come si riprende la musica è pur sempre quella: Borussia alla ricerca del raddoppio, Milan arroccato attorno a Schnellinger ad evitare il peggio. Adesso, anzi sono antiche barricate ed ognuno se la cava come può. Al 3' Kulik si inforna e lascia il campo in barcolla sostituito da Michalik. Il pubblico è tutto in piedi ed i bianchi di Wimmer si scatenano.

Lanzi e il Malderino, con Schnellinger ed il prode Anquillotti, fanno miracoli e bene o male reggono. Certo che adesso il peso della partita si fa assillante, né a molto serve qualche sporadico tentativo di Bigon, cui Kieff si raggomitola con qualche affanno.

bilo più avanti, Wimmer è instancabile e Koestner lo asseconda al meglio; per fortuna del rossoneri, però, il gioco tedesco perde smalto e molto si arruffa nel calpestatissimo fazzoletto di terreno davanti a Pizzaballa.

In tanto trepestare si inforna anche Schnellinger, e lo rimpiazza Biasolo. La perdita è indubbiamente grave, e sul piano pratico e su quello di eventuali ripercussioni di ordine morale. I minuti, a questo punto, cominciano a diventare lunghissimi, ma anche nei tedeschi le fatiche di tanto insistere sembrano assommarsi. Tanto che, al 28', a conclusione di una rapida azione di rimessa, Chiarugi, libero sulla sinistra, trova modo di piazzare un bel tiro teso in diagonale su cui Kieff si raggomitola con qualche affanno.

E' però un fuoco di paglia perché siamo di nuovo all'assedio e, al 32', su una manovra a raffica davanti alla porta rossoneri, Maldera e Bianchi salvano due volte sulla linea a Pizzaballa ormai battuto. Bravissimo invece il portiere, cinque minuti dopo, ad opporsi in bello stile ad una micidiale bordata di Bonhof da calcio piazzato. Al 38', comunque, trova modo di ripetersi Chiarugi con un gran sinistro che Kieff può solo a fatica deviare a palme aperte. Che sia fatta, che il Milan, cioè, riesca a portare in porto questo pur preziosissimo 0-1? Raccoglie, il vecchio diavolo, le ultime energie, e con qualche affanno, ma tanto merito, visto le circostanze, ci riesce. E a Rotterdam per la finale col Magdeburgo ci va, dunque, lui.

Bruno Panzera

Oggi a Imola la coppa Placci

## Si rivede Merckx

**Dal nostro inviato**

**IMOLA, 24.**

L'attrazione è Merckx, anche se non è necessariamente l'unico favorito di questa «Coppa Placci-Gran Premio Coop Ceramica». Il fatto è che il campione belga torna alle corse dopo un lungo periodo di forzata sosta per ragioni fisiche e per via di alcune «faccende» polemiche. Dunque prende consistenza questa gara imolese che tutto sommato potrebbe portare al traguardo una figura di primo piano, per via degli ultimi sessanta chilometri che sono abbastanza impegnativi su un circuito che nel '68 vide il trionfo di Vittorio Adorni nei campionati mondiali. Ecco perché oltre a Merckx si guardano con parecchia curiosità Glimondi (il quale vuol far bella figura da queste parti), e De Vlaeminck. Il percorso, infatti, è abba-

stanza dolce nei primi 162 chilometri che portano i corridori attraverso le strade della Romagna: da Imola a Massalombarda a Faenza a Modigliana e Brisighella e Riolo Terme e ritorno a Imola; a questo punto sono stati percorsi 162 chilometri, però ci sono gli altri 62 chilometri che corrispondono a tre giri del circuito del Tre Monti che sono impegnativi per via di diversi faticosi saliscendi.

I chilometri complessivi sono 224. La partenza verrà data domani alle ore 10 davanti allo stabilimento della Cooperativa Ceramica di Imola. Alle 17,45 circa sarà trasmessa la cronaca registrata, dell'arrivo.

Ovviamente spira un'aria belga su questa gara. Quasi tutti i corridori e parecchi direttori sportivi pronosticano De Vlaeminck come vincitore. C'è qualche timida indicazione per Bergamo: qual-

che altra, più consistente, per Glimondi e Bitossi (quest'ultimo accusa però precarie condizioni fisiche). C'è chi vorrebbe considerare anche Paolini, ma il corridore della «Sic» afferma di soffrire di una fastidiosa bronchite e perciò è lui stesso che dice di non dover essere preso in alcuna considerazione.

Tutto sommato nelle indicazioni per un pronostico va inserito al primo posto De Vlaeminck sia per la condizione di forma che sorregge il corridore sia per le caratteristiche del percorso che gli si adattano perfettamente. Poi vi sono Bitossi e Glimondi in secondo ordine, quindi Merckx perché anche se non si conoscono le sue condizioni di forma è chiaro che dal primo momento che lui si presenta al via di una qualsiasi competizione un pronostico in suo favore è, per stima d'obbligo.

Franco Vannini

Oggi la 1000 Km prima prova del mondiale marche

## ALFA ROMEO FAVORITA A MONZA

**Nostro servizio**

**MONZA, 24.**

La decima edizione della 1000 Km. di Monza dà il via quest'anno al campionato mondiale marche. L'atteso confronto tra l'equipe della Matra-Simca campione del mondo e lo squadrone dell'Alfa Romeo sta dunque per vivere le prime battute della lunga stagione. Dalle prove ufficiali di ieri e di oggi si è già avuta la possibilità di constatare con quanta determinazione le due scuderie si sono preparate, la prima per ripetere il successo dell'anno scorso, la seconda per contrastarglielo decisamente. Sono anni che le vetture dell'Autodelta falliscono il grande obiettivo. Per la stagione 1974 i presupposti per ritornare agli antichi splendori pare che ci siano e validi. I piloti della squadra sono infatti quanto di meglio ci sia oggi sul mercato: dai nostri Merzario, Facetti e De Adamich, agli stranieri Stommelen, Ickx

e Andretti. Soprattutto Merzario rappresenta una sicura garanzia per il successo delle rosse vetture dell'Autodelta.

Anche le cose più difficili diventano per lui di estrema facilità e di assoluta normalità. E' una continua spina nel fianco degli avversari che lo temono e lo affermano apertamente. E' la fortuna per i responsabili della scuderia milanese che al fianco del comasco navigano altri piloti quali soprattutto Facetti e Stommelen anch'essi capaci di cose splendide.

L'augurio è che le travagliate «33 TT 12» riescano finalmente a dimostrare di essere all'altezza della situazione. Le due Matra-Simca delle coppie Larrousse-Pescarolo e Eitelhof-Jarier sono infatti sempre competitive e certamente non perdoneranno eventuali manchevolezze delle vetture avversarie. La seconda giornata di prove a casa della pioggia che fin dalla mattina è caduta sulla pista non ha potuto modificare le

posizioni acquisite dai piloti Merzario in coppia con Andretti partirà dunque alla «pole position». Di fianco la Matra-Simca di Larrousse-Pescarolo. E' certo però che non saranno soltanto i piloti e le macchine a decidere la corsa, molta importanza rivestirà l'assistenza al box per i rifornimenti o eventuali piccoli interventi. Chi giocherà con ordine, velocità e intuizione avrà messo una sicura ipotesi sul risultato finale.

Tra i concorrenti che lotteranno per il successo di classe, un cenno particolare merita il monzese Vittorio Brambilla al volante di una Abarth Osella in coppia con il francese Lafosse. Brambilla è stato il più veloce nella classe 2000 e per è difficile pronosticare un suo successo che gli potrebbe essere di ottimo conforto per la più impegnativa prova di domenica prossima nel gran premio di Spagna.

Lino Sinari

**Gigi Riva candidato del PSI in Sardegna**

CAGLIARI, 24. Gigi Riva, ala sinistra del Cagliari e della Nazionale si presenterà candidato nelle liste del PSI nelle elezioni regionali, che si svolgeranno in Sardegna il 16 e 17 giugno. La notizia, anche se non ufficiale, viene data per certa.

**Domani in TV la corsa «Tris»**

La TV trasmetterà domani, dall'ippodromo milanese di San Siro galoppo, la telecronaca diretta del Premio Pilade, corsa Tris di questa settimana.

# Da oltre 90 anni la qualità Stock è tradizione.



# STOCK

IN TUTTI I PUNTI VENDITA  
**coop**

